

Liahona



**Howard W. Hunter:
Padre, avvocato, musicista,
profeta, pag. 18**

**Il potere del
Libro di Mormon di cambiarti
la vita, pagg. 24, 40, 56, 68, 72**

**Acquisire una conoscenza
della Divinità, pag. 32**

**Difficoltà a farti una vita?
Prova il modello di Dio, pag. 62**



"E io preparerò il cammino davanti a voi, se accadrà che obbedirete ai miei comandamenti; pertanto, inquantoché obbedirete ai miei comandamenti, sarete condotti verso la terra promessa; e saprete che è da me che siete condotti".

I Nefi 17:13

Costiera vicino a Dubai, Emirati Arabi Uniti, sul lato orientale della penisola arabica. Lehi e la sua famiglia viaggiarono a sud di Gerusalemme sul lato occidentale della penisola.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La felicità per coloro che amiamo**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: La famiglia – Un proclama al mondo**

SERVIZI SPECIALI

- 18** **Howard W. Hunter – Mio padre, il profeta**
Richard A. Hunter
La prospettiva del figlio di un profeta degli ultimi giorni.
- 24** **Il potere di conversione del Libro di Mormon**
Anziano Kevin S. Hamilton
C'è una chiave per ottenere una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo.
- 28** **Vieni e seguitemi – Insegnare i principi fondamentali a casa**
Alicia Stanton e Natalie Campbell
Idee per apprendere gli argomenti mensili per i giovani come famiglia.
- 32** **Conoscere la Divinità**
Anziano Jeffrey R. Holland
Dovremmo fare del nostro meglio per essere uno con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo, proprio come Cristo pregò che potessimo diventare.

SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di ottobre 2015**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Noi crediamo nell'essere positivi**
- 12** **La nostra casa, la nostra famiglia: La nostra miglior difesa contro la pornografia**
Kerry Hanson Jensen
- 14** **Riflessioni: Non il miracolo che volevamo**
Brittany King
- 15** **Servizio nella Chiesa: Prega al riguardo**
Taryn Taylor
- 16** **Notizie della Chiesa**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: La parabola del Gufo espresso**
Anziano James E. Talmage

IN COPERTINA

Prima di copertina: Fotografia del presidente Howard W. Hunter con le nipoti Kathleen e Anne. Seconda di copertina: Fotografia di Abrar Mohsin. Terza pagina di copertina: Fotografia di Robert Casey.

44



44 Le realtà rivelate della mortalità

Anziano Paul B. Pieper

Dobbiamo rigettare le menzogne di Satana per godere appieno della mortalità e ricevere la felicità eterna.



Trova la Liahona nascosta nella rivista.

Suggerimento: quali tipi di viaggi hai intrapreso?



50 Tema dell'AMM per il 2016: Spingervi innanzi con costanza in Cristo

Presidenze generali dei Giovani Uomini e delle Giovani Donne

52 Linea su linea: 2 Nefi 31:20

53 Poster: Spingetevi innanzi

54 Imparare a conoscere il Padre Celeste: uno studio di proporzioni epiche

Quanto conosci il tuo Padre Celeste?

56 Moroni, mia madre e una lezione di vita

Louisa Hoe

Imparare il Vangelo a casa fu una grande benedizione per me.

58 Il nostro spazio

60 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come spingersi innanzi

Anziano Neil L. Andersen

61 Dritti al punto

62 Lasciate che Dio sia l'architetto

David Dickson

Dio ha per la tua vita un piano migliore di quanto tu possa immaginare.

71



66 Bambini valorosi: Valorosi in Etiopia

Amie Jane Leavitt

68 Leggere meglio ogni giorno

Marissa Widdison e Sonia Quenallata

Il Libro di Mormon aiutò Joseph Smith a imparare a leggere meglio!

70 Risposte da un apostolo: Come posso ottenere una testimonianza mia?

Anziano Robert D. Hales

71 L'offerta di digiuno di Wilford

Anziano Chi Hong (Sam) Wong

Wilford non guadagnava ma voleva comunque condividere ciò che aveva.

72 Il Libro di Mormon insegna riguardo a Gesù Cristo

Tutti i profeti del Libro di Mormon hanno parlato di Gesù.

74 Eroe del Libro di Mormon: Nefi era obbediente

75 Posso leggere il Libro di Mormon

76 Per i bambini più piccoli: Un viaggio nel deserto

79 Pagina da colorare: Posso scegliere il giusto

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due esempi:



“Vieni e seguitemi – Insegnare i principi fondamentali a casa”, a pagina 28.
Questo articolo illustra idee per apprendere e insegnare sei argomenti diversi. Potreste usare i suggerimenti per l'argomento per i giovani di gennaio, la Divinità, durante una serata familiare. Inoltre, potreste esaminare in famiglia i metodi di apprendimento descritti nell'articolo per capire quale vi è risultato particolarmente utile. Potreste invitare i famigliari a usare questi metodi per preparare le prossime lezioni per la serata familiare basate sugli argomenti evangelici trattati in questo articolo.

“Un viaggio nel deserto”, a pagina 76. Potreste creare un breve percorso a ostacoli in casa, magari spostando i mobili e legando una corda lungo il corridoio. Bendate ciascun componente della famiglia eccetto uno, che istruirà gli altri a compiere il percorso. Dopo potreste parlare di come il Padre Celeste abbia guidato Nefi e la sua famiglia verso la terra promessa. Poi potreste parlare dei modi in cui il Padre Celeste abbia provveduto a voi e alla vostra famiglia per aiutarvi a tornare in sicurezza a casa da Lui.

NELLA TUA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org. Visita facebook.com/liahona.magazine (disponibile in inglese, portoghese e spagnolo) per idee per la serata familiare, per un aiuto con le lezioni della domenica e per messaggi che puoi condividere con amici e familiari.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 4, 34, 50, 52, 60

Atteggimento, 10, 50

Chiamate, 15

Conversione, 40

Divinità, 28, 32

Famiglia, 7, 12, 14

Fede, 50, 58, 60, 62, 80

Figli, 14, 15, 44

Gentilezza, 18, 71

Gesù Cristo, 28, 32, 50,

52, 70, 72

Gioia, 4, 10

Giovani, 50, 58

Hunter, Howard W., 18

Insegnare, 28

Lavoro, 44

Lavoro missionario, 12,

58, 66

Libero arbitrio, 4, 44

Libro di Mormon, 12, 24,

40, 41, 42, 43, 66, 68, 72,

74, 75, 76

Matrimonio, 18, 44

Obbedienza, 4, 32, 60, 62,

70, 74

Offerte di digiuno, 71

Padre Celeste, 32, 54, 70

Piano di salvezza, 28, 44

Preghiera, 14, 15

Profeti, 18, 28

Sacerdozio, 28, 50

Sacrificio, 18, 71

Serata familiare, 12,

28, 54

Speranza, 50, 52, 60, 62

Spirito Santo, 4, 28, 32,

50, 52, 70

Studio delle Scritture, 13,

54, 56, 58, 70, 72, 75

Testimonianza, 32, 42, 58,

66, 70

Vita eterna, 50, 52



**Presidente
Henry B. Eyring**

Primo consigliere
della Prima
Presidenza

La felicità

PER COLORO CHE AMIAMO

Tutti noi desideriamo che coloro che amiamo siano felici e che soffrano il meno possibile. Quando, nel Libro di Mormon, leggiamo racconti di felicità e di dolore, il nostro cuore si agita pensando ai nostri cari. Ecco una storia vera di un periodo di felicità:

“E avvenne che non vi erano affatto contese nel paese, a motivo dell’amor di Dio che dimorava nei cuori del popolo.

E non c’erano invidie, né lotte, né tumulti, né prostituzioni, né menzogne, né omicidii, né alcuna sorta di lascivia; e certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio”.

Poi leggiamo:

“E come furono benedetti! Poiché il Signore li benedisse in tutte le loro imprese; sì, furono proprio benedetti e prosperarono, finché centodieci anni furono trascorsi; e la prima generazione da Cristo era passata, e non v’era contesa in tutto il paese” (4 Nefi 1:15–16, 18).

Amorevoli discepoli di Cristo pregano e si adoperano affinché tali benedizioni adornino la loro vita e quella degli altri. Dai resoconti del Libro di Mormon e, per molti di noi, dalle nostre esperienze personali sappiamo che il dono della felicità è raggiungibile. Sappiamo che la via che porta alla felicità è ben segnalata. Sappiamo anche che mantenere la felicità non è facile a meno che, come accadde ai Nefiti dopo la visita del Salvatore, l’“amor di Dio” non dimori nel nostro cuore.

Questo amore dimorò nel cuore dei Nefiti perché osservarono la legge che fece sì che ciò potesse accadere. Un

riassunto di tale legge è contenuto nelle preghiere sacramentali, che iniziano con una supplica accorata al nostro amorevole Padre Celeste. Preghiamo con il cuore colmo di fede nel nostro Salvatore personale che amiamo profondamente. Ci impegniamo con intento reale a prendere su di noi il Suo nome, a ricordarci di Lui e a osservare tutti i Suoi comandamenti. Infine, esercitiamo la fede affinché lo Spirito Santo, il terzo membro della Divinità, possa essere sempre con noi, rendendo testimonianza del Padre e del Suo Beneamato Figliuolo al nostro cuore (vedere DeA 20:77, 79).

Grazie alla compagnia dello Spirito Santo, il nostro cuore può cambiare così da farci desiderare e accogliere l’amore del nostro Padre Celeste e del Signore Gesù Cristo. Il modo per avere l’amor di Dio nel nostro cuore è semplice, tanto quanto lo è il modo per perderlo. Per esempio, una persona potrebbe scegliere di pregare il Padre Celeste meno spesso o di non pagare la decima per intero o di non nutrirsi più della parola di Dio o, ancora, di ignorare i poveri e i bisognosi.

Qualsiasi decisione di non osservare i comandamenti del Signore può portare lo Spirito ad allontanarsi dal nostro cuore. Con tale perdita, la felicità si attenua.

La felicità che desideriamo per i nostri cari dipende dalle loro scelte. Per quanto possiamo amare un figlio, un simpatizzante o i nostri amici, non possiamo obbligarli a osservare i comandamenti affinché lo Spirito Santo possa toccare e cambiare il loro cuore.



Quindi, l'aiuto migliore che possiamo dare consta di qualsiasi cosa porti coloro che amiamo a vegliare sulle loro scelte. Alma lo fece mediante un invito che potreste estendere:

“[Umiliatevi] dinanzi al Signore, e [invocate] il suo santo nome, e [...]”

vegliate e [pregate] continuamente, per non essere tentati più di quanto potete sopportare, ed essere così guidati dal Santo Spirito, diventando umili, miti, sottomessi, pazienti, pieni di amore e di ogni longanimità; avendo fede nel Signore; avendo la speranza di ricevere la vita eterna;

avendo sempre nel vostro cuore l'amore di Dio, per poter essere innalzati all'ultimo giorno ed entrare nel suo riposo” (Alma 13:28–29).

Prego che coloro che amate possano accettare questo invito ispirato a scegliere la via che porta alla felicità imperitura. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Il presidente Eyring insegna che la felicità che proviamo nella vita dipende dalle decisioni che prendiamo. Mentre esaminate questo messaggio, potreste concentrarvi sulle cose che secondo il presidente Eyring possiamo scegliere di fare (come pregare, lavorare, esercitare la fede,

impegnarci con intento reale) per incamminarci sulla via della felicità. Potreste invitare coloro ai quali insegnate a scrivere due o tre azioni che vorrebbero intraprendere per avviarsi con più sicurezza sulla “via che porta alla felicità imperitura”.



Azioni che portano alla felicità

Il presidente Eyring insegna che “la felicità che desideriamo per i nostri cari dipende dalle loro scelte”.

Potete vedere gli effetti che le scelte possono avere studiando gli esempi di Nefi, Laman e Lemuele. Laman e Lemuele mormoravano e non volevano osservare i comandamenti (vedere 1 Nefi 2:12). Di conseguenza, essi e i loro discendenti furono maledetti e recisi dalla presenza del Signore (vedere 2 Nefi 5:20–24). Nefi scelse di obbedire ai comandamenti (vedere 1 Nefi 3:7) e, grazie a tale scelta, egli e il suo popolo vissero “in maniera felice” (2 Nefi 5:27).

Potete scegliere di essere retti ed essere felici, ma le persone che vi circondano probabilmente continueranno a fare scelte sbagliate che porteranno infelicità e dolore. Sebbene abbiano il diritto di prendere tali decisioni, il vostro esempio può influenzare le loro scelte in modo positivo. In che modo le vostre scelte possono portare felicità agli altri? Discutete in famiglia dei diversi modi in cui potete influenzare positivamente coloro che vi circondano aiutandoli a provare felicità.

BAMBINI

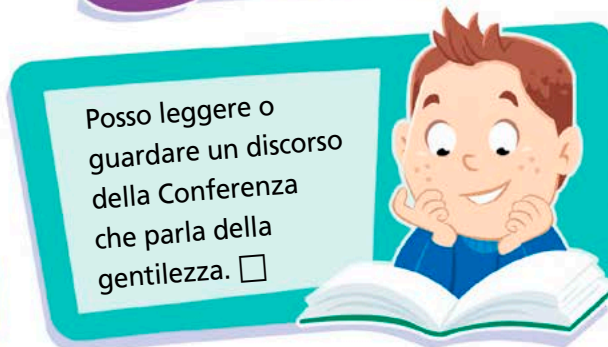
La sfida della gentilezza

Quando fece visita alle persone nelle Americhe, Gesù insegnò loro ad amarsi a vicenda e a essere gentili. Che cosa potete fare per seguire Gesù e amare gli altri? Ecco alcune idee. Spuntate ogni sfida man mano che la completate.



Posso sorridere a qualcuno che sembra essere solo.

Posso _____



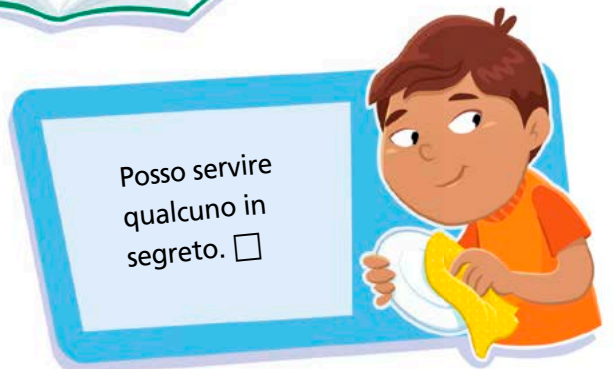
Posso leggere o guardare un discorso della Conferenza che parla della gentilezza.

Posso abbracciare qualcuno che è triste.

Posso _____



Posso cantare una canzone della Primaria per la mia famiglia.



Posso servire qualcuno in segreto.

Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione della dottrina della famiglia benedirà coloro di cui vi prendete cura mediante l'insegnamento in visita? Per maggiori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

La famiglia – Un proclama al mondo

Della Riunione generale della Società di Soccorso del 1995, quando il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) lesse per la prima volta “La famiglia – Un proclama al mondo”, Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, ha detto: “Ne fummo grate e apprezzammo la chiarezza, la semplicità e la verità di questo documento rivelatore. [...] Il proclama sulla famiglia è divenuto il nostro riferimento per giudicare le filosofie del mondo e io rendo testimonianza che i principi stabiliti [...] sono veri oggi così come lo erano quando ci furono dati tramite un profeta di Dio quasi vent’anni fa”¹.

“Dal proclama sulla famiglia”, aggiunge Carole M. Stephens, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “impariamo: ‘Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno’².

[...] Noi tutte apparteniamo e siamo necessarie alla famiglia di Dio”³.

Riflettete su questo

In che modo “La famiglia – Un proclama al mondo” è un documento per i nostri giorni?



Viviamo in un’epoca in cui i genitori devono proteggere la propria casa e la propria famiglia. “La famiglia – Un proclama al mondo” può farci da guida.

Altri passi scritturali

Mosia 8:16–17;

Dottrina e Alleanze 1:38

NOTE

1. Bonnie L. Oscarson, “Difensori del Proclama”, *Liahona*, maggio 2015, 14.
2. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. Carole M. Stephens, “La famiglia è di Dio”, *Liahona*, maggio 2015, 11.
4. Nicole Seymour, “‘La famiglia – Un proclama al mondo’ compie dieci anni”, *Liahona*, novembre 2005, 127.
5. Barbara Thompson, in *Figlie nel mio regno – La storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 152.



Fede, Famiglia, Soccorso

Storie di vita

“Lee Mei Chen Ho del Rione Tao Yuan 3, del Palo Tao Yuan, a Taiwan, ci ha riferito che il proclama al mondo le ha insegnato che i rapporti familiari contribuiscono allo sviluppo di caratteristiche divine come la fede, la pazienza e l’amore. ‘Quando cerco di migliorare in accordo con il Proclama, provo vera felicità’, [ha detto]”⁴.

Barbara Thompson, che era presente quando il proclama fu letto per la prima volta e che in seguito ha servito come una delle consigliere della presidenza generale della Società di Soccorso, ha detto: “Per un attimo pensai che [il proclama sulla famiglia] non mi riguardasse molto, poiché non ero sposata né avevo figli. Quasi immediatamente mi resi però conto: ‘Mi riguarda, invece. Appartengo a una famiglia: sono una figlia, sorella, zia, cugina, nipote. [...] Anche se fossi l’unico membro in vita della mia famiglia, faccio comunque parte della famiglia di Dio”⁵.

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2015

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete i discorsi della conferenza generale di ottobre 2015, potete usare queste pagine (e gli Appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e mettere in pratica gli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.

DOTTRINA IN EVIDENZA



FOTOGRAFIA DI MEMBRI DELLA CHIESA CHE GUARDANO LA CONFERENZA A KIEV, IN UCRAINA. SCATTATA DA MARINA

La fede è una scelta

“La fede nel Signore Gesù Cristo non è una cosa eterea che aleggia liberamente nell’aria. La fede non ci cade addosso, né tanto meno ci appartiene per diritto di nascita. Essa è, come dicono le Scritture, ‘certezza [...], dimostrazione di cose che non si vedono’ [Ebrei 11:1]. Le fede emette una luce spirituale, e tale luce la si può discernere. La fede in Gesù Cristo è un dono dal cielo che ci giunge quando scegliamo di credere

e quando la cerchiamo e ci aggrappiamo ad essa. La vostra fede o si rafforza o si indebolisce. La fede è un principio di potere che è rilevante non solo in questa vita, ma nel nostro progresso al di là del velo. Per la grazia di Cristo, un giorno saremo salvati tramite la fede nel Suo nome. Il futuro della vostra fede non si basa sul caso, ma sulle scelte”.

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, “La fede non si ottiene per caso, ma per scelta”, *Liahona*, novembre 2015, 65.

UNA PROMESSA PROFETICA



Fate risplendere la vostra luce

“Se seguiremo l’esempio del Salvatore, avremo l’opportunità di essere una luce nella vita degli altri — che siano i nostri familiari, gli amici, i colleghi di lavoro, semplici conoscenti o completi sconosciuti.

A ciascuno di voi dico che è un figlio o una figlia del nostro Padre Celeste. Siete venuti dalla Sua presenza per vivere su questa terra per un certo periodo di tempo, per essere un esempio dell’amore e degli insegnamenti del Salvatore, e per far coraggiosamente risplendere la vostra luce affinché tutti vedano. Quando questo periodo terreno sarà finito, se avrete fatto la vostra parte, otterrete la gloriosa benedizione di ritornare a vivere con Lui per sempre”.

Presidente Thomas S. Monson, “Siate un esempio e una luce”, *Liahona*, novembre 2015, 88.

NUOVI TESTIMONI SPECIALI



“Sono grato per l’Espiazione del nostro Salvatore e desidero, come Alma, gridarlo con la tromba di Dio”.
— Anziano Ronald A. Rasband, “Attonito resto”, 90.



“Ho ricevuto una chiara impressione che [...] non devo concentrarmi su ciò che non so fare ma su ciò che so fare. [Posso rendere] testimonianza [delle] verità chiare e preziose del Vangelo”. — Anziano Gary E. Stevenson, “Verità chiare e preziose”, 92.



“Voglio, con tutto il cuore, essere un vero seguace di Gesù Cristo. Lo amo. Lo adoro. Attesto che Egli vive davvero”.
— Anziano Dale G. Renlund, “Attraverso gli occhi di Dio”, 94.

RISPOSTE PER VOI

Durante ogni conferenza, i profeti e gli apostoli offrono risposte ispirate alle domande che i membri della Chiesa potrebbero porsi. Usate la Liahona di novembre 2015 o visitate il sito conference.lds.org per trovare le risposte alle seguenti domande:

- Perché sembra che la Chiesa funzioni meglio per alcune persone rispetto ad altre? Vedere Dieter F. Uchtdorf, “È meraviglioso!”, 20.
- Quali sono alcune verità e dottrine che possono mantenerci saldamente ancorati alla Chiesa? Vedere M. Russell Ballard, “Dio è al timone”, 24.
- Perché le posizioni di dirigenza più elevate nella Chiesa sono ricoperte da uomini in età avanzata? Vedere David A. Bednar, “Scelti per portare testimonianza del mio nome”, 128.
- Perché devo partecipare alla vita della Chiesa, se mi considero già una persona spirituale senza di essa? Vedere D. Todd Christofferson, “Perché la Chiesa”, 108.

PARALLELISMI

Il sacramento

A volte, più oratori trattano lo stesso argomento evangelico. Ecco ciò che tre oratori hanno detto in merito al sacramento:

- “Se prendiamo il sacramento con fede, allora lo Spirito Santo potrà proteggere noi e le persone che amiamo dalle tentazioni che giungono con intensità e frequenza crescenti”. — Presidente Henry B. Eyring, “Lo Spirito Santo come vostro compagno”, 104.
- “La domenica e il sacramento diventano molto più piacevoli quando studiamo le storie di Cristo. Così facendo, creiamo delle tradizioni che edificano la nostra fede e la nostra testimonianza, e che proteggono la nostra famiglia”. — Anziano Claudio R. M. Costa, “Che essi si ricordano sempre di Lui”, 101.
- “Un momento perfetto per chiederci ‘Che mi manca ancora?’ è quando prendiamo il sacramento. [...] In tale atmosfera di riverenza, mentre i nostri pensieri si volgono al cielo, il Signore può dirci dolcemente su cosa dobbiamo lavorare ora”. — Anziano Larry R. Lawrence, “Che mi manca ancora?”, 34.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org.

NOI CREDIAMO NELL'ESSERE POSITIVI

Spesso nelle Scritture ci viene consigliato di “rallegrarci” e di “essere di buon animo”. In 2 Nefi 2:25 il Signore ci dice: “Gli uomini sono affinché possano provare gioia”. Lo scopo di questa vita è quello di condurci alla gioia che il Signore alla fine promette.

Essere di buon animo non significa ignorare le prove della vita o affrontarle in modo ingenuo. L'anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli descrisse l'allegria come “una profonda fiducia negli scopi di Dio che si rivelano — non solo per tutta l'umanità, ma per

ognuno di noi individualmente”¹. Le prove giungeranno, poiché sono una parte naturale della vita terrena, ma non dobbiamo farci opprimere dallo scoraggiamento e dalla tristezza. Possiamo riporre la nostra fiducia nel Signore ed essere positivi.

Gesù Cristo ci ha promesso che avremmo affrontato la tribolazione, ma ci ha incoraggiato dicendo: “Fatevi animo, io ho vinto il mondo” (Giovanni 16:33). Il presidente Ezra Taft Benson (1899–1994) insegnò che, poiché abbiamo il Vangelo, “noi Santi degli Ultimi Giorni dovremmo essere

i più ottimisti e i meno pessimisti”².

Di tanto in tanto tutti ci sentiamo tristi e scoraggiati, possiamo, però, essere comunque di buon animo. L'anziano Richard G. Scott (1928–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: “Vi porto testimonianza che, con la fede nel Salvatore e l'obbedienza ai Suoi insegnamenti, la felicità non finisce mai, mentre finisce la tristezza”³. Possiamo vivere con gioia sapendo che le nostre “afflizioni non saranno che un breve momento” (DeA 121:7).

Quando riponiamo la nostra fede nel piano che Dio ha per noi e scegliamo di vivere con un atteggiamento positivo, la nostra capacità di affrontare le prove della vita ne uscirà fortificata. Le nostre preoccupazioni e i nostri timori ci influenzeranno di meno e proveremo la gioia che Egli desidera per noi. ■

NOTE

1. Neal A. Maxwell, “But a Few Days” (discorso tenuto agli insegnanti di religione del CES, 10 settembre 1982), 4.
2. Ezra Taft Benson, “Non disperate”, *La Stella*, febbraio 1975, 42.
3. Richard G. Scott, “Come trovare la gioia nella vita”, *La Stella*, luglio 1996, 27–28.
4. Gordon B. Hinckley, “L'incessante ricerca della verità”, *La Stella*, febbraio 1986, 9.

SCEGLIETE DI ESSERE FELICI



“Nella vita molto dipende dal nostro atteggiamento. Il modo in cui scegliamo di vedere le cose e di rispondere agli altri determina

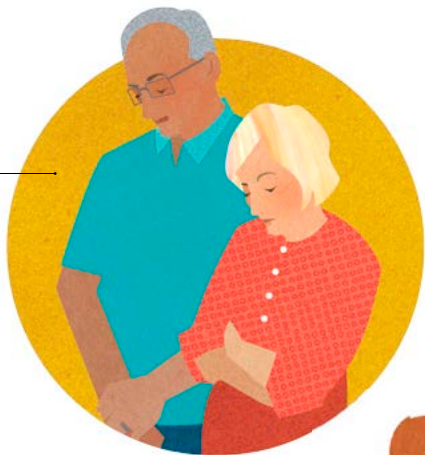
la differenza. Fare del nostro meglio e poi scegliere di essere felici delle

nostre circostanze, quali che siano, porta pace e soddisfazione. [...] Non possiamo dirigere il vento, ma possiamo regolare le vele. Per ottenere la massima felicità, pace e soddisfazione, possiamo noi scegliere un atteggiamento positivo”.

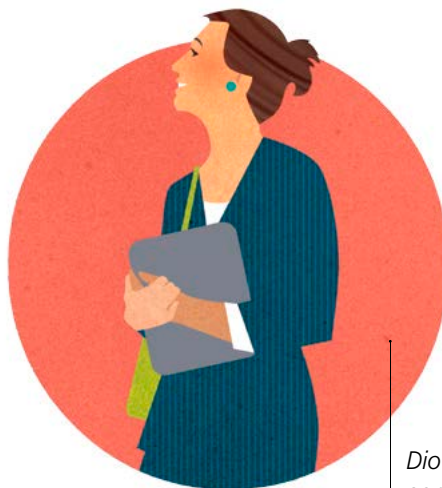
Presidente Thomas S. Monson, “La vita ad esuberanza”, *Liahona*, gennaio 2012, 4.

Le Scritture e i profeti ci insegnano alcuni modi in cui possiamo essere positivi:

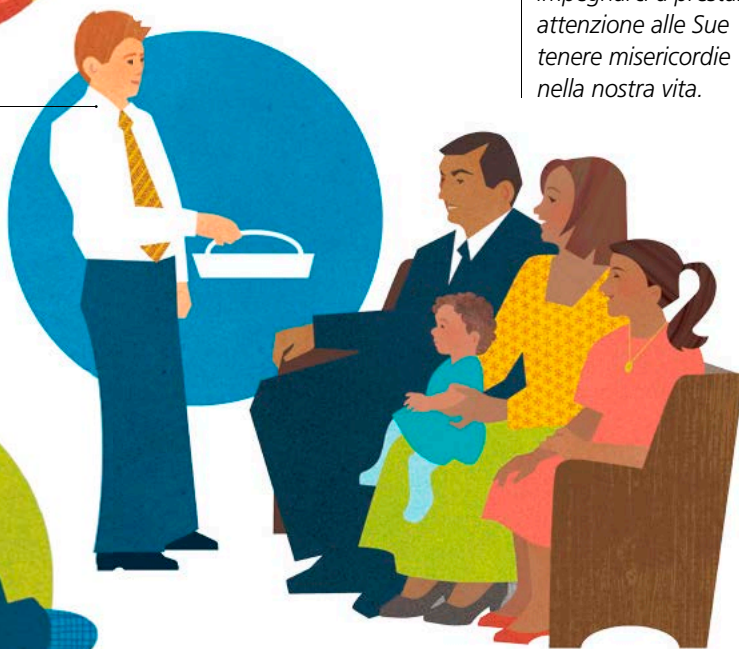
Una reale pienezza di gioia giunge solo tramite Dio (vedere DeA 101:36). Quando ci rivolgiamo a Lui, il nostro cuore cambia.



Dio benedice la vita di ognuno di noi (vedere Salmi 145:9). Possiamo impegnarci a prestare attenzione alle Sue tenere misericordie nella nostra vita.



Rimanere concentrati su Dio non è un evento unico. Dobbiamo stringere e osservare costantemente le alleanze, come per esempio prendere degnamente il sacramento ogni settimana.



Come Nefi, possiamo dilettarci nelle Scritture (2 Nefi 4:15–16). Leggere le parole di Dio e dei Suoi profeti eleverà il nostro cuore.



Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ci ha esortati a parlare “delle nostre reciproche virtù più che delle colpe altrui” e a dedicare “maggiore generosità a render merito alla virtù e agli sforzi”.⁴



LA NOSTRA MIGLIOR DIFESA CONTRO LA PORNOGRAFIA

Kerry Hanson Jensen

In un versetto delle Scritture trovai la soluzione per evitare che la mia famiglia fosse esposta a immagini esplicite che sembravano essere ovunque.

Stavo acquistando degli abiti per la scuola con mio figlio di nove anni quando la nostra conversazione passò da una chiacchierata spensierata a una domanda molto più seria. “Mamma, perché mettono quella roba in tutte le vetrine dei negozi?”

Con “quella roba” si riferiva alle immagini indecorose esposte praticamente in ogni negozio che vedevamo. Sebbene tali immagini fossero sempre state là non vi avevo mai prestato molta attenzione prima di allora, ma il fatto che il mio figlio più grande stesse cominciando a notarle destò in me una nuova consapevolezza. Nelle settimane successive, iniziai a vedere queste immagini ovunque: in televisione, al supermercato, nei ristoranti, nel materiale pubblicitario che arrivava per posta. Non riuscivo a liberarmene. Alcune immagini erano così esplicite da lasciarmi perplessa e una sensazione di allarme cominciò a farsi strada nel mio cuore. Come potevo proteggere la mia famiglia dalle trappole della pornografia?

In ogni Conferenza generale veniamo messi in guardia contro i suoi effetti devastanti e noi abbiamo

conosciuto le sue vittime. In casa avevamo preso tutte le precauzioni con il nostro computer e sul materiale multimediale permesso, ma chiaramente, a meno che non avessimo isolato i nostri figli, sembrava non esserci modo di evitare completamente la visione di immagini indesiderate che avrebbero potuto destare ulteriore curiosità. Poteva l'occhiata data innocentemente da mio figlio mentre eravamo al supermercato diventare una battaglia di una vita contro la pornografia? La mia ansia a riguardo crebbe e iniziai a provare una senso di impotenza e di vulnerabilità nel proteggere i miei figli.

Poi, un giorno, mentre leggevo il Libro di Mormon, trovai inaspettatamente conforto in 1 Nefi 15. Qui

Per chi sta lottando contro la pornografia, ci sono risorse disponibili sul sito della Chiesa overcomingpornography.org e nell'articolo recente dell'anziano Dallin H. Oaks, “Liberarsi dalla trappola della pornografia”, nel numero di ottobre 2015 della *Liahona*.

Nefi spiega la visione di Lehi dell'albero della vita a Laman e Lemuele in risposta alla loro domanda sul significato del fiume d'acqua. Nefi risponde nel versetto 27: “E io dissi loro che l'acqua che aveva visto nostro padre era sozzura; e che la sua mente era così immersa in altre cose che non aveva visto la sozzura dell'acqua” (corsivo dell'autore). La mente di Lehi era concentrata sull'albero della vita e sul fare in modo che la sua famiglia ne mangiasse il frutto! Grazie a tale concentrazione non aveva nemmeno notato la sozzura.

Ecco la risposta! Fare in modo che un certo tipo di materiale rimanesse fuori da casa nostra era un inizio, ma un impegno più consapevole e diretto a insegnare ai nostri figli il Vangelo era ciò che, alla fine, sarebbe stata la miglior difesa contro qualsiasi cosa avesse potuto allontanarli.

Grazie a questa esperienza con le Scritture, mio marito e io abbiamo deciso di raddoppiare i nostri sforzi nell'istruire i nostri figli mantenendo così il nostro sguardo sull'amore di Dio invece che sulla sozzura del



La mente di Lehi era concentrata sull'albero della vita e sul fare in modo che la sua famiglia ne mangiasse il frutto. Grazie a tale concentrazione non aveva nemmeno notato la sozzura.

mondo. Abbiamo sentito di doverci concentrare su queste tre diverse aree*:

1. Incrementare il nostro studio personale delle Scritture e diminuire il “rumore” che ci circonda.

Come per Lehi, la nostra mente deve essere riempita di cose positive in modo da sentire i suggerimenti dello Spirito e da tenerci concentrati sull'ancorare la nostra famiglia al Vangelo. Mio marito e io cerchiamo di dedicare regolarmente del tempo alle necessità spirituali di ciascun membro della famiglia, a come possiamo soddisfare tali necessità e a creare una casa in cui lo Spirito possa prosperare.

2. Rendere lo studio delle Scritture in famiglia più ricco di significato. Benché ci voglia un grande

sforzo anche solo per riunire la famiglia ogni giorno per leggere le Scritture, stiamo cercando di avere un maggiore scambio di idee quando lo facciamo. I nostri figli hanno età molto diverse, perciò leggiamo le Scritture con quelli più piccoli durante la giornata e con i più grandi la mattina presto mentre i piccoli dormono, così ci sono meno distrazioni e più occasioni per parlare. Ci siamo accorti che quasi ogni giorno parliamo di eventi correnti che sono collegati ai versetti che leggiamo.

La maggior parte delle mattinate è tutt'altro che idilliaca, ma perseverando stiamo scoprendo che i nostri figli ascoltano e partecipano veramente, anche se a volte ci vuole un grande sforzo per riunire tutti.

3. Dedicarci all'opera missionaria.

Quando rendiamo testimonianza, lo Spirito attesta che quello che diciamo è vero e la nostra testimonianza cresce. Stiamo cercando di rendere l'opera missionaria un affare di famiglia. Parliamo di come condividere il Vangelo e invitiamo regolarmente amici a casa nostra. Inoltre, cogliamo ogni opportunità per invitare i missionari e i simpatizzanti per le lezioni evangeliche. In casa abbiamo vissuto esperienze meravigliose con i nuovi membri della Chiesa e con i simpatizzanti, e questo ha colpito molto i nostri figli mentre riflettono sulla propria testimonianza e ascoltano quelle dei missionari.

Sono molto grata per il Libro di Mormon e per il modo miracoloso in cui un singolo versetto delle Scritture mi ha dato conforto e indicazioni chiare per la nostra famiglia. Le Scritture possono davvero sostituire paura e impotenza con potere e pace. ■

L'autrice vive nello Stato di Washington, USA.

* Altre famiglie potrebbero avere la necessità di concentrarsi su aree differenti, quali per esempio, lezioni per istruire i propri figli sui media, sul corpo e su una sana sessualità.

NON IL MIRACOLO CHE VOLEVAMO

Brittany King

A volte preghiamo e preghiamo fino a farci dolere le ginocchia per il miracolo che vogliamo, ma poi Dio ci dà il miracolo di cui abbiamo bisogno.

Mancavano pochi mesi alla laurea e dopo avrei avuto il mio primo figlio, o almeno così speravo. Mio marito era impaziente quanto me di iniziare ad avere figli.

Un anno e quattro mesi, decine di test di gravidanza negativi, cinque test di ovulazione negativi, due mesi terribili di cura e migliaia di lacrime dopo eravamo ancora senza figli e avevamo poche speranze di concepire naturalmente. Quando l'ambulatorio medico ci chiamò invitandoci ad andare da uno specialista per l'infertilità, declinammo. Troppo stressati per sottoporci ad altro, avevamo bisogno di una pausa. Prima che riattaccassi, l'infermiera mi disse: "Ci chiami se avviene un miracolo".

Beh, si sa, i miracoli sono miracolosi. Sono piccoli e grandi. Arrivano quando meno te lo aspetti e quando ne hai disperatamente bisogno. E a volte preghiamo e preghiamo fino a farci dolere le ginocchia per il miracolo che vogliamo, ma poi Dio ci dà il miracolo di cui abbiamo bisogno.

Per molto tempo pregammo disperatamente per avere un bambino, ma i cieli sembravano tacere. Alla fine capimmo che stavamo pregando per la cosa sbagliata. Dio sa di quali benedizioni abbiamo bisogno e quando ne abbiamo bisogno. Egli vede il quadro

completo. Noi vediamo l'adesso. Così cambiammo. Smettemmo di pregare per ciò che volevamo e iniziammo, invece, a dire "grazie".

Padre Celeste, Ti ringraziamo per la benedizione di avere l'un l'altra.

Ti ringraziamo di avere famigliari e amici premurosi.

Ti ringraziamo per i bambini che ci circondano e con i quali possiamo trascorre del tempo fino a quando non ne avremo di nostri.

Ti ringraziamo per i dottori e per la scienza che ci aiutano a scoprire che cosa non funziona nel nostro corpo.



E (e questa è la cosa più difficile da dire) Ti ringraziamo per questa prova.

Essere grati proprio per ciò che ci stava spezzando il cuore era difficile, ma sappiamo che il Padre Celeste ci ama. Quindi, da qualche parte in questa prova c'erano delle benedizioni. Non le avremmo mai trovate se avessimo permesso alle difficoltà di avere la meglio. Invece, decidemmo di essere grati e, quando lo facemmo, le benedizioni divennero chiare.

Facemmo maggiore affidamento l'uno sull'altra, condividemmo di più i nostri sentimenti e il nostro amore reciproco crebbe.

Ci affidammo di più al Signore e pregammo più spesso.

Ci avvicinammo di più al Salvatore, sentimmo di più la Sua presenza e Lo amammo maggiormente,

Sentimmo l'amore dei nostri famigliari e dei nostri amici che stavano pregando per noi.

E, una volta riconosciute tutte queste benedizioni, fummo sopraffatti dalla più pura e più dolce pace che si possa immaginare.

Il fatto che non avremmo avuto una famiglia in quel momento non significava che Dio non ci avesse a cuore. Dovevamo solo aver fiducia nei Suoi tempi e avevamo bisogno della Sua pace per tenere viva tale fiducia. Avevamo bisogno della Sua pace per mendare il nostro cuore che stava andando a pezzi e per avere la fede per continuare ad andare avanti.

La pace era il miracolo di cui avevamo bisogno: non il miracolo che avevamo implorato, ma quello di cui avevamo maggior bisogno. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

PREGA AL RIGUARDO

Taryn Taylor

Avevo chiesto al Signore di mostrarmi come essere una madre migliore ed Egli mi diede una chiamata che me lo avrebbe insegnato.



Dissi al vescovo che aveva scelto la persona sbagliata.

“Non mi piacciono i figli degli altri, non ho mai insegnato ai bambini e non so cantare”, dissi.

“Sorella Taylor”, rispose, “il Signore prepara chiunque Egli chiami. Sarà bravissima”.

Mi chiese di riflettere sulla chiamata e di fargli sapere la domenica successiva quale fosse la mia decisione.

“Sto cercando di crescere un bimbo di sei anni, uno di tre e un neonato”, replicai. “Riesco a malapena a sopravvivere alle giornate con i miei figli e ora vuoi mettermi con più di quaranta bambini per insegnare loro la musica?”.

Mi rispose: “Prega al riguardo”.

Quel pomeriggio cercai di spiegare a mio marito, Mark, il motivo per cui quella chiamata era una pessima idea. Come potevo servire nella Primaria quando non riesco a essere il genere di madre che volevo essere nemmeno con i miei figli? Il timore di stare fallendo come madre mi stava perseguitando da mesi.

La settimana trascorse velocemente, ma la mia mente continuava a ripensare alle parole di congedo del vescovo. Alla fine, la domenica mattina, nella mia stanza, mi inginocchiai in preghiera. Le lacrime iniziarono a rigarmi il viso, ma una dolce pace colmò il mio cuore. Capii immediatamente che era giusto accettare la chiamata. Nell'accettare la volontà del Signore, l'angoscia abbandonò il mio cuore.

Quando entrai in classe dopo la riunione sacramentale, la presidentessa della Primaria mi presentò e i bambini cantarono una canzone di benvenuto. Scrutando i loro occhi pieni di speranza e vedendo mio figlio di sei anni raggianti, decisi che sarei stata la migliore insegnante di musica della Primaria possibile.

Da quel momento in poi, trascorsi molte ore imparando canzoni e preparando lezioni. Ascoltavo le canzoni della Primaria a casa, in macchina e mentre passeggiavo. Studiai diversi metodi di insegnamento e dedicaì delle ore ogni settimana a creare poster e inventare giochi.

Un pomeriggio, mentre preparavo una lezione al tavolo della cucina, mi scoprii a canticchiare “Il potere delle Scritture”. Mio figlio di sei anni era seduto a mangiare un panino e quello di tre era vicino a me a tagliare pezzetti di carta. Improvvisamente, mentre canticchiavo il ritornello, entrambi iniziarono a cantare a gran voce:

*C'è potere nelle Scritture!
È il potere con cui vinco il mal.
C'è potere a disposizione!
Sì, quando leggo proprio ogni dì.¹*

Fu allora che capii che quella chiamata era una risposta alle mie preghiere. Avevo chiesto al Signore di mostrarmi come essere una madre migliore ed Egli mi diede una chiamata che me lo avrebbe insegnato mentre, a mia volta, insegnavo musica ai miei bambini.

Sono molto grata per l'ispirazione del mio vescovo e per le sue amorevoli parole: “Prega al riguardo”. ■
L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTA

1. Clive Romney, “Il potere delle Scritture”
lds.org/callings/primary/sharing-time-music?lang=ita.

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita il sito news.lds.org per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.



In alto: Tempio di Indianapolis, Indiana; a destra, dall'alto: Tempio di Suva, nelle Figi; Tempio di Città del Messico; Tempio di Córdoba, Argentina

Il progresso dei templi

Nel 2015 sono stati dedicati cinque templi, due sono stati ridedicati e si sono tenute le cerimonie del primo colpo di piccone per altri quattro.

Templi dedicati durante il

2015: Córdoba, Argentina; Payson, Utah, USA; Trujillo, Perù; Indianapolis, Indiana, USA e Tijuana, Messico.

Templi ridedicati durante il

2015: Città del Messico, Messico; Montreal, Quebec, Canada. Il Tempio di Suva, nelle Figi, sarà ridedicato a febbraio 2016.

Cerimonie del primo colpo di piccone tenute nel 2015: Star Valley, Wyoming, USA; Cedar City,

Utah, USA; Concepción, Cile e Tucson, Arizona, USA.

I templi di Francoforte e di Freiberg, in Germania, sono stati chiusi per ristrutturazione a settembre 2015 e il Tempio di Jordan River, nello Utah, sarà chiuso per ristrutturazione a febbraio 2016. Il Tempio di Provo centro città, a Provo, nello Utah, sarà ridedicato a marzo 2016.

La Chiesa ha 148 templi in funzione nel mondo, 11 templi sono in costruzione e altri 14 sono stati annunciati ma i lavori non sono ancora iniziati. ■

Difendere la libertà di religione

Coloro che credono che Dio ci abbia dato la capacità di scegliere tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato devono lavorare insieme per rafforzare la libertà di difendere e praticare il credo religioso, ha affermato l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli in un discorso tenuto al Consiglio argentino per i rapporti internazionali.

“La salvaguardia della libertà religiosa dipende dalla comprensione pubblica e dal sostegno di questa libertà essenziale”, ha detto. “Dipende dal valore che la gente attribuisce agli insegnamenti di ciò che è giusto e di ciò che è sbagliato che viene dato nelle chiese, nelle sinagoghe e nelle moschee. I credenti e i non credenti devono essere aiutati a comprendere che è la fede in Dio — in qualsiasi modo venga definito — che trasforma gli insegnamenti religiosi nel comportamento morale da cui trae beneficio la nazione”. ■

Il 23 aprile 2015, in Argentina, l'anziano Dallin H. Oaks, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha parlato al Consiglio argentino per i rapporti internazionali (CARI).



Ansiosamente impegnati

I Santi degli Ultimi Giorni sono “ansiosamente impegnati” (vedere DeA 58:27) nel fare il bene in tutto il mondo. Ecco alcuni esempi di opere compiute lo scorso anno:

- In Honduras seicento giovani santi degli ultimi giorni hanno lavorato a fianco dei membri della comunità e dei rappresentanti sanitari e militari per bonificare le aree che attraggono le zanzare.
- In India i giovani santi degli ultimi giorni hanno imbiancato i corridoi e ripulito le classi della scuola superiore femminile statale di Hyderabad.
- In Lettonia i membri della Chiesa, con indosso le casacche di Mani mormoni che aiutano, hanno ripulito un'area pubblica e riempito settanta sacchi della spazzatura.
- Nelle Tonga i santi degli ultimi giorni si sono riuniti per inviare manioca e frutti dell'albero del pane a Vanuatu per assistere le vittime del ciclone Pam.
- In Malesia la Chiesa ha lavorato con le agenzie governative per fornire alle vittime di un'inondazione elettrodomestici per cucinare e refrigerare e hanno insegnato alle donne a cucinare utilizzando un mixer elettrico e un forno.
- Nelle isole Salomone i membri della Chiesa hanno contribuito all'installazione di cisterne per fornire acqua potabile a circa duemila persone.
- In Russia i santi degli ultimi giorni si sono riuniti per un fine settimana di pulizie di Pasqua nella comunità.
- In Turchia i membri della Chiesa hanno partecipato a un coro interconfessionale composto anche da cattolici, protestanti e musulmani. ■



Dall'alto: Volontari che prestano servizio in Lettonia, nelle Isole Salomone e in Honduras.



L'anziano L. Andersen con il sindaco di Gerusalemme, Nir Barkat

L'anziano Andersen a Gerusalemme

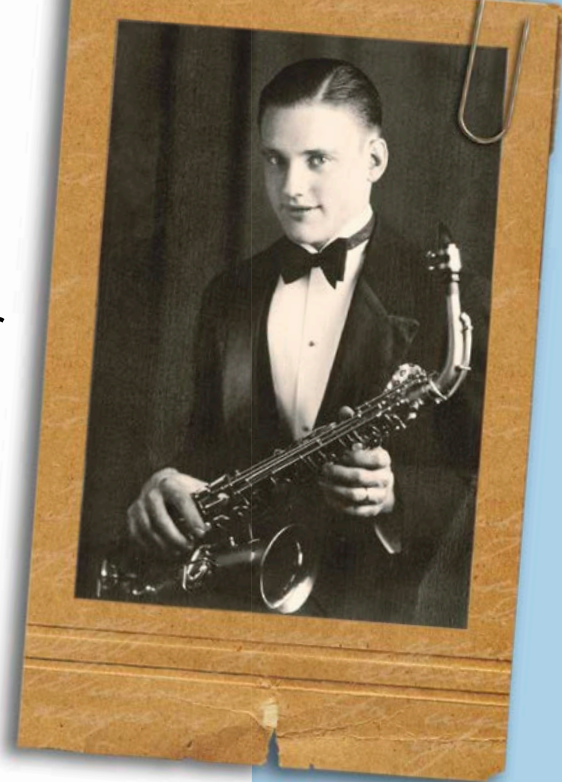
L'anziano Neil L. Andersen, del Quorum dei Dodici Apostoli, in occasione della sua partecipazione a una conferenza genealogica internazionale a Gerusalemme, ha incontrato Nir Barkat, sindaco della città. Insieme hanno parlato della storia e delle attività del Centro per gli studi sul Vicino Oriente della Brigham Young University, che opera a Gerusalemme da ventisette anni, come pure dell'impegno della Chiesa a preservare la storia familiare.

La conferenza sulla genealogia ha attratto centinaia di partecipanti, tra cui esperti genealogisti e ricercatori provenienti da Israele, dal Nord America, dall'Europa e da altre parti del mondo. ■



Howard W. Hunter

Mio padre, il profeta



Richard A. Hunter

(Nella foto a sinistra)

Sono giunto a credere che gli uomini e le donne vengano valutati in base ai loro valori e a ciò che sono disposti a fare a tale riguardo. A quanto pare le persone di spessore fanno costantemente tutto il necessario per vivere in base ai loro valori, anche a costo di grandi sacrifici. Mio padre era una di queste persone. Ho avuto il privilegio di imparare cose straordinarie da lui sul vero significato della grandezza. Non ho tratto insegnamento da ciò che mi ha detto, ma da ciò che ha fatto e dall'uomo che era.

Le seguenti storie illustrano com'è stato crescere con mio padre: un avvocato, un musicista, un uomo premuroso, un profeta, ma soprattutto un uomo che emanava gentilezza e che era disposto a dare qualsiasi cosa per Dio e per la famiglia.

Si sacrificò per il bene della sua famiglia

Un giorno, quando ero adolescente, stavo rovistando nel sottotetto e trovai una pila di scatole impolverate. Trovai un clarinetto, un sassofono, un violino e una tromba. Chiedendo delucidazioni a mio padre, scoprii che erano alcuni degli strumenti che sapeva suonare. Durante gli anni delle superiori a Boise, nell'Idaho (USA), aveva un complesso musicale. Era un musicista di talento che amava profondamente la musica e il comporre musica. Il suo complesso aveva suonato ai più importanti eventi sociali di Boise e persino su una nave da crociera diretta in Asia. Dopo essersi trasferito nel sud della California (USA) nel 1928, il complesso si riorganizzò e diventò molto popolare.

Nel 1931 sposò mia madre, Clara Jeffs. Volevano avere dei figli. Sentii che per lui le pretese del mondo dello spettacolo erano incompatibili con la famiglia solida che desiderava. Così, un giorno, ripose tutti gli strumenti nelle loro rispettive custodie e li portò nel sottotetto. Fatta eccezione per rari eventi di famiglia, non li usò più.

Gli amici mi pongono spesso due domande: "Com'è stato essere il figlio di un profeta e crescere con un uomo così straordinario?" e "Credi davvero che tuo padre fosse un profeta di Dio?"



Non capii quale sacrificio avesse compiuto fino a molto tempo dopo. Nel 1993 egli si trasferì dalla sua casa di Salt Lake City, nello Utah (USA) in un appartamento nel centro della stessa città, più vicino al suo ufficio. Durante il trasloco, ci imbattemmo di nuovo negli strumenti. Gli chiesi se volesse donarli alla Chiesa, visto il ruolo importante che avevano avuto nella sua vita da ragazzo. La sua risposta mi colse di sorpresa. “Non ancora. Non posso separarmene ora”. Sebbene papà sapesse che

non li avrebbe più suonati, non riusciva a sopportare il pensiero di darli via. Fu solo allora che mi resi conto del grande sacrificio che aveva compiuto.

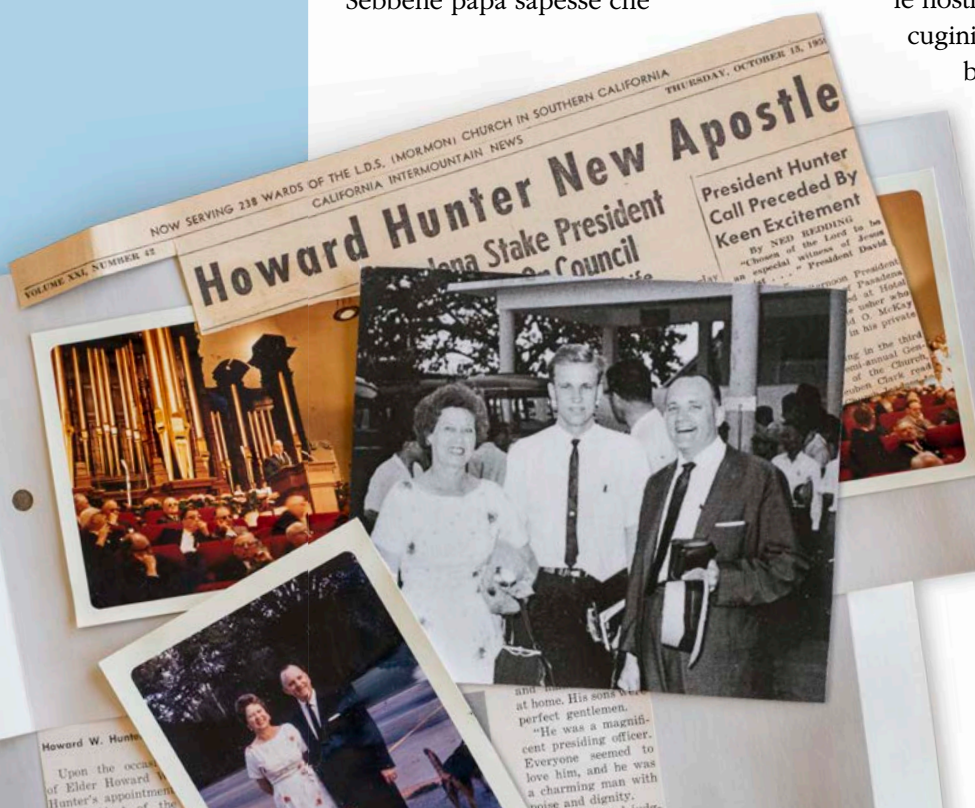
Consolidò l'impegno verso la storia familiare

Dopo il matrimonio dei miei genitori, uno dei primi incarichi di mio padre fu quello di tenere un corso sulla storia familiare. Durante questo periodo egli si impegnò personalmente a svolgere l'opera di storia familiare. Nell'agenda del suo studio legale vi erano molti appuntamenti pomeridiani alla biblioteca pubblica di Los Angeles per fare ricerca genealogica. Iniziò a preparare un foglio di gruppo familiare lungo quasi due metri, che protesse con copertine rigide.

Inoltre, papà raccoglieva informazioni e si metteva in contatto con i nostri parenti. Spedì centinaia di lettere ai suoi parenti una volta scoperto chi fossero. Vivacizzava le nostre vacanze di famiglia con visite ai cugini e agli zii. Da questo ho imparato il bene che può essere fatto quando si sacrifica una piacevole giornata di vacanza.

Mostrò la sua determinazione alla facoltà di giurisprudenza

Il giorno in cui sono nato mio padre stava leggendo un libro di testo sui testamenti nella sala d'attesa dell'ospedale. Aveva deciso di diventare avvocato mentre lavorava con i legali del Los Angeles Flood Control





*“La famiglia è l’unità più importante in questa vita e nell’eternità e, come tale, trascende ogni altro interesse della vita”.*¹

District nel sud della California. Sempre devoto alla famiglia, mio padre ritenne di potersene prendere miglior cura se fosse stato egli stesso avvocato. Tuttavia, con moglie e due figli e con un impiego a tempo pieno, sapeva che avrebbe dovuto frequentare la scuola e studiare di sera.

In seguito, mentre anch’io frequentavo giurisprudenza, mi chiesi come mio padre ci fosse riuscito. Gli chiesi: “Quando dormivi?”. Mi rispose che studiava il più possibile e che, quando era così stanco da non riuscire più a studiare, dormiva tre o quattro ore. Andò avanti così per cinque anni. La sua determinazione mi lasciò attonito.

Trascorse del tempo con i suoi figli

Mio padre aveva una vita molto impegnata, eppure trovava tempo per la sua famiglia. Quando ero Boy Scout, la mia truppa organizzò di percorrere il Rogue River nell’Oregon (USA) su kayak costruiti da noi. Papà si offrì di venire con noi sebbene non fosse tipo da campeggio e non amasse dormire per terra. Trascorremmo ore nel garage a costruire insieme il nostro kayak biposto.

Prima che ce ne rendessimo conto, ci ritrovammo sul fiume. Io mi sedetti davanti e mio padre dietro. Navigando lungo il fiume, presto ci trovammo ad affrontare delle cascate particolarmente pericolose.

In fondo alla cascata la prua del nostro kayak finì sott’acqua e si capovoltò, scagliandoci oltre il salvaspruzzi direttamente nel fiume. Riemersi e cercai papà, ma non riuscivo a vederlo. Finalmente, riemersi anche lui, tossendo, e riuscimmo a ribaltare il kayak e a risalirci. Prima di riuscire a raggiungere la riva per capire ciò che era accaduto, il fiume ci sospinse verso la serie successiva di rapide. Non eravamo nemmeno riusciti ad allineare il kayak quando un mulinello ci costrinse a girare su noi stessi, e sfrecciammo all’indietro e fuori controllo per una lunga serie di rapide.

Alla fine, quella sera riuscimmo a tornare al campo con gli altri scout. Papà ci fece un racconto piuttosto dettagliato della storia di Giobbe. Dagli eventi della

giornata e dalla storia di Giobbe, imparammo che la vita non è sempre facile. Il mattino seguente, invece di tornare a casa, papà risalì sulla nostra piccola imbarcazione e ripartimmo. Questa esperienza mi ha insegnato ciò che un uomo fa quando ha a cuore la sua famiglia.

Si prese cura di sua moglie

Nel 1970 a mia madre fu diagnosticata una malattia cronica che le stava bloccando tutte le arterie che portavano il sangue al cervello. Era una donna particolarmente brillante, elegante, affascinante e con occhi bellissimi. Nei tredici anni che seguirono, però, la sua salute andò declinando. Fu come perdere una buona amica un po’ per volta.

Fu principalmente papà a prendersi cura di lei. All’inizio fece piccoli sacrifici per metterla a suo agio e farla stare allegra. Cucinava per lei, cantava per lei e le teneva la mano. Col passare del tempo, però, prendersi cura di mia madre diventò sempre più difficile e richiedeva maggiori sforzi fisici. Deve essere stato faticoso per papà.

Con il peggiorare delle condizioni di mia madre, anche la salute di mio padre diventò motivo di preoccupazione. Ero presente quando il dottore gli disse che la mamma aveva bisogno di attenzioni a tempo pieno in una casa di riposo specializzata. Se avesse continuato a darle il genere di cure di cui lei aveva bisogno, sarebbe probabilmente morto e, a quel punto, non ci sarebbe stato nessuno a occuparsi di lei.

Durante gli ultimi tredici mesi di vita di mia madre, papà le fece visita alla casa di riposo ogni giorno, a meno che non fosse lontano per un incarico della Chiesa. Lei non lo riconosceva, ma per lui non faceva alcuna differenza. Le parlava come se andasse tutto bene. Lo vedevo tornare da una visita a una conferenza di palo in un qualche posto sperduto. Era esausto, ma la prima cosa che faceva appena tornava era andare a trovare mia madre, per rallegrarla quanto poteva.

Mio padre non avrebbe potuto prendersi cura di mia madre meglio di come fece. Ho imparato molto sul sacrificio osservandolo mentre si occupava di lei.

“Accetto senza riserve la chiamata [...] che mi è stata fatta, e sono pronto a dedicare la mia vita e tutto ciò che ho a questo servizio”.²

Si sacrificò per la sua chiamata

Papà sentiva che la sua chiamata di apostolo era una priorità assoluta, e a ragione. C'è solo un piccolo gruppo di uomini chiamati come testimoni speciali per dirigere l'opera di Dio sulla terra e non possono prendersi un giorno di vacanza, figuriamoci un anno.

Per mio padre, adempiere ai suoi incarichi era importante più della sua stessa salute. Papà lasciava che fosse il Signore a rinnovare il suo corpo (vedere DeA 84:33). Una volta mi chiese di andare con lui a una conferenza regionale a Parigi, in Francia. Il suo dottore riteneva che dovesse fare questo viaggio nell'arco di diversi giorni a causa delle conseguenze che il viaggiare aveva sul fisico di papà, ma noi volammo direttamente a Parigi. Io riuscivo a malapena a tenere gli occhi aperti, mentre mio padre aveva tutta l'energia necessaria per condurre



riunioni, fare interviste e edificare gli altri.

Verso la fine della sua vita, aveva spesso dolori terribili.

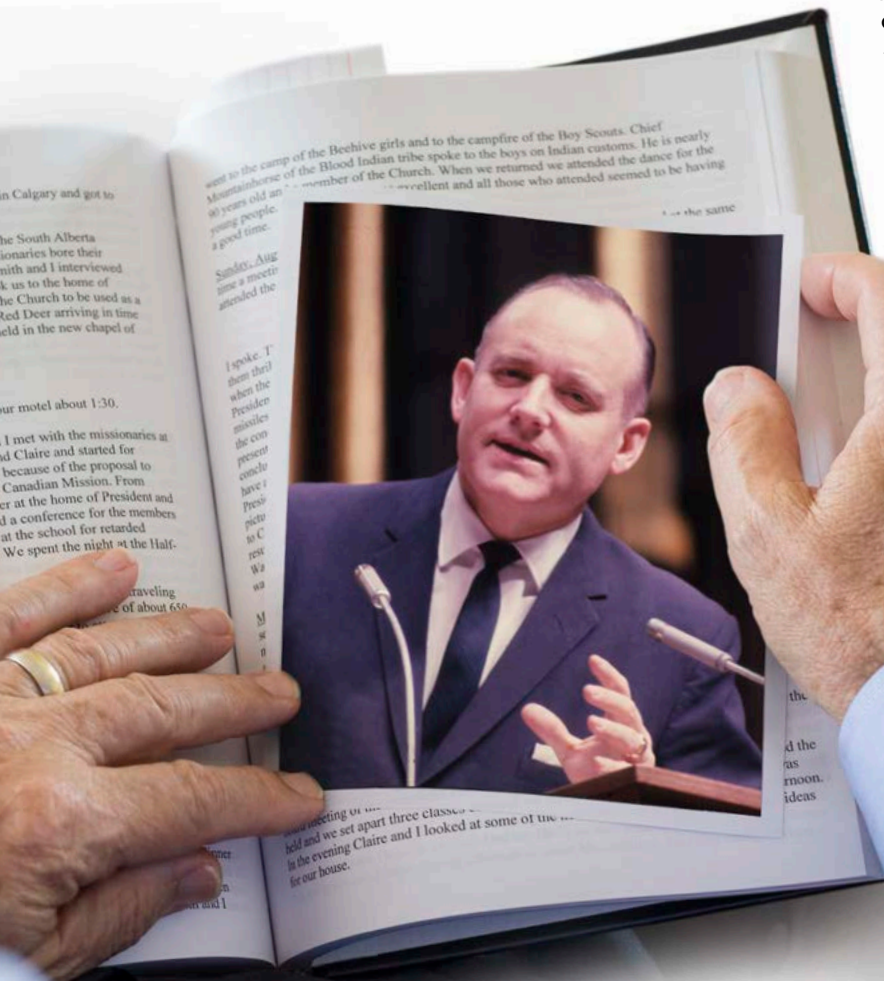
Non sapevo che il corpo umano fosse in grado di sopportare una tale sofferenza. “Papà”, gli chiedo, “credi davvero che noi lanciamo gridi di giubilo per avere un corpo così?” Convinto mi rispondeva: “Sì”. Poi aggiungeva con un pizzico di umorismo: “Non sono sicuro che conosciamo tutta la storia”.

Dimostrò gentilezza

Per papà la gentilezza era preziosa. Parlava con l'autorità morale di un uomo gentile. Era conosciuto e rispettato come uomo gentile da vicini, parenti, amici, clienti, colleghi e membri della Chiesa.

Non mi viene in mente alcun episodio della mia giovinezza in cui mi abbia trattato con severità o scortesia. Persino quando avrei potuto meritarmi una dura reazione, egli ha gestito ogni situazione insegnando invece che punendo. Discutevamo dei motivi per cui ciò che avevo fatto era sbagliato e di ciò che avrei dovuto fare in merito. Con me, ha funzionato — o, se non altro, è andata secondo le aspettative.

Mio padre servì come vescovo del Rione di El Sereno quando la Chiesa era solo agli inizi nell'area di Los Angeles, in California. I membri del rione parlano ancora oggi di quanto fosse gentile con loro e con le loro famiglie. Una domenica papà non partecipò alla riunione del sacerdozio. Tutti si domandarono che cosa gli fosse accaduto. In seguito scoprirono che uno dei sacerdoti stava avendo qualche problema ad alzarsi in orario per andare alla riunione.



Così, data la sua gentilezza, tenne la riunione del quorum nella camera da letto del sacerdote stesso.

Una delle mie amiche della scuola superiore era una persona straordinaria con un potenziale enorme, ma tornare all'università dopo il primo anno era per lei motivo di preoccupazione per via del costo. Papà venne a conoscenza di ciò che la preoccupava e la invitò nel suo ufficio. Alla fine dell'incontro, le diede un assegno che aveva già preparato e che le permetteva di tornare a scuola.

Avevo un'altra amica delle superiori nel Palo di Pasadena, mentre papà ne era il presidente. Frequentava la Brigham Young University. Durante un viaggio in cui rappresentava la scuola, fu coinvolta in un terribile incidente di auto e fu ricoverata in condizioni stabili all'ospedale di Las Vegas, nel Nevada (USA). Quando lo venne a sapere, papà percorse quasi quattrocentocinquanta chilometri, da Los Angeles a Las Vegas, per andarla a trovare e portarle affetto e conforto.

Non so quanti atti di gentilezza come questi fece mio padre. Non li raccontò mai né a noi né a nessun altro. Le persone gentili di solito non li raccontano.

Sono venuto a saper di alcuni di questi atti mediante le lettere che aveva conservato delle persone che gli scrivevano con gratitudine. Questa è un esempio del genere di lettere che riceveva: "In preda alla disperazione le ho scritto riguardo alla nostra figlia maggiore. [...] Lei ha trovato il tempo per occuparsi gentilmente di lei e invitarla a incontrarsi con lei e dandole il suo numero di telefono personale. È rimasta sorpresa e sbalordita che lei l'abbia ritenuta degna. Quella telefonata e la sua visita sono state una vera e propria svolta nella vita di nostra

figlia". La lettera, poi, parla del suo ritorno in Chiesa, del suo suggellamento nel tempio e della sua vita felice e produttiva. "Dopo aver letto la sua dichiarazione [sulla gentilezza nel discorso della conferenza generale di ottobre 1994], mi sono venute le lacrime agli occhi quando mi sono resa conto che lei ha messo in atto per anni ciò che ora sta esortando noi tutti a fare".

Mio padre, un profeta di Dio

Papà credeva in Gesù Cristo. Ha fatto in modo che anche per me fosse facile credere in Cristo. Ho visto come agisce chi crede in Cristo ed è simile a Lui. Ho provato la pace, la speranza e la gioia che scaturiscono da questo genere di stile di vita.

Ora, per quel che riguarda l'ultima domanda: "Credi davvero che tuo padre fosse un profeta di Dio?" Rispondere a questa domanda è sempre stato facile per me. Non mi viene in mente nessuna occasione nella vita personale, familiare, professionale o ecclesiastica di mio padre che mi abbia portato a pensare che egli non fosse qualificato. Questo, però, è diverso dal credere che egli fosse stato realmente chiamato come rappresentante di Dio dinanzi a tutti i Suoi figli sulla terra. Sono giunto a sapere che egli era un profeta di Dio, ma tale conoscenza non è derivata dal conoscerlo, dall'osservare il suo esempio o dall'essere influenzato da ciò che gli ho visto fare o dire. Tutto questo aiuta, ma tale conoscenza mi è stata data come dono misericordioso dallo stesso Dio che lo aveva chiamato. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter (2015), 230.*
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter, 253.*
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter, 1.*



"Invito tutti i membri della Chiesa a vivere dedicando sempre maggiore attenzione alla vita e all'esempio del Signore Gesù Cristo, e in particolare all'amore, alla speranza e alla compassione che Egli dimostrava di possedere. Prego che sapremo trattarci gli uni gli altri con maggiore bontà".³



Anziano
Kevin S. Hamilton
Membro dei Settanta

Il potere di conversione

DEL LIBRO DI MORMON

Tutte le verità del Vangelo assumono il giusto significato quando apprendiamo che la chiave di volta della nostra testimonianza — il Libro di Mormon — è vero.

Da bambino amavo sistemare le tessere del domino in lunghe file, formando figure complesse, per poi spingere la prima tessera innescando così la reazione a catena in cui ogni tessera faceva cadere quella successiva, una dopo l'altra fino alla fine della fila. Passavo ore a sistemare con cautela le tessere in posizione per poi avere l'emozione di vederle cadere.

La testimonianza del Libro di Mormon è uno dei primi passi nell'ottenere una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo. Proprio come la prima tessera del domino fa cadere tutte le altre in successione, se giungiamo prima alla conoscenza che il Libro di Mormon è vero, allora possiamo anche giungere alla conoscenza che Gesù Cristo è il nostro Salvatore e Redentore, che Joseph Smith era il Suo profeta tramite cui avvenne la Restaurazione e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la vera chiesa di Gesù Cristo restaurata con potere e autorità sulla terra oggi.

Il Libro di Mormon è il fulcro del nostro messaggio

Riguardo al Libro di Mormon, il profeta Joseph Smith disse: “Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro”¹.



Joseph insegnò inoltre che esso è fondamentale per la nostra fede, per il nostro credo e per la nostra testimonianza. Egli osservò: “Togliete il Libro di Mormon e le rivelazioni, e dov’è la nostra religione? Non esiste più”².

La bellezza del messaggio del Vangelo sta nel fatto che ognuno di noi può sapere personalmente che il Libro di Mormon è vero.

Alcuni anni fa, mentre ero presidente di missione in Francia, in Belgio e nei Paesi Bassi, ho avuto il privilegio e la benedizione di intervistare delle persone per constatare la loro dignità prima del battesimo. Non dimenticherò mai l’intervista che ebbi con una sorella.

Durante l’intervista le chiesi in che modo aveva ricevuto la risposta che la Chiesa era vera. Lei tirò fuori dalla borsa una copia del Libro di Mormon consumata dall’uso. Aprì il libro e prese 3 Nefi 27 spiegando che quello era il primo capitolo che i missionari l’avevano invitata a leggere. Disse che quando iniziò fu profondamente colpita da ciò che leggeva e dallo Spirito che sentiva. Era così sopraffatta dallo spirito del Libro di Mormon che prese

una matita rossa e cominciò a sottolineare le parole che la colpivano di più.

Poi mi mostrò la sua copia del Libro di Mormon, aperta a 3 Nefi 27. Quasi ogni parola di quel capitolo era sottolineata in rosso.

“Questo è il motivo per cui credo”, disse. “Questo libro mi parla in un modo che non posso rinnegare. So che è vero, e so che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è vera”.

Fu battezzata e divenne un membro fedele della Chiesa.

Introduzione del Libro di Mormon

L’introduzione del Libro di Mormon ci fornisce un modello tramite il quale possiamo sapere personalmente che il messaggio evangelico è vero. Essa “fu pubblicata per la prima volta nell’edizione del 1981 di questo libro. Presenta il Libro di Mormon ai lettori moderni fornendo informazioni storiche e una descrizione del libro”³.

L’introduzione comincia dicendo precisamente che

Quando otteniamo una testimonianza divina dallo Spirito Santo che il Libro di Mormon è vero, possiamo davvero sapere personalmente che Gesù è il Cristo, il Salvatore del mondo.

cos'è il Libro di Mormon: "Un libro di sacre Scritture paragonabile alla Bibbia. È una storia dei rapporti tra Dio e gli antichi abitanti delle Americhe e contiene la pienezza del Vangelo eterno". Impariamo che "fu scritto da molti antichi profeti per spirito di profezia e di rivelazione" su tavole d'oro e compendiato "da un profeta-storico chiamato Mormon".

Impariamo inoltre che "l'evento culminante raccontato nel Libro di Mormon è il ministero svolto personalmente dal Signore Gesù Cristo presso i Nefiti poco dopo la Sua risurrezione. Esso espone le dottrine del Vangelo, delinea il piano di salvezza e spiega agli uomini quello che devono fare per trovare pace in questa vita e salvezza eterna nella vita a venire".

Una delle cose più importanti che possiamo imparare dal Libro di Mormon è che la Chiesa restaurata da Gesù Cristo tramite Joseph Smith è vera.

L'introduzione ci invita "a leggere il Libro di Mormon, a meditare in cuor [nostro] il messaggio che esso contiene e poi chiedere a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo se il libro è vero". Ci viene promesso che "coloro che fanno ciò e chiedono con fede, otterranno una testimonianza della sua verità e divinità per il potere dello Spirito Santo (vedere Moroni 10:3-5)".

Ne segue questa ulteriore promessa: "Coloro che ricevono questa divina testimonianza del Santo Spirito verranno anche a conoscere tramite lo stesso potere che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo, che Joseph Smith è il Suo rivelatore e profeta in questi ultimi giorni e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno del Signore nuovamente stabilito sulla terra in preparazione della seconda venuta del Messia".

Pensateci! Possiamo davvero sapere personalmente che:

- Gesù è il Cristo, il Salvatore del mondo e il Redentore di tutta l'umanità.
- Joseph Smith è un vero profeta. Egli disse la verità. Vide le cose che attestò di aver visto e sentì le parole che attestò di aver sentito.
- La Chiesa che fu restaurata da Gesù Cristo tramite Joseph Smith è "la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera" (DeA 1:30). È la Chiesa di Gesù Cristo. In essa ci sono verità, potere, autorità e ordinanze. È guidata personalmente dal Signore e Salvatore Gesù Cristo tramite dei profeti viventi.

Tutto ciò lo possiamo sapere giungendo alla conoscenza che il Libro di Mormon è vero. Esso possiede il potere di convertire e di convincere.

La mia testimonianza del Libro di Mormon

Quando ero un giovane missionario in Francia, volevo sapere personalmente che il Libro di Mormon era vero. Credevo fosse vero. Speravo fosse vero. Ero perfino andato in missione avendo fede nel fatto che era vero. Tuttavia, anche se lavoravo giorno dopo giorno come missionario e dicevo alle persone meglio che potevo, nel mio francese limitato, che avevo una testimonianza del libro, in realtà ancora non lo *sapevo* personalmente.

Il nostro piccolo appartamento nel sud della Francia era freddo e umido durante quel primo inverno. Ogni mattina e ogni sera, prima e dopo il lavoro del giorno, mi raggomitavo sotto una coperta e un cappotto per leggere e studiare il mio Libro di Mormon. Conoscevo la promessa di Moroni, che se avessi letto, meditato e pregato, anch'io avrei potuto sapere. Lessi per giorni e per settimane, ma non accadde niente. Niente



Una delle cose più importanti che possiamo imparare dal Libro di Mormon è che la Chiesa restaurata da Gesù Cristo tramite Joseph Smith è vera.



luce, niente angeli, niente voci — niente, tranne il sentimento di pace che provavo mentre leggevo.

Continuai a leggere, a sottolineare i passi più significativi e a pregare per sapere che il Libro di Mormon era vero. Il miracolo alla fine arrivò. Come ha descritto l'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli, fu più come il sorgere del sole che come l'accendere improvvisamente la luce con un interruttore⁴. Una luce iniziò a illuminare la mia mente e il mio cuore. Cominciai a vedere il Libro di Mormon sotto una luce diversa. Passi che avevo precedentemente letto cominciarono ad assumere un nuovo significato. Il modo migliore in cui posso spiegare l'esperienza è che la mia mente iniziò a essere illuminata.

Dopo settimane e mesi, posso attestare di sapere con più certezza di qualunque altra cosa che abbia mai saputo che il Libro di Mormon è la parola di Dio. So che è stato scritto e preservato per i nostri giorni e che è stato portato alla luce come possente testimonianza di Gesù Cristo e della

Sua chiesa. L'impressione che continuavo a ricevere tramite la voce dello Spirito era: "È vero, è vero, è tutto vero".

Quarant'anni più tardi, quella stessa testimonianza continua a essere con me. Ormai ho letto il Libro di Mormon parecchie volte e ogni volta — tutte le volte — sento di nuovo le parole: "È vero". Questo mi ha dato la certezza che Gesù Cristo è il mio Salvatore e che questa è la Sua grande opera di salvezza.

Così come le tessere del domino con cui amavo giocare da bambino cadevano tutte dopo che spingevo la prima, tutte le verità del Vangelo assumono il giusto significato quando giungiamo alla conoscenza che la chiave di volta della nostra testimonianza — il Libro di Mormon — è vera. ■



IL FULCRO DELLA RESTAURAZIONE

"Il Libro di Mormon è il fulcro della Restaurazione. Fu scritto, preservato e trasmesso secondo le direttive del Signore. Fu tradotto 'per dono e potere di Dio'".

Presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, "Cavalcare l'onda", *Liahona*, maggio 2013, 47.

NOTE

1. Joseph Smith, introduzione del Libro di Mormon; vedere anche *History of the Church*, 4:461.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 202.
3. *Libro di Mormon – Manuale sussidiario per l'insegnante*, (2004), 19.
4. Vedere David A. Bednar, "Lo spirito di rivelazione", *Liahona*, maggio 2011, 87–90.

VIENI E SEGUITAMI – Insegnare i principi fondamentali a casa

Alicia Stanton e
Natalie Campbell

Dopo essersi seduti per la serata familiare, una madre inizia facendo ai suoi due figli la seguente domanda: “In quale occasione vi siete sentiti guidati dallo Spirito?”

La figlia di diciassette anni si lamenta, dicendo: “Ho già partecipato a tre lezioni sullo Spirito questo mese”.

“Bene, allora potrai contribuire maggiormente”, risponde suo padre. C'è silenzio mentre il padre e la madre aspettano pazientemente che i loro figli riflettano sulla domanda.

Alla fine, il figlio di quattordici anni racconta un'esperienza avuta a scuola quel giorno.

“Sì”, replica la madre, “questo mi ricorda di quando Nefi seguì lo Spirito pur non sapendo cosa fare per ottenere le tavole da Labano”.

Finalmente parla la figlia, raccontando di come ha ascoltato il suggerimento dello Spirito di parlare a una ragazza tutta sola sull'autobus. Il padre la elogia e prende spunto per raccontare un'esperienza che ha avuto al lavoro.

Terminano la discussione cantando “Scenda in noi lo Spirito Tuo” (*Inni*, 143).

Un semplice metodo di insegnamento, basato sulla condivisione di esperienze su una dottrina specifica, ha reso la serata familiare di questa famiglia un successo.

Questo articolo fornisce degli esempi presi dalla vita di tutti i giorni di come le persone apprendono i principi esposti nel programma domenicale dei giovani organizzato per mensilità. Ovviamente, questi esempi non rappresentano gli unici modi in cui poter apprendere le dottrine esposte. Potete cercare l'ispirazione per venire incontro alle necessità della vostra famiglia.

Il programma di studio domenicale per i giovani – *Vieni e seguitemi* – insegna ogni mese una dottrina evangelica fondamentale. Seguono alcuni modi per imparare questi principi fondamentali con la vostra famiglia.





GENNAIO

La Divinità

I membri della Divinità — Il Padre Celeste, Gesù Cristo e lo Spirito Santo — sono tre personaggi distinti, ma uniti nello scopo e nella gloria.

Una giovane donna racconta la sua esperienza nell'apprendere in merito alla Divinità: “Per me è importante che il mio Padre Celeste, il mio Salvatore e lo Spirito Santo siano esseri distinti che posso arrivare a conoscere individualmente, ma seguire in unità. Mi sono resa conto con gratitudine che posso diventare simile a Dio perché la Divinità non è un'essenza indefinita e incomprensibile, è composta, invece, da Esseri divini che mi amano, mi benedicono, mi guidano e mi conoscono”.

Per insegnare questa dottrina, potreste provare a discutere domande come: “Che cosa possiamo imparare dalla Divinità sull'importanza di lavorare insieme in unità?” oppure “Come possiamo rafforzare il nostro rapporto con i membri della Divinità?”

Mettere a confronto Giovanni 10:30 e Dottrina e Alleanze 50:43 può favorire un buon dibattito e offrire degli spunti interessanti sull'unità.

RISORSE PER L'INSEGNAMENTO

La Chiesa fornisce molte risorse per aiutarvi a imparare e a insegnare questi principi dottrinali. Oltre alle Scritture e ai discorsi della Conferenza generale, prendi in considerazione queste opzioni:

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa. Visita lds.org/manual/teachings-of-presidents.

Siate fedeli. Visita lds.org/manual/home-and-family.

Predicare il mio vangelo e relativo opuscolo. Visita lds.org/manual/missionary.

Musica. La musica nell'innario per adulti e nell'*Innario dei bambini* rafforza i principi del Vangelo. Visita lds.org/music.

Video. I video della Chiesa sono coinvolgenti e possono essere utili per iniziare una conversazione a casa. Visita lds.org/media-library.

Illustrazioni artistiche. L'uso di illustrazioni artistiche come quelle contenute in *Illustrazioni del Vangelo* può offrire degli spunti di approfondimento scritturali. Visita lds.org/media-library.

FEBBRAIO

Il piano di salvezza

Il piano di salvezza risponde alle domande più basilari dell'uomo, come: “Chi siamo?” e “Qual è lo scopo della vita?” Porre noi stessi delle domande e ricercare le risposte può essere un modo molto efficace per imparare il piano di felicità del Padre.

Per esempio, un giovane ha iniziato il suo studio delle Scritture chiedendosi: “In che modo gli attributi di Dio si riallacciano alle caratteristiche che possedevo nella vita pre-terrena, a quelle che possiedo ora e a quelle che spero di possedere nella vita a venire?” Ha scritto le risposte a queste domande man mano che le individuava nelle Scritture e le ha usate per insegnare il piano di salvezza agli altri.

Quali domande hanno i vostri figli sul piano di salvezza?





MARZO

L'Espiazione di Gesù Cristo

Come possiamo imparare non solo in merito all'Espiazione di Gesù Cristo, ma anche alla speranza sincera che il Salvatore nutre che ci avvaleremo della Sua Espiazione nella nostra vita?

Dato che abbiamo tutti provato sentimenti di solitudine, fatto errori e richiesto aiuto, tutti noi abbiamo avuto la necessità di comprendere meglio l'Espiazione e di avvalercene. Una dirigente delle Giovani Donne ha usato un video per aiutare la classe a capire meglio l'Espiazione del Salvatore.

Ecco un'esperienza vissuta da una giovane donna:

“Stavamo guardando ‘Nessuno era con Lui’ (video, LDS.org). Mentre un flauto suonava una triste melodia, la voce dell'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli diceva: ‘Una delle grandi consolazioni di questa festività della Pasqua è che, grazie al fatto che Gesù percorse un sentiero talmente lungo e solitario, *noi* non dobbiamo fare altrettanto’.

In passato mi vergognavo di avvalermi dell'Espiazione del Salvatore, ma ora, immersa nello Spirito, ho sentito la speranza della Sua Espiazione spazzare via il mio senso di colpa. Il Signore ha dato la Sua vita per me; Egli non se ne è pentito e neanche io dovrei farlo”.

Dato che l'Espiazione è l'evento culminante della nostra salvezza, dobbiamo insegnarla e approfondirla con la guida dello Spirito Santo. Forse sarete spinti a discutere passi scritturali o testimonianze apostoliche come “Il Cristo vivente – La testimonianza degli Apostoli” (*Liahona*, aprile 2000, 2). Potreste discutere una domanda simile alla seguente: “In quale occasione avete sperimentato il potere di guarigione, di rafforzamento e di redenzione dell'Espiazione?”

APRILE

Dispensazione, apostasia e restaurazione

Una comprensione dell'apostasia — l'allontanamento dal vero vangelo — ci aiuta a capire la necessità della restaurazione del Vangelo, del sacerdozio e della Chiesa di Gesù Cristo.

La seguente dimostrazione pratica ha aiutato alcuni missionari a insegnare a un simpatizzante l'Apustasia e la Restaurazione.

“Io e il mio collega usavamo dei bicchieri di plastica con su scritto i nomi delle parti costituenti la vera Chiesa; li usavamo per costruire una piramide e spiegare come Gesù Cristo fondò la Sua chiesa.

Poi spiegavamo l'apostasia rimuovendo i bicchieri che rappresentavano gli Apostoli, per constatare il crollo dell'intera struttura. Nello spiegare la restaurazione del Vangelo attraverso il profeta Joseph Smith, ricostruivamo la piramide, mostrando così che la Chiesa oggi è organizzata allo stesso modo in cui Cristo la organizzò originariamente.


Per la prima volta, quest'uomo capì. Quando comprese il motivo per cui era necessaria, finalmente la restaurazione acquisì di significato ai suoi occhi”.

Ci sono molte altre maniere per spiegare il ciclo di dispensazione, apostasia e restaurazione. Potreste leggere dei passi delle Scritture al riguardo e seguire i suggerimenti dello Spirito per personalizzare l'esposizione dei concetti appresi (vedere, per esempio, Amos 8:11-12; 1 Nefi 13; DeA 136:36-38; Mosè 5:55-59).



MAGGIO

I profeti e la rivelazione



Per il Signore è molto importante comunicare con noi. Egli ci guida nella vita mediante la rivelazione data ai Suoi profeti e a noi personalmente.

A volte possiamo comprendere meglio i principi del Vangelo se li accostiamo a oggetti e a esperienze di vita quotidiana. Una giovane ha raccontato come questo fatto l'ha aiutata a riconoscere la rivelazione:

“Ho imparato il principio della rivelazione grazie a un profeta moderno.

L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha parlato dello spirito di rivelazione usando la luce come metafora. A volte, la rivelazione è improvvisa e chiara, come quando si accende la luce in una stanza buia. Di solito, essa avviene in modo graduale, come il sorgere del sole che diventa sempre più luminoso. Quasi sempre, spiega l'anziano Bednar, la rivelazione è come la luce in un giorno di nebbia. ‘C'è abbastanza luce da [...] poter fare qualche passo nella foschia’ (in “Modelli di luce: Lo Spirito di rivelazione” [video], LDS.org). Questa metafora, anche se semplice, ha avuto un forte impatto su di me perché ho preso coscienza del fatto che la rivelazione è alla mia portata se mi fermo a percepirla”.

Se ci fermiamo a studiare le metafore, le parabole e i simboli la nostra comprensione della dottrina può continuare a crescere. Questi metodi di insegnamento ci aiutano a imparare ancora di più quando permettiamo allo Spirito di rivelarci nuovi punti di vista.



Le autrici vivono nello Utah, USA.

La seconda parte di questo articolo, che suggerisce idee per i mesi da luglio a dicembre, sarà pubblicata nel corso dell'anno.

GIUGNO

Il sacerdozio e le sue chiavi

Il sacerdozio è un argomento importante per chiunque. È il potere di Dio e può benedire tutti noi. Ciascuno di noi ha un ruolo importante nell'opera da svolgere tramite il sacerdozio.

Alcune persone non conoscono i doveri, gli uffici e la storia del sacerdozio. Un quiz può essere un modo divertente per imparare tali concetti.

A seconda di ciò che volete imparare, potete usare alcune di queste domande e invitare i vostri figli a cercare le risposte nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti moderni.

- Quali sono gli uffici e i doveri del Sacerdozio di Aaronne e quelli del Sacerdozio di Melchisedec?
- Che cosa sono le chiavi del sacerdozio? Chi le detiene? Perché le chiavi sono necessarie?
- Qual è la differenza tra gli uffici, l'autorità e il potere del sacerdozio?
- In che modo il sacerdozio benedice sia gli uomini sia le donne?

Potete trovare le risposte in libri di riferimento per lo studio del Vangelo quali *Principi evangelici* (2009) e *Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2004) e nelle Scritture come Dottrina e Alleanze 13, 20 e 107.

La risposta all'ultima domanda “In che modo il sacerdozio benedice sia gli uomini sia le donne?” si può trovare nelle Scritture, ma soprattutto riflettendo su come questa dottrina ci influenza personalmente. ■





**Anziano
Jeffrey R. Holland**
Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

CONOSCERE LA Divinità

*Dobbiamo conoscere questi Esseri divini
in ogni maniera possibile. Dobbiamo
amarLi, avvicinarci a Loro, obbedire
Loro e cercare di essere come Loro.*

Tratto dal discorso "La Divinità" tenuto il 23 giugno 2013 durante il seminario per i nuovi presidenti di missione presso il Centro di addestramento per i missionari di Provo.

LIl profeta Joseph Smith disse: "Conoscere con certezza il carattere di Dio è il primo principio del Vangelo"¹. Inoltre, aggiunse: "Voglio che tutti Lo conosciate, e Lo conosciate bene"². Dobbiamo avere "una giusta idea delle Sue [...] perfezioni e dei Suoi attributi" e un'ammirazione per "l'eccellenza del [Suo] carattere"³.

Desidero estendere a noi la sfida lanciata dal Profeta e affermare che noi, i nostri missionari, i membri della Chiesa e i nostri simpatizzanti dobbiamo conoscere con certezza il carattere dei componenti della *Divinità*. Dobbiamo avere una giusta idea delle Loro perfezioni e dei Loro attributi individuali e un'ammirazione per l'eccellenza del *Loro* carattere personale.

Non è un caso che il primo articolo del nostro credo affermi: "Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo" (Articoli di Fede 1:1). Il messaggio per tutti coloro che insegnano il Vangelo è chiaro. Non ha senso passare alle altre verità in cui crediamo se non abbiamo fissato nella nostra mente, e in quella di coloro cui insegniamo, il ruolo preminente occupato dalla Divinità nella nostra dottrina e nel nostro destino eterno. Dobbiamo conoscere questi Esseri divini in ogni maniera possibile. Dobbiamo amarLi, avvicinarci a Loro, obbedire Loro e cercare di essere come Loro.

Quando portiamo le persone nella Chiesa, non le battezziamo nella chiesa di un uomo, sia egli Joseph Smith, Brigham Young o Thomas S. Monson — nonostante il rispetto che nutriamo per questi profeti — e tanto meno le battezziamo nella chiesa delle famiglie felici o del Coro del Tabernacolo Mormone.

Quando portiamo le persone nella Chiesa, le battezziamo nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo. Così facendo, le aiutiamo a tornare alla presenza del Padre tramite il ministero, l’Espiazione e la grazia di Suo Figlio, con l’influenza dello Spirito Santo a guidarli verso questo traguardo. Prima di tutto, dobbiamo sempre tenere in mente il ruolo preminente della Divinità sia come obiettivo da raggiungere e sia come mezzo per raggiungerlo mentre svolgiamo la nostra parte nell’opera di salvezza.

L’impatto degli insegnamenti di re Beniamino sulla congregazione che lo ascoltava è una perfetta definizione scritturale della vera crescita che cerchiamo nei nostri convertiti mentre portiamo avanti l’espansione della Chiesa in “tutto il mondo” (Marco 16:15).



Se, come consigliò re Beniamino, conosciamo *realmente* questi Esseri divini che serviamo, assicurandoci che non rimangano per noi degli estranei e che non siano mai lontani dai pensieri e dagli intenti del nostro cuore (vedere Mosia 5:13), allora potremmo raggiungere i risultati che ebbe re Beniamino stesso. Quali furono questi risultati? Il suo popolo ebbe un “potente cambiamento”, “non [aveva] più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene” ed era disposto “ad entrare in alleanza con [...] Dio di fare la sua volontà e di essere [obbediente] ai suoi comandamenti in tutte le cose che egli [avrebbe comandato], per tutto il resto dei [loro] giorni” (Mosia 5:2, 5).

Questo fu l’impatto degli insegnamenti di re Beniamino sulla congregazione che lo ascoltava ed è una *perfetta* definizione scritturale della *vera crescita* che cerchiamo nei nostri convertiti mentre portiamo avanti l’espansione della Chiesa in “tutto il mondo” (Marco 16:15).

Come il Salvatore stesso insegnò, l’opera missionaria — l’opera di salvezza — è come una rete che viene gettata su un mondo sempre più vasto di nazioni, culture e popoli. In quanto tale, come la parabola insegna, raccoglieremo “ogni sorta di pesci” (Matteo 13:47). Molti di questi “pesci”, nelle sempre più estese parti del mondo in cui il Vangelo viene predicato, non sanno chi è Dio o che genere di padre Egli sia; non sanno chi sia realmente Gesù Cristo o perché il Suo nome sia il solo dato sotto i cieli per il quale noi possiamo essere salvati (vedere Atti 4:12); non sanno chi sia lo Spirito Santo o perché questo membro della divinità “fu mandato per insegnare la verità” (DeA 50:14).

La conoscenza della Divinità

Ovviamente, ci sono molte altre cose che questi pesci di ogni varietà non sanno, ma se vogliono abbracciare il vangelo restaurato e trovare realmente la salvezza per le loro anime, questo processo deve iniziare dalla conoscenza e dalla comprensione dei componenti della Divinità. In fondo “la vera adorazione che porta alla salvezza si trova soltanto fra coloro che conoscono la verità sulla [...] Divinità e che comprendono il vero rapporto che gli uomini devono avere con ogni membro di quella Presidenza Eterna [come uno dei Fratelli la definì]”⁴.

L’anziano Bruce R. McConkie (1915–1985) del Quorum dei Dodici Apostoli ci ricordò che Lucifero comprende

l'importanza di questa dottrina, anche quando noi non lo facciamo. Egli disse:

“Non c'è salvezza nel credere [...] in false dottrine, specialmente quando si tratta di una comprensione fallace o insensata della Divinità o di uno dei suoi membri. [...]”

Ne consegue che il diavolo preferisce diffondere false dottrine riguardo a Dio e alla Divinità, e creare sentimenti ingannevoli verso i membri della Divinità, piuttosto che fare qualsiasi altra cosa in suo potere”⁵.

Perciò, nessun simpatizzante può entrare a far parte di questa Chiesa con una *vera* testimonianza, avendo sperimentato una *vera* conversione, e avendo quello che cerchiamo in ogni convertito e consideriamo essere una vera crescita, a meno che non abbia almeno iniziato ad avere alcune reali esperienze spirituali con Dio a livello personale. Questo tipo di esperienze possono giungere soltanto quando c'è la consapevolezza che Egli è un essere reale, una persona vera, letteralmente un Padre di carne ed ossa che parla, vede e prova emozioni, che conosce tutti i nomi dei Suoi figli e le loro necessità, che ascolta tutte le loro preghiere e che vuole che tutti i Suoi figli facciano parte della Sua chiesa. Questi simpatizzanti hanno bisogno di sapere che Egli ha un piano per la loro salvezza e che Egli ha dato dei comandamenti per aiutarci a trovare la strada che ci riporta a Lui.

Un Dio che si cura di loro con la stessa tenerezza con cui un genitore si cura di un figlio non può essere una bruma eterea o un astratto concetto filosofico o un assente padrone dell'universo. Deve essere riconosciuto per ciò che Egli è veramente: un Padre misericordioso e compassionevole alla cui immagine è stato creato ognuno dei Suoi figli e dinanzi al quale tutti noi un giorno staremo di nuovo, e in quel momento ci inginocchieremo! Pochi dei



nostri simpatizzanti conoscono già *questo* genere di Dio, a prescindere che facciano o meno parte di una chiesa cristiana contemporanea.

A questo proposito, è significativo che la lezione 1 di *Predicare il mio Vangelo* inizi con la semplice dichiarazione che “Dio è il nostro Padre Celeste”⁶. Durante questa lezione la prima cosa che i missionari devono capire è ciò in cui ogni persona a cui insegnano crede riguardo alla vera natura di Dio.

Se i missionari riescono a instillare un'adeguata comprensione di Dio nella mente e nel cuore dei simpatizzanti fin dall'inizio delle loro lezioni, tutto ciò che verrà insegnato in seguito avrà molto più senso.

La missione e il messaggio di Gesù Cristo

Inoltre, ogni anziano, ogni sorella e ogni simpatizzante deve apprezzare molto più di quanto faccia già la maestosità della missione e del messaggio di Gesù Cristo, il Quale scese dalla presenza del Padre e insegnò quello che il Padre Gli aveva insegnato. Tutti devono rendersi conto che Gesù venne sulla terra per indicarci la via, la verità e la vita. Invero, Egli è la *sola* via, la verità

Tutti devono rendersi conto che Gesù venne sulla terra per indicarci la via, la verità e la vita.

Attesto che tramite il potere dello Spirito Santo possiamo scacciare le tenebre di mezzo a noi ed essere messi in guardia contro il pericolo e contro le falsità. Rendo testimonianza del fatto che lo Spirito Santo è anche il Santo Spirito di Promessa che conferma e convalida le alleanze e le ordinanze e, infine, suggella tutte le benedizioni che portano alla vita eterna.

completa e la vita perfetta. In quanto tale, Egli è l'unico figlio della famiglia umana di cui il Padre possa dire veramente: "Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale mi sono compiaciuto" (Matteo 17:5).

Dobbiamo avere fede in Cristo, avere fiducia nel fatto che Egli ci abbia redenti fisicamente dalla morte e spiritualmente dall'inferno, accettare la Sua Espiazione come il *solo* modo di riconciliarci con Dio e riconoscere che non c'è altra via per giungere alla salvezza. Il mondo, per poter essere redento, deve piegare le sue ginocchia e confessare che Gesù è il Cristo, il Figlio vivente del Dio vivente. Dobbiamo insegnare con fede e con fervore la "dottrina di Cristo" (Ebrei 6:1; 2 Giovanni 1:9; 2 Nefi 31:2, 21; 32:6; Giacobbe 7:2, 6) come dichiarata nelle Scritture e come riassunta nella lezione 3 di *Predicare il mio Vangelo*.

I simpatizzanti che stiamo cercando in tutto il mondo devono sapere che lo Spirito Santo è il membro della Divinità con il quale interagiranno di più e a un livello più personale quando si incontrano con i missionari e pregano per ricevere la guida divina in merito al messaggio da loro condiviso. È il componente della Divinità che *conduce* i simpatizzanti alla verità e poi ne *rende testimonianza* quando la incontrano. I simpatizzanti devono essere aiutati a riconoscere lo Spirito quando Esso si manifesta durante le lezioni. Non c'è dubbio che i missionari debbano comprendere il ruolo divino dello Spirito Santo nel processo di conversione e debbano sforzarsi di avere lo Spirito con loro in ogni momento.

"A cosa foste ordinati?" chiede il Signore. "A predicare il mio Vangelo mediante lo Spirito, sì, il Consolatore che fu mandato per insegnare la verità. [...]"

Pertanto colui che predica [tramite lo Spirito] e colui che riceve [tramite lo Spirito] si comprendono l'un l'altro, ed entrambi

sono edificati e gioiscono insieme" (DeA 50:13–14, 22).

Possiamo stare certi che il risultato *non sarà* positivo — per i missionari o per i simpatizzanti — se affrontiamo con leggerezza gli insegnamenti sulla Divinità. Non dobbiamo insegnare in merito ai dirigenti terreni prima di aver insegnato in merito a quelli celesti e averne reso testimonianza. Non dobbiamo cercare di insegnare verità accessorie prima di aver insegnato quelle fondamentali. Non dobbiamo avere fretta di arrivare al battesimo e all'obiettivo di avere un nuovo convertito prima di aver insegnato la vera fede in Dio, di aver spiegato la necessità del vero pentimento in Cristo e di esserci assicurati che i primi passi vitali nella crescente testimonianza del convertito vengano protetti e sostenuti tramite il nutrimento proveniente dallo Spirito Santo.

Confusione cristiana

In merito alla natura unica di questi Esseri divini, le nostre rivelazioni moderne insegnano che "il Padre ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell'uomo; il Figlio pure; ma lo Spirito Santo non ha un corpo di carne e ossa, ma è un personaggio di Spirito" (DeA 130:22).

Non si può avere una dichiarazione di base più chiara di questa! Purtroppo, però, circa due millenni di storia cristiana hanno seminato una terribile confusione e un errore quasi catastrofico a questo riguardo. Molte evoluzioni e versioni di credi religiosi hanno grandemente distorto la chiarezza semplice della vera dottrina, dichiarando che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono astratti, assoluti, trascendenti, immanenti, consustanziali, coeterni e inconoscibili; senza corpo, parti o passioni; e dimoranti fuori dello spazio e del tempo.

In tali credenze tutti e tre i componenti sono personaggi separati, ma sono anche

un singolo essere, spesso chiamato “mistero della trinità”. Sono tre personaggi distinti, ciò nonostante non tre dèi, ma uno. Tutti e tre i personaggi sono incomprensibili, tuttavia è un solo Dio che è incomprensibile.

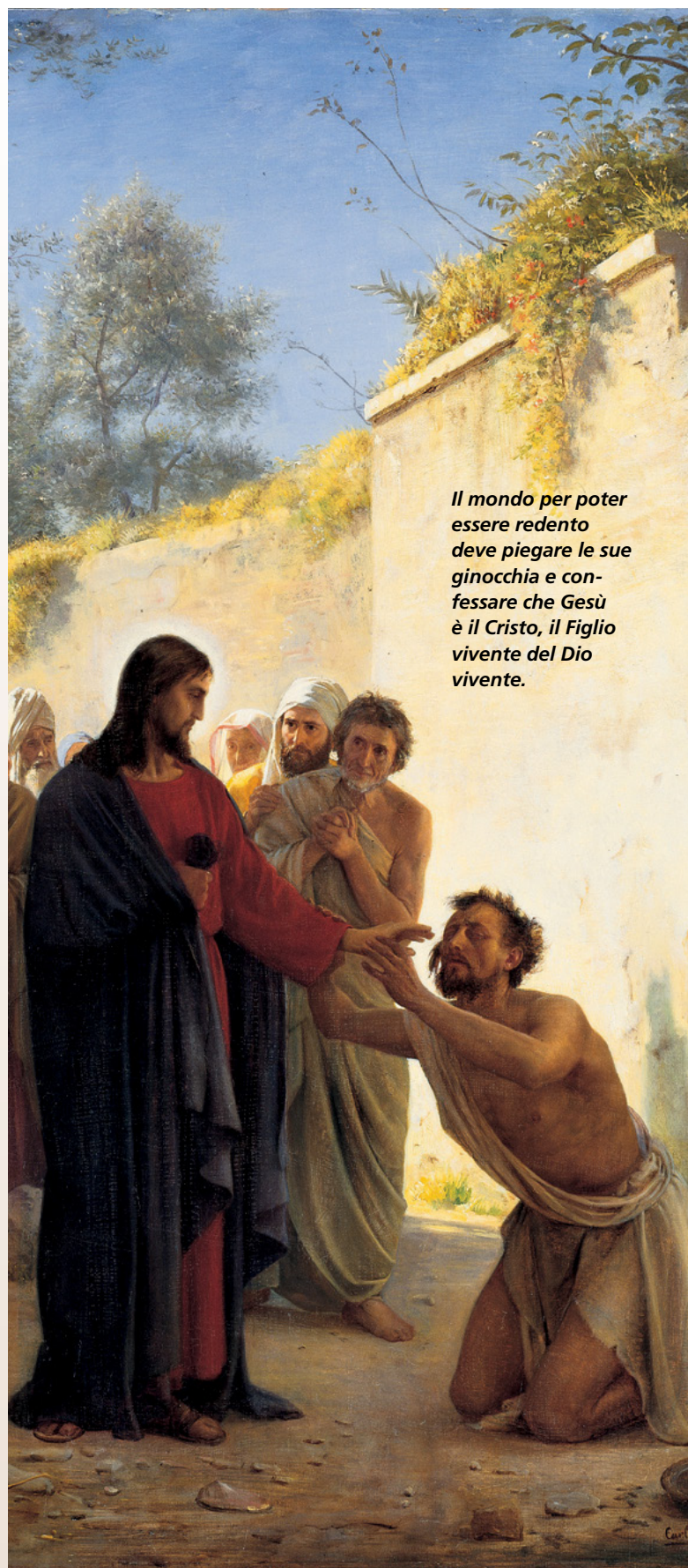
Siamo d'accordo con i nostri critici almeno su un punto: che tale formulazione della divinità sia incomprensibile. Con una definizione di Dio che genera tanta confusione imposta alla chiesa, c'è poco da stupirsi che un monaco del quarto secolo gridò: “Ahimè! Mi hanno portato via il mio Dio [...] e non so chi adorare o a chi rivolgermi”⁷. Come possiamo fidarci, amare e adorare, per non parlare di provare a emulare, un essere che è incomprensibile e incomprensibile? Che dire allora della preghiera di Gesù rivolta al Suo Padre Celeste: “Questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”? (Giovanni 17:3; corsivo dell'autore).

Non è nostro scopo svilire il credo altrui né la dottrina di un'altra religione. Abbiamo per le dottrine delle altre chiese lo stesso rispetto che noi vorremmo a nostra volta. (Anche questo è un nostro articolo di fede). Persino il valido dizionario biblico *Harper's Bible Dictionary* riporta che “la dottrina formale della Trinità come definita dai grandi concili ecclesiastici del quarto e quinto secolo non si trova [da nessuna parte] nel [Nuovo Testamento]”⁸.

Perciò, siamo francamente molto sereni nell'affermare che non basiamo la nostra fede su una visione della Divinità risalente al quarto o quinto secolo e influenzata dalle credenze pagane, come non lo facevano quei primi santi cristiani che furono testimoni oculari del Cristo vivente.⁹ Crediamo in quello che credevano i cristiani del Nuovo Testamento e *non* in quello che credono coloro che seguono il Credo di Nicea.

L'unità della Divinità

Tuttavia, voglio sottolineare brevemente che una volta chiarito questo punto riguardo all'individualità dei componenti della Divinità, è altrettanto importante sottolineare quanto la loro coesione Li renda *Uno*. Penso di poter affermare con sicurezza che, in parte, il motivo per cui siamo così fraintesi dagli altri nel panorama cristiano risiede nel fatto che quando sottolineiamo la distinzione fra i componenti della Divinità, manchiamo spesso non solo di riconoscere ma di *ribadire* la Loro unità in ogni



Il mondo per poter essere redento deve piegare le sue ginocchia e confessare che Gesù è il Cristo, il Figlio vivente del Dio vivente.

altro senso immaginabile. Per ciò siamo stati criticati inutilmente, e abbiamo reso la posizione della Chiesa più difficile da comprendere di quanto dovrebbe essere.

Infatti, il passaggio scritturale in 2 Nefi 31 che descrive la gloriosa dottrina di Cristo termina con questa dichiarazione: “Ed ora ecco, questa è la dottrina di Cristo e la sola e vera dottrina del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo, che sono un solo Dio, senza fine” (2 Nefi 31:21).

Tutti abbiamo letto la solenne preghiera di intercessione del Salvatore in Giovanni 17. Sappiamo che essa è una dichiarazione di unità tra il Padre e il Figlio e tra Loro e noi che siamo i Loro discepoli terreni. Leggetela spesso, specialmente in quanto il presidente David O. McKay (1873–1970) una volta la descrisse come la “migliore preghiera [...] mai pronunciata in questo mondo”¹⁰. Dovremmo fare del nostro meglio per essere uno con il Padre, con il Figlio

Dovremmo fare del nostro meglio per essere uno con il Padre, con il Figlio e con lo Spirito Santo, proprio come Cristo pregò che potessimo diventare.



e con lo Spirito Santo, proprio come Cristo pregò che potessimo diventare.

La testimonianza di un apostolo

Chiudo con la mia testimonianza di ognuno di questi Esseri divini che costituiscono la “Presidenza Eterna” di cui si è parlato. Rendo testimonianza dello Spirito Santo mediante *la Sua influenza*, essendo questo uno dei Suoi importanti compiti. Attesto che lo Spirito Santo è un insegnante, un consolatore e il messaggero della rivelazione personale. Porto testimonianza del fatto che lo Spirito Santo ci rammenterà ogni cosa — questa è una benedizione particolarmente significativa in quanto ricordare è uno dei grandi comandamenti che ci sono stati dati, per esempio nelle preghiere sacramentali (vedere DeA 20:77, 79).

Attesto che tramite il potere dello Spirito Santo possiamo scacciare le tenebre di mezzo a noi ed essere messi in guardia contro il pericolo e contro le falsità. Rendo testimonianza del fatto che lo Spirito Santo è anche il Santo Spirito di Promessa che conferma e convalida le alleanze e le ordinanze e, infine, suggella tutte le benedizioni che portano alla vita eterna. Sono profondamente colpito dalla facilità con cui possiamo avere accesso a un componente della Divinità e dalla costanza e dalla frequenza con cui possiamo farlo se viviamo in modo degno. La mia gratitudine per il dono dello Spirito Santo è tale che è quasi impossibile esprimerla.

Rendo testimonianza di Gesù Cristo, il Figlio vivente del Dio vivente, che pagò il riscatto per la liberazione della vostra anima e della mia e di quella di ogni uomo, di ogni donna e di ogni bambino da Adamo fino alla fine del mondo. Attesto che il primo principio del Vangelo è la *fede* nel Signore Gesù Cristo e che essa è il fondamento e il messaggio centrale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Attesto che ogni essere umano nato in questo mondo nasce con la Luce di Cristo nella sua anima. Testifico che Egli è il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine, l’Alfa e l’Omega della nostra salvezza. Dichiaro che Egli è il grande Geova, l’Io Sono che redime, l’Agnello di Dio che è stato immolato sin dalla fondazione del mondo. Attesto che in Lui dimorò la pienezza e che Egli nacque, visse e morì come Uomo perfetto, senza peccato e senza difetto né macchia.

Sono grato che l'autorità di Gesù Cristo, che governa tutto quello che è di importanza eterna in questo universo, porta il Suo nome — il Santo Sacerdozio secondo l'ordine del Figlio di Dio. Se anche dovessi vivere fino all'età di mille anni, non riuscirei mai a esprimere in modo appropriato la mia meraviglia e il mio senso di inadeguatezza per la mia chiamata a essere uno dei Suoi apostoli, un testimone del Suo nome in tutto il mondo.

*Attonito resto pensando all'immenso amor che il grande Sovrano professa ed offre a me.*¹¹

Rendo testimonianza di Dio il Padre Eterno, il grande Elohim, mio Padre e vostro Padre che ci diede vita spirituale. Attesto che Egli è l'Uomo di Santità e che le parole misericordia, bontà, amore e compassione descrivono soltanto una minima parte delle Sue caratteristiche primarie ed eterne. Affermo che Cristo venne per mostrarci il Padre e per questo venne giustamente chiamato il Figliuol dell'Uomo (di Santità).

Testifico che Dio Padre è l'autore del grande piano di salvezza e che quello che divenne noto come il vangelo di Gesù Cristo è conosciuto anche come "il vangelo di Dio" (Romani 1:1; vedere anche i versetti 2-3). Porto testimonianza del fatto che il Padre fu ed è il Creatore di tutte le cose, che operò tramite Geova e altri rappresentanti celesti per portare a termine la Creazione e che condivise il titolo di Creatore con il Suo Beneamato Figliuolo. Attesto che dobbiamo *servire* il Padre nel nome del Figlio così come dobbiamo *pregare* il Padre nel nome del Figlio.

Attesto che Gesù Cristo venne per fare la volontà del Padre, che insegnò la dottrina del Padre e che ottenne la Sua salvezza tramite il Padre. Rendo la mia testimonianza più solenne del fatto che il Padre ha tanto



amato il mondo e i Suoi figli da dare il Suo Figlio migliore, il Suo Figlio perfetto, il Suo Unigenito Figliuolo affinché chiunque creda in Lui abbia vita eterna (vedere Giovanni 3:36; 6:47; Heleman 14:8).

Sono grato per il Padre, per il Figlio e per lo Spirito Santo nel nome dei quali in questa Chiesa vengono celebrate le sacre ordinanze di salvezza, a partire dal battesimo fino ad arrivare al suggellamento nel tempio. Invito ognuno di voi a conoscere in modo approfondito questi Esseri divini. ■

NOTE

1. Joseph Smith, in *History of the Church*, 6:305.
2. Joseph Smith, in *History of the Church*, 6:305.
3. *Lectures on Faith*, (1985), 38, 42.
4. Bruce R. McConkie, "Our Relationship with the Lord" (riunione tenuta presso la Brigham Young University, 2 marzo 1982), 1, speeches.byu.edu.
5. Bruce R. McConkie, "Our Relationship with the Lord", 1-2.
6. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 31.
7. *Western Asceticism*, a cura di Owen Chadwick, (1958), 235.
8. *Harper's Bible Dictionary* a cura di Paul J. Achtemeier, (1985), 1099.
9. Per un'analisi più approfondita di questo argomento, vedere Stephen E. Robinson, *Are Mormons Christians?*, (1991), 71-89; vedere anche Robert L. Millet, *Getting at the Truth: Responding to Difficult Questions about LDS Beliefs*, (2004), 106-122.
10. David O. McKay, Conference Report, ottobre 1967, 5.
11. "Attonito resto", *Imi*, 114.

Attesto che Gesù Cristo venne per fare la volontà del Padre, che insegnò la dottrina del Padre e che ottenne la Sua salvezza tramite il Padre.

RICONOBBI LA PAROLA DI DIO

Diversi anni fa, mentre mi trovavo in un aeroporto a San Paolo, in Brasile, vidi sullo scaffale di una libreria un libro intitolato “Libro di Mormon – Un altro testamento di Gesù Cristo”. Avevo qualche dubbio sul fatto che il nostro mondo decadente e allo sbando avrebbe accettato un altro testamento di Gesù Cristo, e trascorsi il fine settimana pensando a quel libro.

Alla fine, non riuscivo più a tenere a bada la mia curiosità e tornai in libreria per comprarlo. Quando vi giunsi, però, non riuscii più a trovarlo. Descrissi il libro al commesso, ma mi disse di non averlo mai visto né riuscì a trovarne alcuna traccia, sebbene tutti i libri esposti sugli scaffali fossero catalogati.

Qualche tempo dopo, mentre ero in una farmacia, notai un libro aperto sul bancone. Leggendolo, imparai la storia di un uomo di nome Korihor che insisteva nel mettere in dubbio il potere di Dio e, alla fine, fu reso muto. Quando riflettei sulle parole che avevo letto, riconobbi che provenivano da Dio.

Proprio in quel periodo ero alla ricerca di una guida divina. Un giorno mi inginocchiai e pregai ferventemente Dio di mostrarmi la giusta via per tornare a Lui. Qualche giorno dopo nostro figlio si ammalò, così tornai in quella farmacia. Mentre stavo per andarmene, entrarono tre giovani americani che indossavano una targhetta. Provai immediatamente un senso di calore nel petto che mi spinse a parlare con loro.

Mi spiegaron che erano in Brasile per predicare il vangelo di Gesù Cristo. Chiesi se potevano insegnarmelo e fissammo un appuntamento.

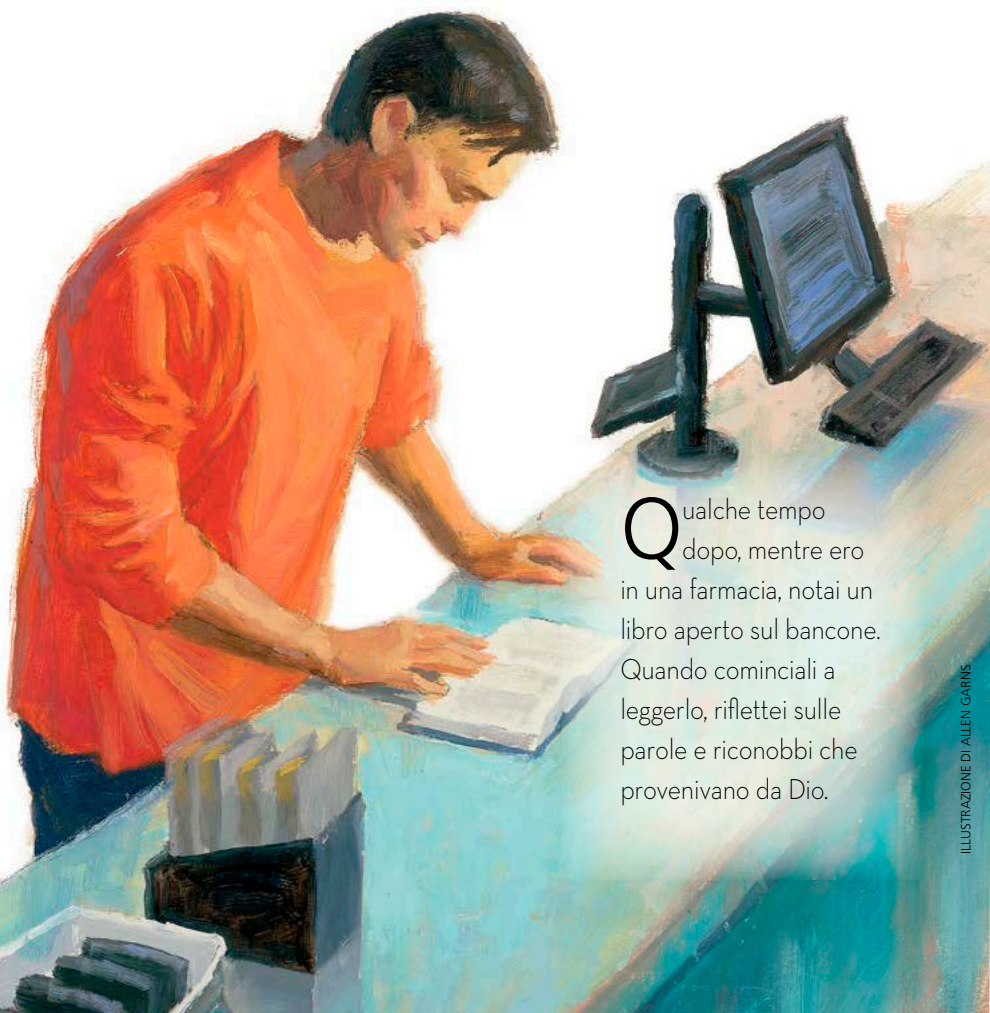
Quando sentii la storia del profeta Joseph Smith per la prima volta, capii che la mia preghiera aveva ricevuto risposta. Poi i missionari mi diedero un libro. Con mia grande sorpresa, era il Libro di Mormon, proprio come quello che avevo visto sullo scaffale. Provai di nuovo quel senso di dolce calore ed ero così felice da riuscire a malapena a parlare.

I missionari spiegaron l'origine del libro e poi mi chiesero di pregare e di chiedere a Dio se esso era vero. Avevo

già la certezza assoluta della divinità del libro, poiché il Signore me l'aveva manifestata — due volte. Tuttavia, lo esaminai meticolosamente. Non appena lessi il capitolo 17 di 3 Nefi, capii che il libro riportava una storia divina dato che conteneva le parole di Gesù Cristo.

Sapere che il Libro di Mormon contiene la parola di Dio è la base della mia testimonianza. Mi ha cambiato e continua a farlo. ■

José Evanildo Matias Fernandes,
San Paolo, Brasile



Qualche tempo dopo, mentre ero in una farmacia, notai un libro aperto sul bancone. Quando cominciai a leggerlo, riflettei sulle parole e riconobbi che provenivano da Dio.

Non sono sicura di quanto tempo ci volle, ma alla fine, un giorno, riuscii ad assaporare nuovamente l'amore di Dio. Fu come un caldo raggio di sole dopo un lungo inverno.

TROVARE LA MIA STRADA TRA LE BRUME TENEBROSE

Qualche anno fa attraversai un periodo particolarmente buio della mia vita. Affrontai molte prove difficili e mi sentivo scoraggiata e sopraffatta dai pesanti fardelli.

Un domenica, in chiesa, osservai tutte le famiglie felici che cantavano gli inni e assaporavano l'amore di Dio. Volevo sentirmi anch'io così, ma qualcosa di me sembrava fisicamente fuori posto.

Avevo sentito lo Spirito in passato, ma da un po' di tempo non riuscivo più a farlo. Come nella visione di Lehi dell'albero della vita, mi sentivo come se fossi completamente circondata da brume tenebrose, al punto da non riuscire nemmeno a vedere l'albero (vedere 1 Nefi 8:2-24).

Quando ebbero inizio le preghiere sacramentali, chiusi gli occhi e chiesi aiuto al Padre Celeste, implorando il conforto del Suo amore. Gli domandai

perché non riuscivo ad assaporare il frutto dell'albero della vita.

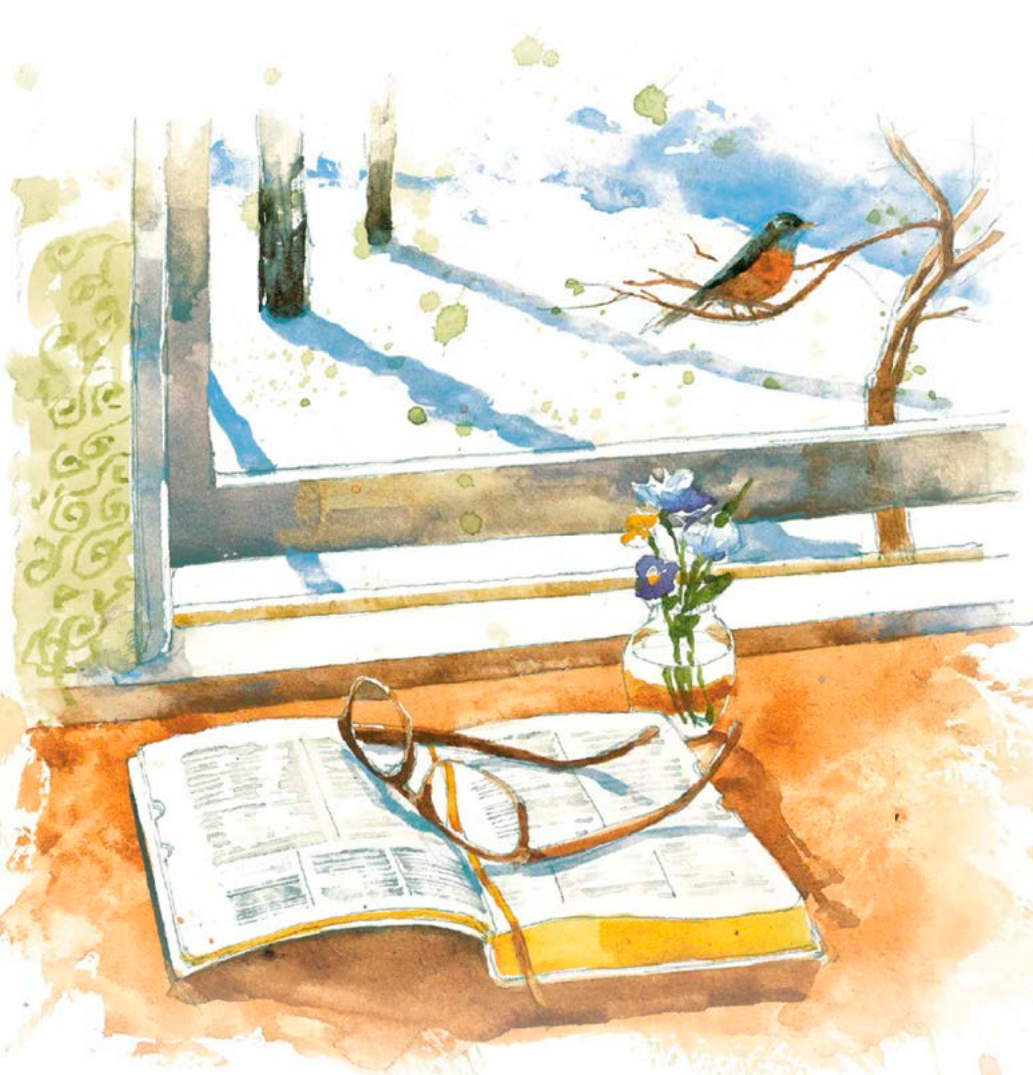
Mentre meditavo sul sogno di Lehi, un pensiero penetrò la mia mente. "Perché non me ne sono ricordata prima?", pensai. Attraversare le brume tenebrose è una parte assolutamente normale del piano di Dio. Di tanto in tanto Egli ci lascia affrontare delle difficoltà affinché possiamo dipendere completamente da Lui e da Suo Figlio. La chiave sta nell'aggrapparsi alla verga di ferro. Mi vedevo ancora tra le brume tenebrose, ma avevo speranza.

Quando questo pensiero abbandonò la mia mente, provai il dolce conforto dello Spirito Santo che le mie prove sarebbero passate. Lo Spirito attestò che il Padre Celeste era lì. Asciugai le lacrime che mi bagnavano gli occhi, grata di essere riuscita a sentire di nuovo lo Spirito.

Cominciai a immergermi nelle Scritture. I miei giorni bui non finirono lì, ma avevo fede nel fatto che se mi fossi aggrappata alla verga di ferro — la parola di Dio (vedere 1 Nefi 11:25) — sarei stata liberata dalle brume tenebrose. Non sono sicura di quanto tempo ci volle, ma alla fine, un giorno, riuscii ad assaporare nuovamente l'amore di Dio. Fu come un caldo raggio di sole dopo un lungo inverno.

Quando, di tanto in tanto, mi sono trovata ad affrontare le difficoltà della vita, mi sono ricordata della promessa di aggrapparmi saldamente alla verga di ferro tramite lo studio delle Scritture e delle parole dei profeti. So che quando sopraggiungono le brume tenebrose, ho gli strumenti necessari per vedere la via di uscita e la promessa di un caldo benvenuto dall'altra parte. ■

Juventa Vezzani, California, USA



TU SAI CHE È VERO!

Un giorno, mentre lavoravo in un grande magazzino a Oakland, in California (USA), una mia amica venne a trovarmi e mi invitò a cena. Mi disse che due missionari mormoni si sarebbero uniti a noi.

Dopo cena, i missionari tirarono fuori una lavagna di panno e iniziarono a pormi delle domande. La cosa mi irritò alquanto. Volevo solo sentire quello che avevano da dire e andar via.

Tuttavia, al termine della conversazione, un giovane missionario dello Utah, avvicinò la sua sedia alla mia, mi guardò negli occhi, mi diede una copia del Libro di Mormon e

rese la sua testimonianza. Dichiarò che sapeva che la Chiesa era vera e che anch'io potevo saperlo leggendo il libro. Poi citò Moroni 10:4 e disse che se lo avessi chiesto a Dio con cuore sincero e con intento reale, Egli mi avrebbe rivelato la veridicità del libro mediante il potere dello Spirito Santo.

Nel corso della settimana successiva lessi parecchi capitoli e ci incontrammo di nuovo a casa della mia amica. Dopo la terza lezione, il missionario dello Utah giunse al termine della sua missione e tornò a casa.

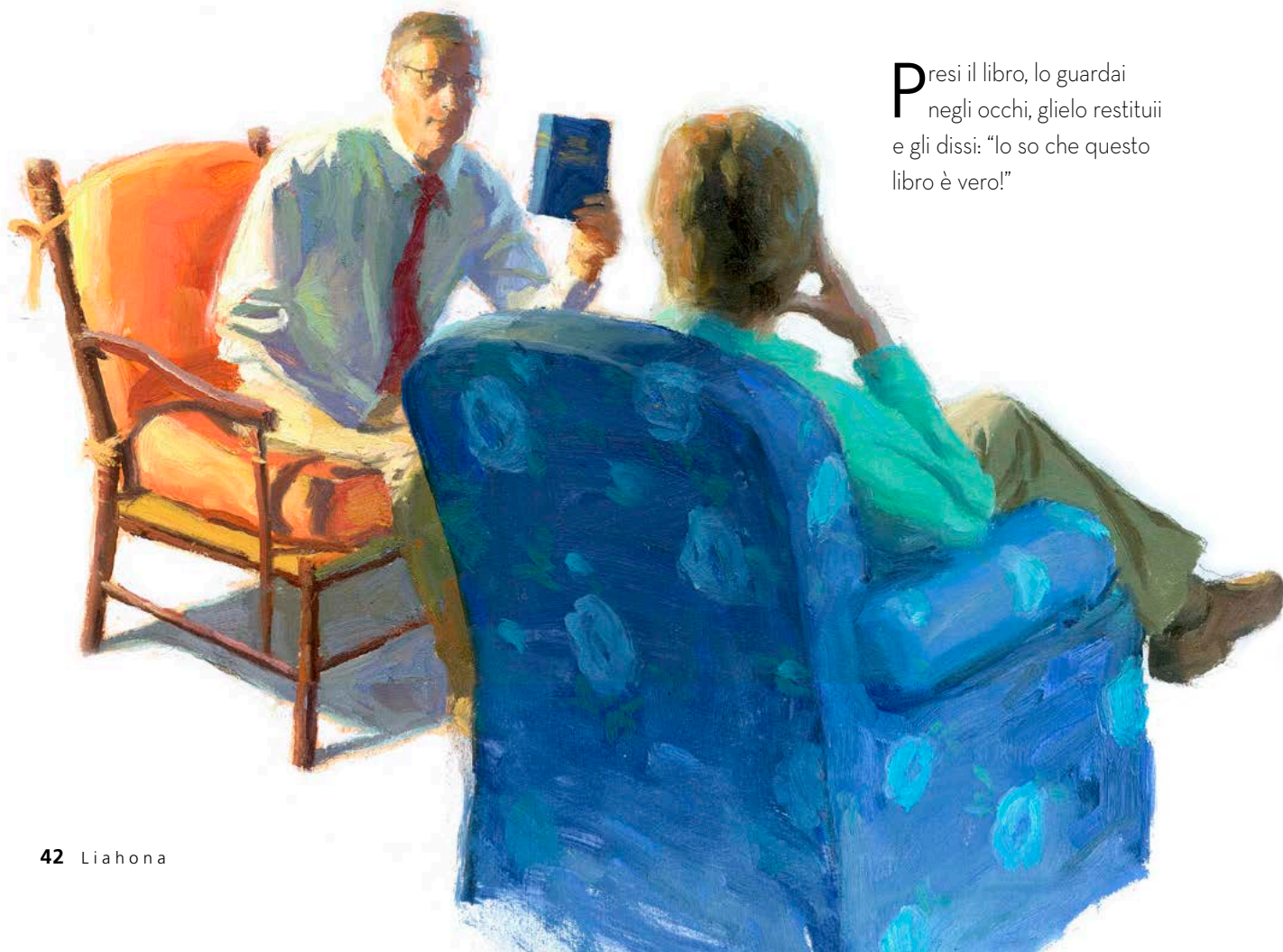
Continuai a leggere e a pregare ogni sera, chiedendo se il libro era

vero. Una sera, dopo aver pregato, mi misi a letto e lessi molti altri capitoli. Improvvisamente sentii una voce pronunciare cinque semplici parole: "Tu sai che è vero!".

Era la prima volta che sentivo lo Spirito che mi parlava. Seppi in quel momento che Dio mi conosceva e mi amava. Ero così sopraffatto che non riuscii a trattenere le lacrime. Sapevo di dovermi unire alla vera chiesa di Gesù Cristo. Capii, inoltre, come il giovane missionario dello Utah poteva dire di sapere che la Chiesa è vera.

Mi unii alla Chiesa e, in seguito, sposai una bella ragazza al Tempio

Presi il libro, lo guardai negli occhi, glielo restituii e gli dissi: "Io so che questo libro è vero!"



di Oakland, in California. Abbiamo avuto otto figli e abbiamo vissuto in California per trentatré anni prima di trasferirci nello Utah.

Qualche anno fa, mentre si stava preparando per partire per la missione, la nostra figlia più piccola mi chiese se avevo mai provato a mettermi in contatto con il giovane missionario con cui avevo fatto le lezioni.

“In tutti questi anni ho pensato a lui”, replicai, “Ma non so come contattarlo”.

Dopo dieci minuti tornò da me e mi disse: “Ecco il suo numero di telefono”.

Quando gli telefonai, parlammo a lungo. Mi chiese il mio indirizzo e-mail in modo da potermi “aggiornare sulla sua vita”. Nell’e-mail che ricevetti il giorno seguente, mi diceva che da più di quarant’anni non era più membro della Chiesa e che sperava che non fossi deluso.

“Come potrei essere deluso?”, gli scrissi immediatamente. “Hai cambiato la mia vita!”

Ci scambiammo altre e-mail e decidemmo di incontrarci. Presto mi recai a casa sua. Egli mi fece entrare e mi presentò sua moglie. Mentre parlavamo del nostro passato, gli chiesi se avesse una copia del Libro di Mormon. Andò di sopra e tornò con una copia. Presi il libro, lo guardai negli occhi, glielo restituii e gli dissi: “So che questo libro è vero! Se leggi Moroni 10:4 e preghi a tal riguardo, anche tu puoi acquisire una testimonianza della sua veridicità”.

Nei mesi successivi, egli lesse, pregò e si pentì. Presto il suo figlio

diciottenne lo ribattezzò e io ebbi la benedizione di confermarlo.

So che mia figlia fu ispirata a pormi quella domanda e so che il Padre Celeste ci preparò entrambi per rincontrarci dopo quarantacinque anni. Ho imparato il potere del Libro di Mormon. Ho imparato anche a non darmi mai per vinto con chi si è allontanato dalla Chiesa. ■

Henry (Hank) Brown, Utah, USA

IL MIO STUDIO BASTAVA?

Avevo letto il Libro di Mormon fedelmente ogni giorno sin da quando ero un’adolescente. Persino in quelle sere che, crollata sul letto esausta, mi ero accorta di non aver letto durante la giornata, aprivo il libro e leggevo almeno qualche versetto.

Due anni fa mi fu chiesto di insegnare l’Antico Testamento per il Seminario di primo mattino. Tra tutti i libri delle Scritture, l’Antico Testamento era quello che conoscevo meno, perciò alcuni giorni trascorrevi tre o quattro ore studiando e preparando le lezioni. Dato che dedicavo così tanto tempo allo studio della Bibbia e delle rivelazioni degli ultimi giorni, smisi di leggere il Libro di Mormon ogni giorno. Lo leggevamo in famiglia la sera e lo usavo di tanto in tanto come riferimento incrociato, così ritenevo che il mio studio quotidiano del Vangelo fosse sufficiente.

A gennaio, nel bel mezzo dell’anno scolastico, il mio presidente di palo invitò tutto il palo a leggere

ogni giorno un capitolo del Libro di Mormon. Sebbene mi chiedessi dove avrei trovato il tempo visto l’impegno richiesto dalla preparazione per il Seminario, decisi di dover accettare l’invito. Dovevo farlo non solo per rafforzare me stessa, ma anche per essere un buon esempio per i miei figli e per i miei studenti.

Da quel momento in poi lessi ogni giorno un capitolo del Libro di Mormon prima di iniziare a preparare la lezione del Seminario o mentre mi preparavo per andare a letto. Uno spirito e una forza che non sapevo mi mancassero tornarono nella mia vita. Le mie lezioni al Seminario, che stavano andando bene, divennero persino migliori. Quelle parti dell’Antico Testamento che erano difficili da capire diventarono più chiare. Inoltre, mi resi conto di comprendere meglio il Libro di Mormon grazie allo studio approfondito dei profeti e della legge di Mosè che stavo facendo.

L’introduzione al Libro di Mormon riporta questa citazione del profeta Joseph Smith: “Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro”.

Il Libro di Mormon consolida tutte le parti del Vangelo e contiene una possente testimonianza di Gesù Cristo e del piano di salvezza. Fa sì che ogni altro aspetto della mia vita abbia un senso. Sono grata che il Libro di Mormon sia parte della mia vita quotidiana. ■

Angie Nicholas, Texas, USA



Anziano
Paul B. Pieper
Membro dei
Settanta

Le realtà rivelate della MORTALITÀ

Ogni persona viene sulla terra in circostanze uniche. Nonostante la nostra unicità, il Signore ha rivelato verità riguardanti gli scopi della vita terrena che si applicano a tutti noi. Egli ha insegnato tali verità ai nostri primi genitori, Adamo ed Eva, e le ha riconfermate ai giorni nostri.

Mi riferisco a queste verità come alle “realtà della mortalità”. Per ottenere le benedizioni e i benefici più completi dalla nostra esperienza terrena, dobbiamo comprendere e accettare tali verità rivelate. Mancare di comprenderle o, peggio, ignorarle volontariamente farà sì che il nostro tempo qui sulla terra sia usato impropriamente, utilizzato male e magari totalmente sprecato.

Non basta solo venire sulla terra, ricevere un corpo mortale e vivere qui per tutta la vita. Per valorizzare il nostro tempo qui, dobbiamo vivere e mettere in pratica gli scopi della mortalità stabiliti da Dio — pienamente, completamente e con tutto il cuore — piuttosto che essere distratti da

cose interessanti, confortevoli e convenienti.

Quando Adamo ed Eva sono stati scacciati dal Giardino di Eden sono venuti in un mondo terreno. Il Signore li ha preparati all’esperienza terrena insegnando loro le realtà che avrebbero affrontato. Vorrei analizzare tre di quelle realtà.

Prima di iniziare, vorrei ricordare che molti spiriti pre-terreni non hanno ricevuto un corpo mortale perché non hanno mantenuto il loro primo stato.¹ Essi sono determinati a impedirci di ottenere pienamente i benefici della mortalità. Cercano di impedirci di fare le esperienze che ci conducono alla felicità eterna.

Realtà numero 1: Il lavoro ci aiuta a sviluppare le qualità e gli attributi essenziali per ottenere la vita eterna.

Dio disse ad Adamo: “Col sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non tornerai alla terra” (Mosè 4:25; vedere anche Genesi 3:19). Alcune persone interpretano le parole del

Signore come una maledizione su Adamo e sulla sua posterità per aver mangiato il frutto proibito. Tuttavia, io interpreto queste parole come quelle di un Padre amorevole che spiega a un figlio giovane e inesperto le condizioni del mondo decaduto e mortale in cui presto vivrà.

Come un padre terreno prepara il figlio che sta per lasciare casa, il Padre stava aiutando il primo uomo a prepararsi a vivere da solo lontano da casa. Stava spiegando che il lavoro era una nuova realtà — una realtà della mortalità.

Il Padre Celeste sapeva che Adamo ed Eva avrebbero presto avuto difficoltà con gli elementi della terra stessa. Al contrario di come vivevano nel Giardino di Eden, dove avevano tutto ciò che serviva loro, la vita mortale richiedeva sforzi fisici e mentali, sudore, pazienza e perseveranza per sopravvivere.

Imparare a lavorare — addestrando ed educando la nostra mente, il nostro corpo e il nostro spirito a faticare, a produrre, a ottenere qualcosa e a

**Evitiamo l'illusione
dei precetti umani e
aggrappiamoci alle
realtà rivelate da
Dio, affinché il nostro
viaggio attraverso la
mortalità possa essere
ricco, completo e reale.**



progredire — è una realtà essenziale di ogni vita terrena. È uno dei modi in cui diventiamo come Dio e adempiamo i Suoi scopi sulla terra. Dio Padre, Gesù Cristo e lo Spirito Santo lavorano tutti. La Loro opera e la Loro gloria è “fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo” (Mosè 1:39). La realtà è che non ci può essere gloria senza opere.

Uno dei motivi principali per cui l’uomo ha bisogno di lavorare è provvedere alla famiglia. “La famiglia – Un proclama al mondo” indica la parola “provvedere” come uno dei tre ruoli assegnati specificamente all’uomo.² Un uomo che sa lavorare e che sa provvedere ai propri bisogni ha la sicurezza di potersi sposare e di provvedere ai bisogni della moglie e dei figli.

Il vescovo H. David Burton, ex vescovo presidente della Chiesa, ha detto: “Lavorare, onestamente e produttivamente, porta soddisfazione e un senso di autostima. Dopo aver fatto tutto quello che possiamo per essere autosufficienti, per provvedere ai nostri bisogni e a quelli della nostra famiglia, possiamo rivolgerci fiduciosi al Signore per chiedere ciò che ci può ancora mancare”³.

Satana è sempre pronto a distruggere gli scopi di Dio e a sovvertire la nostra esperienza terrena. Per contrastare l’enfasi che il Padre pone sul lavoro, l’avversario ha convinto molte persone ai giorni nostri che il primo obiettivo nella vita è quello di evitare il lavoro. Nelle società di oggi, molte persone si concentrano sul trovare lavori che pagano bene, ma che richiedono poco impegno,

investimenti o strategie finanziarie che fanno guadagnare molti soldi senza alcuno sforzo e programmi che paghino per ciò che essi vogliono a costo zero. Alcuni cercano di evitare di lavorare prendendo in prestito del denaro e vivendo grazie a esso, senza avere mai intenzione di restituirlo. Non sono disposti a lavorare, a stabilire un budget e a mettere da parte dei soldi prima di spenderli. I dirigenti della Chiesa ci hanno consigliato di lavorare per ciò che otteniamo e di “[evitare] i debiti eccetto che per i più fondamentali dei bisogni”⁴.

Un’altra tattica insidiosa usata dall’avversario in questa generazione è di prendere l’ambizione naturale dell’uomo a lavorare e a raggiungere obiettivi indirizzandola in vicoli ciechi. Dio ha posto nei giovani uomini il desiderio di competere e di ottenere, con l’intento che usino tale ambizione per provvedere fedelmente alla famiglia. Quando siamo giovani, tale ambizione può essere convogliata verso obiettivi accademici, sportivi o di altro genere che aiutano a insegnare la perseveranza, la disciplina e il lavoro. Satana, tuttavia, cercherà in maniera subdola di controllare tale ambizione e di indirizzarla verso un mondo virtuale di videogiochi che spreca il tempo e l’ambizione e porta alla dipendenza.

A prescindere da quanto impegno mettiate in un videogioco, il lavoro virtuale non può mai portarvi la soddisfazione che accompagna il vero lavoro. Il lavoro vero comporta sforzo, perseveranza, pazienza e disciplina per ottenere una conoscenza preziosa,

per svolgere un lavoro necessario o per raggiungere una meta impegnativa.

Se non impariamo a lavorare mentre siamo nella mortalità, non riusciremo a sviluppare appieno il nostro potenziale e la nostra felicità in questa vita e non svilupperemo le qualità e gli attributi essenziali per ricevere la vita eterna.

Realtà numero 2: Grazie al matrimonio eterno possiamo ottenere tutte le benedizioni che il Padre Celeste vuole donarci.

Nel giuramento e alleanza del sacerdozio il Signore ha promesso quanto segue:

“Chiunque è fedele così da ottenere questi due sacerdozi di cui ho parlato [diviene] la posterità di Abrahamo, e la chiesa, il regno e gli eletti di Dio.

E inoltre, tutti coloro che ricevono questo sacerdozio accettano me, dice il Signore;

[...] colui che accetta me, accetta mio Padre;

e colui che accetta mio Padre, riceve il regno di mio Padre; perciò, tutto quello che mio Padre ha gli sarà dato.

E questo è secondo il giuramento e l’alleanza che appartengono al sacerdozio” (DeA 84:33–35, 37–39).

Il nostro amorevole Padre vuole che ognuno dei Suoi figli riceva tutto — la pienezza, la Sua pienezza. Allo scopo di ricevere tale pienezza, “un uomo deve entrare in quest’ordine del sacerdozio (cioè la nuova ed eterna alleanza di matrimonio)” (DeA 131:2).

Il matrimonio eterno e tutto ciò che è progettato per aiutarci a

imparare e a fare esperienza sono la chiave per ottenere tutte le benedizioni che il Padre Celeste vuole dare ai Suoi figli. Soltanto la famiglia — un uomo e una donna che vivono in maniera degna di entrare nella casa del Signore e che sono suggellati l'uno all'altra — può qualificarsi per ricevere tali benedizioni. Le piene benedizioni del sacerdozio si ricevono insieme come marito e moglie o non si ricevono affatto.

È interessante che nel giuramento e alleanza del sacerdozio il Signore usi i verbi *ottenere* e *ricevere*. Egli non usa il verbo *ordinare*. È nel tempio che l'uomo e la donna — insieme — ottengono e ricevono le benedizioni e il potere sia del Sacerdozio di Aaronne sia del Sacerdozio di Melchisedec. Dopo che la coppia ha ricevuto queste benedizioni nella casa del Signore, è principalmente in casa che i due coniugi svilupperanno caratteristiche e attributi divini — sacrificandosi l'uno per l'altra e servendosi vicendevolmente, amandosi con piena fedeltà ed essendo uniti nel loro amore reciproco e nell'amore per Dio.

Pienezza, sacerdozio, famiglia — queste tre parole collegate tra loro fanno tutte parte della realtà del matrimonio eterno. Se facciamo tutto ciò che è in nostro potere per rendere il matrimonio eterno una realtà della nostra vita terrena, ci assicuriamo di non aver sprecato il nostro tempo sulla terra.

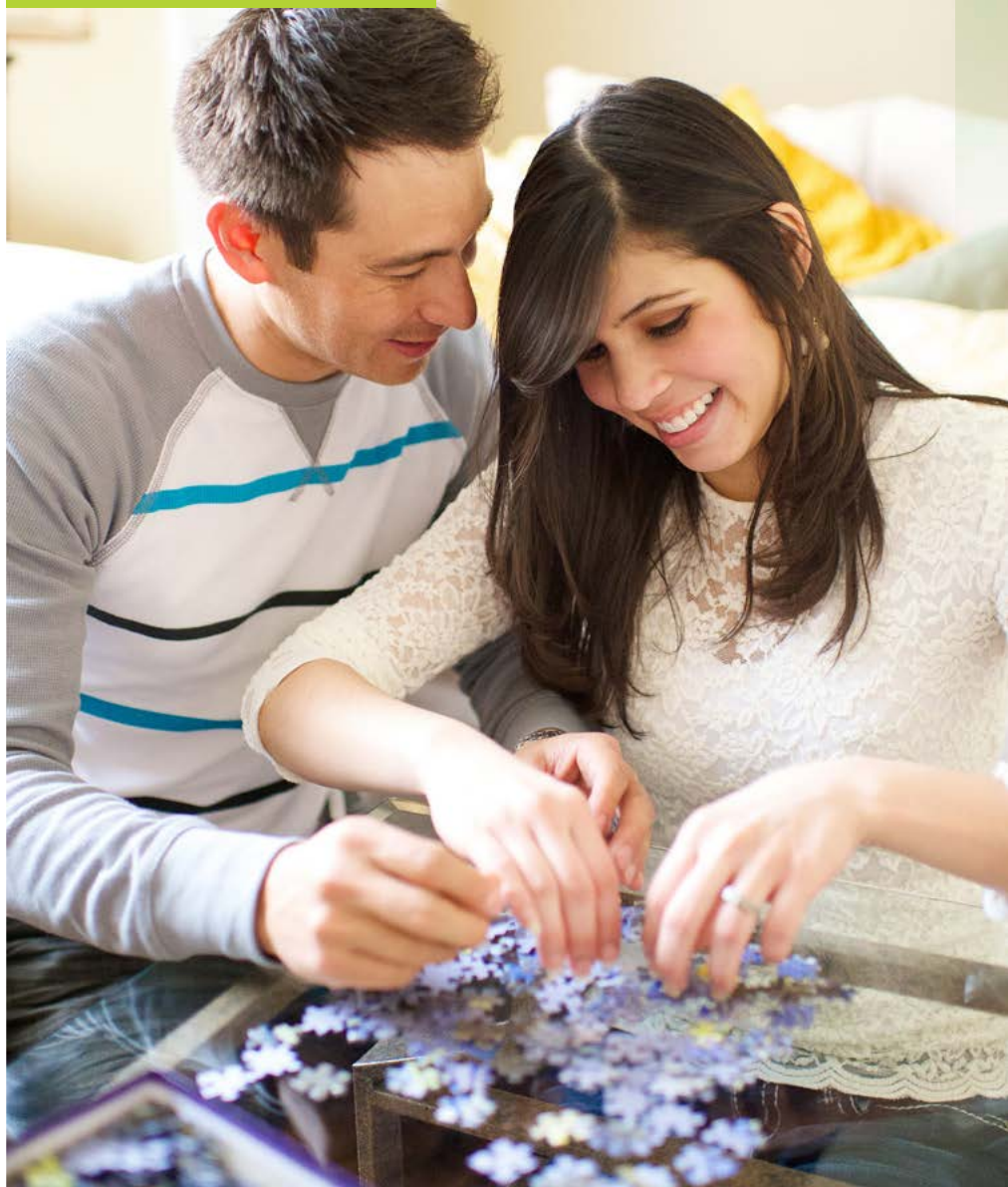
Satana, che trae sempre in inganno, è all'opera ai giorni nostri per rigirare e distorcere le realtà della mortalità. Lavora continuamente

per distruggere il significato e l'importanza reali del matrimonio nella mente dell'uomo e della donna. Ad alcuni, egli propina la menzogna che il matrimonio non è necessario, che è sufficiente l'amore. Con altri, cerca di usare nuove definizioni legali di matrimonio per legittimare i rapporti

immorali. A coloro che credono nel matrimonio come definito da Dio, egli lo fa sembrare meno importante dell'istruzione e della sicurezza economica. Fa sì che le persone abbiano paura dei sacrifici e delle difficoltà associate al matrimonio. Paralizzate dalla paura, molte persone subiscono ancora passivamente piuttosto che andare avanti e agire con fede.

Alcune persone, sopraffatte dalla difficoltà del creare rapporti reali, ma desiderose di avere compagnia e intimità, vengono adescate da false speranze del mondo virtuale. I loro

**Il matrimonio
è la chiave per
ottenere tutte le
benedizioni che il
Padre Celeste vuole
dare ai Suoi figli.**



tentativi di avere intimità virtuale possono portare a nient'altro che un grande vuoto, brama e vergogna. Molti vengono trascinati continuamente in ricerche vane fino a quando il loro schema diventa una dipendenza che non può mai essere soddisfatta.⁵ Vengono intrappolati in un circolo che distrugge gradualmente la loro volontà di resistere. Hanno ancora la loro libertà di scelta, ma non hanno abbastanza speranza nella loro capacità di resistere. Catturati in questa ragnatela, rischiano di perdere la pienezza e la gioia di una delle più sublimi realtà della mortalità: il matrimonio eterno.

Se siete intrappolati in questa ragnatela, cercate aiuto. Non procrastinate. Farlo ritarderà la vostra crescita e il vostro progresso nella mortalità.

Esaminate la vostra vita. Assicuratevi che la vostra mente non sia stata

ottennebrata da false idee sul matrimonio. Ricordatevi che il successo del matrimonio si basa sui principi della “fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell’amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative”⁶.

Iniziate oggi a sviluppare tali attributi nella vostra vita personale. Nel farlo, il Signore vi aprirà la via per ricevere la pienezza delle benedizioni che ha preparato per i Suoi figli: la nuova ed eterna alleanza del matrimonio. Non lasciate che la vostra mortalità sia “completamente devastata” (Joseph Smith – Storia 1:39).

**Adamo ed Eva
compresero
che dare alla
luce dei figli era
un'importante realtà
della mortalità.**

Realtà numero 3: Mettere al mondo e allevare dei figli ci aiuta a sviluppare la capacità di diventare come Dio.

Nel momento in cui “benedisse”, o suggellò, Adamo ed Eva affinché creassero la prima famiglia sulla terra,⁷ Dio diede loro un comandamento: crescere, moltiplicarsi e riempire la terra (vedere Genesi 1:28; Mosè 2:28). Il matrimonio e i figli vanno insieme. I poteri della procreazione che rendono possibile la nascita sulla terra devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati.⁸

Adamo ed Eva compresero che dare alla luce dei figli era un'importante realtà della mortalità. Essi obbedirono al comandamento di Dio “e Adamo conobbe sua moglie, ed ella gli partorì figli e figlie, e cominciarono a moltiplicarsi e a riempire la terra” (Mosè 5:2). I profeti dei giorni nostri hanno dichiarato che “il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido”.⁹

Nel mondo odierno, tuttavia, molte persone non credono più che “i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno” (Salmi 127:3).

Molti anni fa, una coppia che stava per sposarsi è venuta da me. Mi ha chiesto dei consigli riguardo ai figli. Ho ricordato loro il comandamento che avrebbero ricevuto quando sarebbero stati suggellati e ho suggerito loro di osservare tale comandamento consigliandosi con il Signore. Ho ricordato loro che è un comandamento come la decima, l'osservanza del giorno del Signore o gli altri



comandamenti. Una volta stipulata un'alleanza non si tratta di osservarla o meno, ma di come osservarla in modo da compiacere il Signore e da ricevere la Sua approvazione.

Li ho osservati mentre davano inizio al loro matrimonio. Lui si sarebbe laureato quell'anno e a lei mancava un altro anno per conseguire un master. Si sono sentiti guidati a mettere su famiglia immediatamente — nonostante gli studi e le incertezze sui lavori futuri. Non è stato facile o conveniente avere figli così presto. Lui doveva cercare lavoro, dovevano trasferirsi e lei doveva finire gli studi. Hanno affrontato stress e sacrifici. Lui doveva correre a casa ogni giorno e accudire il bambino mentre lei completava la tesi e faceva il tirocinio. Lei studiava e scriveva tra una pop-pata e un cambio di pannolino.

Il Signore li ha benedetti e li ha fatti prosperare. Mentre molte persone hanno perso il lavoro durante la crisi economica del 2008, lui ha mantenuto il suo lavoro ed è stato promosso. Poiché hanno vissuto con semplicità, non hanno debiti eccetto il mutuo e da allora sono stati in grado di pagare totalmente le spese universitarie senza contrarre debiti. In tutto ciò, hanno continuato a imparare le preziose lezioni che derivano soltanto dalla genitorialità. Avere figli non è né facile né conveniente, ma è un comandamento che ci aiuta a ricevere le benedizioni reali della mortalità.

Un grande dono

La mortalità è uno dei doni più grandi che nostro Padre ci ha dato.

Egli ci ama e vuole che usiamo tale dono pienamente e completamente. Soltanto accettando le realtà che Dio ha rivelato e concentrandoci su di esse possiamo adempiere gli scopi per cui siamo venuti sulla terra. Satana sa che non può fare nulla per impedirci di ottenere un corpo, cerca dunque di farci deviare dagli scopi per cui siamo stati creati — lavorare, sposarci e fare figli.

Non limitiamoci a vivere senza obiettivi e senza scopi soltanto per scoprire alla fine che abbiamo trascorso il nostro tempo sulla terra disconnessi dalle realtà rivelate della mortalità, che sono essenziali per raggiungere i nostri scopi qui. Evitiamo l'illusione dei precetti umani e aggrappiamoci alle realtà rivelate da Dio, affinché il nostro viaggio attraverso la mortalità possa essere ricco, completo e reale. ■

Tratto dal discorso "Le realtà della mortalità", tenuto alla Brigham Young University-Idaho il 19 febbraio 2013. Per il discorso completo in inglese, andare su web.byui.edu/devotionalsandspeeches.

NOTE

1. Vedere Abrahamo 3:26, 28.
2. Vedere "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. H. David Burton, "Le benedizioni del lavoro", *Liahona*, dicembre 2009, 37.
4. Neil L. Andersen, "La riverenza per Dio è il principio della saggezza", *Liahona*, gennaio 2013, 26; vedere anche Robert D. Hales, "Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali", *Liahona*, maggio 2009, 7–10.
5. L'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "[Le assuefazioni] sono le brame dell'uomo naturale e [...] non possono mai essere soddisfatte" ("Diventiamo previdenti nel soddisfare le necessità materiali e spirituali", 10).
6. "La famiglia – Un proclama al mondo".
7. Vedere Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:115, 2:71.
8. "La famiglia – Un proclama al mondo".
9. "La famiglia – Un proclama al mondo".



LA PROMESSA DI CRESCITA ETERNA

"Coloro che non sono sposati o che non possono avere figli non sono estromessi dalle benedizioni eterne che perseguono, ma che, per ora, sono al di fuori della loro portata. Noi non conosciamo sempre il modo o i tempi in cui le benedizioni si manifesteranno, ma la promessa di crescita eterna non verrà negata a nessun individuo fedele che stipula le sacre alleanze e vi si attiene".

Presidente Boyd K. Packer (1924–2015), presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, "Testimonianza", *Liahona*, maggio 2014, 95.

“Pertanto voi dovete

SPINGERVI INNANZI

CON COSTANZA IN CRISTO,

avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20).

LE BENEDIZIONI CHE DERIVANO DALLO SPINGERSI INNANZI

Presidenza generale dei Giovani Uomini

Essere un membro della Chiesa fedele porta incredibili benedizioni, ma questo non significa che la vita, a volte, non riserverà prove, tentazioni, falsi amici, difficoltà familiari e chi più ne ha più ne metta. Molte cose vi metteranno alla prova e vi allontaneranno dal sentiero dell'alleanza.

Per questo il tema dell'AMM di quest'anno, “Spingervi innanzi con costanza in Cristo” (2 Nefi 31:20), si

basa su questo messaggio così importante. Quando vi spingete innanzi con costanza in Cristo, rimanendo fedeli alle vostre alleanze, Dio può fare cose meravigliose per voi e per il vostro tramite. Inoltre, Egli può aiutarvi a non perdere la speranza e a provare pace e conforto allo stesso tempo.

Il profeta Joseph Smith lo sapeva molto bene. Egli aveva appena

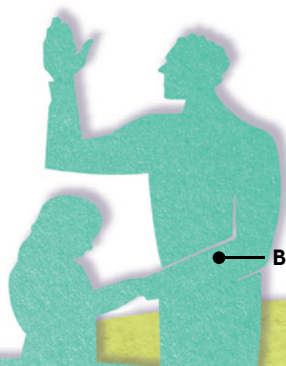


Stephen W. Owen, presidente (al centro); Douglas D. Holmes, primo consigliere (a sinistra); e M. Joseph Brough, secondo consigliere (a destra).

quattordici anni quando ebbe la Prima Visione. Quando si inginocchiò per pregare nel Bosco Sacro, fu aggredito da una forza invisibile di tale potere da minacciare di distruggerlo. Solo dopo aver usato tutte le sue forze per invocare Dio fu liberato e ricevette la visita del Padre e del Figlio.

In seguito, quando parlò di questa esperienza, Joseph fu ridicolizzato dagli amici e dai capi delle comunità locali (vedere Joseph Smith – Storia 1:15–17, 21–26). Le persecuzioni non cessarono mai e, alla fine, ventiquattro anni dopo, gli costarono la vita.

Ma Joseph si spinse innanzi speranzoso e fu felice di farlo al servizio del Signore.



— BATTESIMO



— SACRAMENTO



Mentre rimaneva costante in Cristo ed esercitava la fede nel fare ciò che era giusto, Dio lo benedì e lo sostenne. Dio farà lo stesso per voi.

Perciò andate avanti. Impegnatevi a vivere il Vangelo. Mantenete il vostro sguardo fisso sul Salvatore. Abbiate “un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini”. Nutritevi “abbondantemente della parola di Cristo”. Rendete servizio sotto la guida del sacerdozio. Cercate di essere chi Dio vuole che voi siate.

Mentre vi spingete innanzi, stringendo e rispettando le alleanze nel sentiero della vita eterna, vi attestiamo che troverete la felicità. ■

vostra vita. In esso scoprirete *la direzione, l'azione, l'atteggiamento, l'apprendimento e la ricompensa promessa* divinamente comandati per i vostri sforzi. Guardiamo insieme alcune parole chiave di questo versetto.

Spingersi innanzi implica uno sforzo reale contro qualunque forza oppositrice. Dobbiamo impiegare energie per vivere il Vangelo perché siamo circondati da una miriade di forze che si oppongono ai comandi di Dio.

Siete **costanti** in Cristo? Siete saldi nella vostra fedeltà a Lui?

Se “dimorate in [Lui]” (vedere Giovanni 15:4) e seguite i Suoi insegnamenti, allora sarete certamente costanti e verrete sicuramente benedetti.

La vostra **speranza** e **l'amore per Dio e gli uomini** crescono man

mano che comprendete e sentite personalmente l'amore di Dio. Questa comprensione cresce man mano che **vi nutrite abbondantemente delle parole di Cristo**, ossia, man mano che, con gratitudine e in modo mirato, mettete in pratica personalmente le parole di Cristo nella vostra vita.

Infine, dovete **perseverare!** Suona forse triste e opprimente? In realtà, *perseverare* può significare continuare in ogni cosa buona che fate — essere costanti nel vostro impegno ad andare avanti. Quando rimanete saldamente sul sentiero del Vangelo, state perseverando.

Ne vale la pena? Sì! Il nostro amovole Padre in cielo vuole che ritorniamo a Lui, che godiamo della **vita eterna** insieme a Lui perché sa che è in essa che avremo gioia e felicità durature, che vanno al di là della nostra immaginazione. Per questo in 2 Nefi 31:20 Egli ha detto chiaramente e specificamente che cosa occorre per ritornare a Lui. Possiamo farlo con il Suo aiuto. Egli preparerà sempre una via per permetterci di fare ciò che ci comanda. ■

ANDARE AVANTI

Presidenza generale delle Giovani Donne

Avete pensato alla direzione che state seguendo e alla destinazione che volete raggiungere? Il tema dell'AMM del 2016 è 2 Nefi 31:20 e questo unico versetto vi offre sette consigli sulla direzione da dare alla



Bonnie L. Oscarson, presidentessa (al centro); Carol F. McConkie, prima consigliera (a sinistra); Neill F. Marriott, seconda consigliera (a destra).

SACERDOZIO

INVESTITURA
NEL TEMPIO

MATRIMONIO
NEL TEMPIO



2 Nefi 31:20

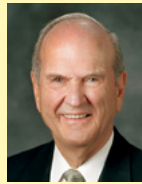
Il tema dell'AMM di quest'anno ci aiuta a vedere come possiamo spingerci innanzi, rimanendo al contempo saldi.



PERSEVERARE FINO ALLA FINE

“La prova che un amorevole Dio ha posto dinanzi a noi non serve a vedere se riusciamo a sopportare le difficoltà. Serve a vedere se le sopportiamo bene. Superiamo l'esame dimostrando che ci siamo ricordati di Lui e dei comandamenti che ci ha dato”.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “Nella forza del Signore”, *Liahona*, maggio 2004, 17.



NUTRENDOVI ABBONDANTEMENTE DELLE PAROLE DI CRISTO

“Nutrirsi abbondantemente” è più che assaggiare. Nutrirsi abbondantemente significa gustare. Gustiamo le Scritture studiandole in uno spirito di deliziosa scoperta ed obbedienza fedele. Quando ci nutriamo abbondantemente delle parole di Cristo, esse sono scritte “su tavole che son cuori di carne”.

Presidente Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli, “Vivere secondo la guida delle Scritture”, *Liahona*, gennaio 2001, 21.



UN PERFETTO FULGORE DI SPERANZA

“Mentre la speranza debole ci lascia alla mercé dei nostri umori e degli avvenimenti, invece la ‘speranza perfetta’ produce individui illuminati. La loro luminosità viene notata, e grazie ad essa si vedono anche le cose! [...] Qualche volta nelle tenebre più profonde non c'è luce esteriore, ma soltanto la luce interiore che ci guida e ci rassicura”.

Anziano Neal A. Maxwell (1926-2004), membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Una speranza perfetta”, *La Stella*, gennaio 1995, 40.

AVRETE LA VITA ETERNA

Tramite l'Espiazione di Gesù Cristo, il Padre ci ha promesso la vita eterna — ovvero diventare simili a Lui — se faremo determinate cose. Ecco alcuni passi scritturali che menzionano alcune di queste cose:

- Giovanni 3:15; 6:54
- Moroni 7:47
- Dottrina e Alleanze 5:22; 101:38; 133:62
- Mosè 6:59

20 Pertanto voi dovete “spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di ‘speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e ‘persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna.”

VI SPINGERETE INNANZI

Che cosa dovete fare mentre vi spingete innanzi sul sentiero della vita eterna? Leggete ciò che le persone nella visione di Lehi dell'albero della vita fecero (vedere 1 Nefi 8:30). Potete pensare ad altri esempi tratti dalle Scritture?

AMORE VERSO DIO E VERSO TUTTI GLI UOMINI

“Amore verso Dio e verso tutti gli uomini” abbraccia entrambi i gran comandamenti (vedere Matteo 22:37-40). Un altro termine per questo tipo di amore può essere la *carità* ovvero il puro amore di Cristo (vedere Moroni 7:47).

COSTANZA IN CRISTO

Essere costanti significa rimanere saldi, irremovibili. Essere costanti in Cristo significa avere fede in Lui ed essere obbedienti ai Suoi comandamenti, come pure ricevere le ordinanze e stipulare e rispettare le alleanze.

Nota dell'editore: questa pagina non vuole essere una spiegazione esauriente del passo scritturale appartenente alla Padronanza delle Scritture del Seminario, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.



SPINGETEVI INNANZI

**CON COSTANZA IN CRISTO.
2 NEFI 31:20**

IMPARARE A CONOSCERE IL PADRE CELESTE: UNO STUDIO DI PROPORZIONI EPICHE

Voi pregate il Padre Celeste, ma vi siete mai chiesti com'è Lui o per quale motivo al mondo vi ha aiutato a trovare le chiavi che avevate perso l'altro giorno o quanto bene vi conosca o come comunica con voi?

Fortunatamente, non è mai troppo tardi per imparare a conoscere Dio. Questa è la vostra occasione per iniziare uno studio delle Scritture di proporzioni epiche, dove imparerete esattamente perché il Dio dell'universo — con molti miliardi di figli di spirito — pensa a voi.

Però può essere dura iniziare un'impresa epica, quindi lasciate che questo diagramma vi aiuti a cominciare.

Ogni giorno potete scegliere una domanda dal diagramma. Mentre seguite i passi e rispondete alle domande, provate a pensare al vostro rapporto con il Padre Celeste. Pensate bene al Suo ruolo nella vostra vita e chiedevi che cosa potete fare per avvicinarvi al Lui. ■



**LEZIONI
DOMENICALI**

..... di questo mese:
La divinità

Com'è fatto Dio?

Matteo 7:9-11
1 Giovanni 1:5
Ether 3:12



TRASCORRETE DEL TEMPO SIGNIFICATIVO CON LUI

“Per rafforzare il nostro rapporto con Dio abbiamo bisogno di trascorrere del tempo significativo da soli con Lui. Concentrarci serenamente sulla preghiera personale e sullo studio delle Scritture quotidianamente, [sforzarci] sempre di essere degni di una raccomandazione per il tempio sono alcuni investimenti saggi del nostro tempo e degli sforzi per avvicinarci di più al nostro Padre Celeste. Accettiamo l'invito del salmista che dice: 'Fermatevi, ei dice, e riconoscete che io sono Dio' [Salmi 46:10]”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Ciò che conta di più”, Liahona, novembre 2010, 22.

Quali parole vi hanno colpito maggiormente? Sono state ripetute delle parole? Cercatele sul dizionario oppure nella Guida alle Scritture.

In che modo il Padre Celeste e Gesù Cristo sono Uno anche se distinti?

Giovanni 3:16, 35

Giovanni 17:20-23

Mormon 7:5-7

Preparate una lezione per la serata familiare su ciò che avete imparato.

Come potete conoscere il Padre Celeste?

Giovanni 14:6-9
1 Giovanni 4:7
Alma 30:44
Dottrina e Alleanze 132:22-24

Fate una ricerca su LDS.org per qualunque parola chiave che avete trovato nelle Scritture. Per guardare un video sull'argomento, visitate lds.org/media-library.

Ci sono miliardi di persone sulla terra! Com'è possibile che il Padre Celeste conosca voi?

1 Samuele 16:7

Salmi 82:6

Luca 12:6-7

Dottrina e Alleanze 93:23

Qual è il tema ricorrente in ogni passo scritturale? Provate a sintetizzarlo in meno di cinque parole.

Ci viene detto di rivolgerci al Padre Celeste in preghiera, ma come fa il Padre Celeste a parlare con voi?

Dottrina e Alleanze 1:38
Dottrina e Alleanze 8:2-3
Dottrina e Alleanze 9:8-9

Come potete parlare con Dio? Che cosa potete cambiare in conseguenza delle cose che avete imparato?

Avete un'ulteriore domanda sul Padre Celeste, su Gesù Cristo o sullo Spirito Santo? Scrivetele e usatele per futuri studi delle Scritture dopo aver risposto a tutte le domande del diagramma. Non dimenticate che potete sempre usare risorse quali la Guida alle Scritture, *Siate fedeli* e *Predicare il mio Vangelo* per imparare di più su ciò che state studiando!



Moroni, mia madre e una lezione di vita

Una lezione tratta dal Libro di Mormon mi ha aiutato a capire che, spiritualmente, non sono mai sola.

di Louisa Hoe

Quando ho compiuto diciassette anni, molte cose sono cambiate nella mia vita. Mi accingevo a frequentare una nuova scuola e a iniziare il mio terzo anno di Seminario. Oltre a ciò, avrei avuto anche una nuova insegnante di Seminario: mia madre.

Ho già detto che ero l'unico studente della sua classe? Dal momento che la scuola che avrei frequentato distava un'ora di treno da dove vivevo, mia madre decise di tenere le lezioni del Seminario il mattino presto a casa, così avrei potuto arrivare a scuola in tempo. Ero fortunata ad averla come insegnante ogni giorno, tuttavia è stata anche un'esperienza snervante. Dovevo darle la mia totale attenzione, il che era particolarmente difficile da fare alle 05:30 del mattino.

Quando stavamo studiando il Libro di Mormon, arrivammo a Moroni, un profeta che ammiro tanto. Tuttavia, mi

sono sempre chiesta: Perché Moroni era solo? Perché il Padre Celeste non mandò qualcuno a fargli compagnia?



LA CASA: IL LABORATORIO DI APPRENDIMENTO DEL VANGELO

“La nostra casa è uno dei luoghi in cui cerchiamo meglio di essere riempiti di luce e di verità. [...] La famiglia è il laboratorio di Dio sulla terra per aiutarci a imparare e a vivere il Vangelo. Arriviamo nella nostra famiglia con il sacro dovere di aiutarci reciprocamente a essere spiritualmente più forti.

Famiglie eterne forti e case ripiene dello Spirito non sono frutto del caso. Richiedono grande impegno, richiedono tempo e richiedono che ogni membro della famiglia faccia la sua parte. Ogni casa è diversa, ma ogni casa in cui anche uno solo ricerca la verità può fare la differenza”.

Cheryl A. Esplin, prima consigliera della presidenza generale della Primaria, “Riempire le nostre case di luce e di verità”, *Liahona*, maggio 2015, 8.

**IDEE PER IMPARARE E METTERE
IN PRATICA IL VANGELO A CASA**

Scrivete i suggerimenti spirituali.

Mettere per iscritto le vostre impressioni dopo aver pregato, letto le Scritture o partecipato alla serata familiare può aiutarvi a essere più attenti spiritualmente.


Condividete ciò che apprendete

al Seminario, in chiesa, nel vostro studio delle Scritture o dalle vostre esperienze quotidiane. Condividere ciò che si impara rafforza gli altri.


Preparate la serata familiare.

Per esempio, potreste chiedere ai vostri genitori di darvi un compito o stabilire di far leggere a ciascuno un discorso della conferenza generale o un capitolo delle Scritture e poi parlarne insieme alla serata familiare successiva.


Imparate dalle esperienze di tutti i giorni.

Quali situazioni richiedono che esercitate fede? Quali opportunità avete di rispettare le vostre alleanze? In che modo le cose attorno a voi attestano di Cristo?

Perché non protestò quando il Signore lo lasciò tutto solo a terminare il Libro di Mormon?

Mia madre spiegò che, a motivo della sua rettitudine e della sua fede nel Padre Celeste, Moroni sapeva di non essere solo. Aveva il Padre Celeste e Gesù Cristo che lo aiutavano a completare il Libro di Mormon. Presi coscienza allora che Moroni non aveva bisogno di nessuno che fosse fisicamente presente perché sapeva che qualcuno era spiritualmente con lui e che vegliava su di lui. Sapeva che il Padre Celeste non lo avrebbe mai abbandonato.

Ciò ha avuto una grande influenza su di me. Adesso so che ogniqualvolta penso di essere sola, in realtà non lo sono spiritualmente, grazie alla compagnia dello Spirito

Santo, il quale mi aiuta a sentirmi più vicina al Padre Celeste e a Gesù Cristo. So che se avrò fede e confiderò nel Signore, non camminerò mai da sola.

Questa lezione in particolare ha avuto un impatto sulla mia fede e sulla mia testimonianza del Padre Celeste e di Gesù Cristo. Sebbene ero preoccupata all'idea di fare il Seminario a casa, ora sono grata perché mi ha dato delle esperienze di apprendimento speciali da condividere insieme a mia madre. ■

L'autrice vive a Singapore.

**CHE COSA INSEGNANO LE SCRITTURE
SULL'APPRENDERE IL VANGELO?**

“[Inclinate] il cuore all'intelligenza”. – Proverbi 2:2.

“Lo Spirito della verità [...] vi guiderà in tutta la verità”. – Giovanni 16:13

“Impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio. – Alma 37:35

“Cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede”. – Dottrina e Alleanze 88:118

IL NOSTRO SPAZIO



LA CONSEGNA DEL MIO MEDAGLIONE DELLE GIOVANI DONNE

Sono così felice di aver ricevuto il mio riconoscimento per aver completato il programma delle Giovani Donne. Sono fiera di poter dire di essermi mantenuta casta e pura e di poter indossare con orgoglio il mio medaglione. “Una donna forte e virtuosa chi la troverà? il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle (Proverbi 31:10).

L'organizzazione delle Giovani Donne è formidabile. Aiuta le giovani donne a progredire e a prepararsi per il matrimonio nel sacro tempio.

Sono grata al mio Padre Celeste per quest'organizzazione. Ottenendo il mio medaglione, ho raggiunto uno degli obiettivi che avevo stabilito nella vita e so che posso continuare a fare molto bene nell'opera del Signore.

Katherine Moreno, Venezuela

I NOSTRI TALENTI POSSONO RENDERE IL MONDO UN POSTO MIGLIORE

Con l'aiuto di mia madre e di mia sorella, ho creato questo striscione per il festival sportivo della Società di Soccorso del nostro palo. Mia madre ha suggerito alla presidentessa della Società di Soccorso di farmi fare lo striscione, la quale mi ha poi chiesto di realizzarlo. Ho accolto il loro invito e ho cominciato a fare delle bozze. Grazie allo sforzo congiunto della nostra famiglia, abbiamo potuto realizzare una bellissima opera d'arte che esprime il seguente tema: “Trovate prestigio nella maternità e gioia nell'essere donne”.

So che se useremo i nostri talenti per servire gli altri, non solo

porteremo loro gioia, ma svilupperemo anche le nostre capacità. Il Signore benedice coloro che usano i propri doni per Lui e per edificare il Suo regno. Come insegna la parabola dei talenti, se non condividiamo i nostri doni con gli altri, li perderemo (vedere Matteo 25:24–29). Ma se usiamo i nostri talenti per fare il bene, possiamo rendere il mondo un posto migliore.

Vanessa Pamittan, Filippine



CHE COSA POTETE IMPARARE DAL PROGRAMMA DOVERE VERSO DIO

Partecipare attivamente alle attività indicate in *Adempiere il mio Dovero verso Dio* richiede tutto il tuo cuore, tutta la tua devozione, la tua forza e, più di ogni altra cosa, la tua fede. Il programma Dovero verso Dio è ispirato.

Completando le mete del programma Dovero verso Dio, il giovane può imparare cose meravigliose da mettere in pratica per tutta la vita da un punto di vista spirituale, temporale e fisico, e molto altro ancora.

Posso dire che vale di gran lunga la pena cercare di raggiungere queste mete. Ho imparato a essere un uomo migliore, la mia testimonianza del vangelo di Gesù Cristo è cresciuta e mi sono preparato meglio per ricevere il Sacerdozio di Melchisedec. È gratificante sapere che un giorno potrò essere un buon esempio per i miei figli perché ho raggiunto questa meta meravigliosa e speciale.

Jonathan Argüello, Venezuela



LA MISSIONE È STATA MEGLIO DI QUANTO MI ASPETTASSI

Come giovane uomo, non vedevo l'ora che arrivasse il giorno in cui avrei svolto una missione a tempo pieno. Quando finalmente sono arrivato sul campo di missione, ho scoperto che l'opera missionaria non era come me l'aspettavo: era ancora meglio. Era più dura di quanto pensassi, ma la soddisfazione che provavo per aver fatto ciò che il Signore mi chiedeva di fare era indescrivibile.

Non avevo mai sperimentato la gioia di aiutare qualcuno a venire in chiesa. Non avevo mai provato

l'emozione di sentire qualcuno dire: "Certo, entrate pure" così che potesimo insegnare il vangelo restaurato. Non avevo mai sentito sulla mia pelle il potere reale che ci accompagnava nel proclamare il pentimento. Non avevo mai pregato con un tale intento reale. Non avevo mai visto un'ora di studio delle Scritture passare tanto in fretta. Non ero mai arrivato alle lacrime dalla presa di coscienza delle mie imperfezioni. Non avevo mai provato la desolazione che si prova dal sentirsi dire: "Anziani, per favore, non venite

più a casa mia". Non avevo mai avuto una vescica sul piede grande quanto il mio pollice. Non mi ero mai sentito così protetto prima. Non mi ero mai sentito così tanto responsabile delle mie azioni per il fatto di portare il nome "Gesù Cristo" sul mio petto.

Non sono mai stato così vicino al Padre Celeste così come lo sono stato durante la mia missione a tempo pieno.

Nahuel Cabranes, Perù



**Anziano
Neil L. Andersen**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

COME SPINGERSI INNANZI

Spingersi innanzi significa qualcosa di più che semplicemente andare avanti. *Spingersi* implica che qualcosa impedisce di avanzare e che bisogna fare uno sforzo per proseguire. Per andare avanti in questa vita, dovete **spingere via le tentazioni, spingervi attraverso gli ostacoli, spingere il dubbio e la paura sotto i piedi e abbracciare le qualità divine** della fede, della speranza e dell'amore.

Come potete spingervi innanzi? Nefi risponde, dicendo: "Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini" (2 Nefi 31:20).

Spingersi innanzi con costanza in Cristo **avere fede in Lui**. Significa **renderLo il fulcro dei vostri pensieri e delle vostre azioni**. Quando è Lui che seguite, spingersi innanzi diventa la sfida suprema.

Spingersi innanzi significa **spingere via** le "tentazioni e le cure" del mondo e **rispettare i comandamenti** meticolosamente. "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 14:15).

Nefi aggiunge che la costanza in Cristo porta un perfetto fulgore di speranza e amore verso di Dio e verso tutti gli uomini. La speranza ci sorride radiosa. Troviamo pace anche nelle difficoltà. Il discepolato ci permette di vedere il nostro vero scopo sulla terra. Questi scopi si incentrano nell'**aiutare la nostra famiglia, coloro che amiamo e coloro che ci circondano**. Include **edificare il regno di Dio** e, man mano che lo faremo, diventeremo chi dovremmo divenire.

Nefi ci dice che dobbiamo spingerci innanzi, **nutrirci abbondantemente delle parole di Cristo**. Egli ci dice che con il dono dello Spirito Santo, possiamo parlare e comprendere la lingua degli angeli (vedere 2 Nefi 32:2-5). Conosco questa voce. È una voce che dobbiamo continuamente essere pronti a udire.

Mentre vi spingete innanzi con rettitudine, Gesù Cristo "vi [condurrà] innanzi" (DeA 78:18) e voi conoscerete anche con maggiore certezza la realtà della Sua persona e il Suo amore per voi. Mentre vi spingete innanzi con fede, lo Spirito Santo vi dirà e vi mostrerà le cose che dovete fare (vedere 2 Nefi 32:5). ■

Tratto da un discorso tenuto alla Brigham Young University - Hawaii il 14 dicembre 2013.



IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

Per queste due parole pronunciate dal Salvatore, il mio versetto preferito è Marco 4:39: "Taci, calmati". Proprio come i discepoli si smarriscono, mi sono vista persa nell'infelicità, senza speranza di fuga. Può succedere a chiunque. Ma ho imparato che il Salvatore può sedare le forti tempeste pronunciando quelle semplici parole. Se Egli può sedare una forte tempesta, allora mi basta sapere che, se ripongo la mia fiducia in Lui, può sedare le tempeste quotidiane della vita.

Margaret K., 18 anni, Utah, USA

DRITTI AL PUNTO

Il mio amico
si è allontanato
dalla Chiesa
perché gli altri
lo deridono.
Che cosa devo fare?

Le cose migliori da fare in questa situazione sono: (1) essere gentile, amorevole e comprensivo nei confronti del vostro amico e (2) non vacillare mai nella testimonianza.

Se farete queste cose, magari il vostro amico sentirà il vostro amore e la vostra comprensione e vorrà starvi vicino. Inoltre, magari noterà che la derisione e lo scherno sono cose sgradevoli e che chiunque sia degno della sua ammirazione e della sua amicizia non attaccherebbe il credo di un'altra persona in quel modo.

Il vostro esempio può essere una delle cose migliori che il vostro amico possa avere. Fate come coloro che nel sogno di Lehi presero il frutto dell'albero della vita e, quando furono derisi da quelli che si trovavano nell'edificio grande e spazioso, "non [prestarono] loro attenzione" (1 Nefi 8:33). Se il vostro amico vi vede sostenere il vostro credo e prendere posizione contro le derisioni degli altri con dignità, rispetto e un buon senso dell'umorismo, potrebbe rendersi conto che è possibile per lui fare lo stesso. Se è ancora presente nel suo cuore un seme di testimonianza, l'esempio che mostrate e la testimonianza che portate potrebbero essere alcune di quelle cose che lo aiutano a sentire lo Spirito e a ricordare ciò che una volta sapeva essere vero. ■



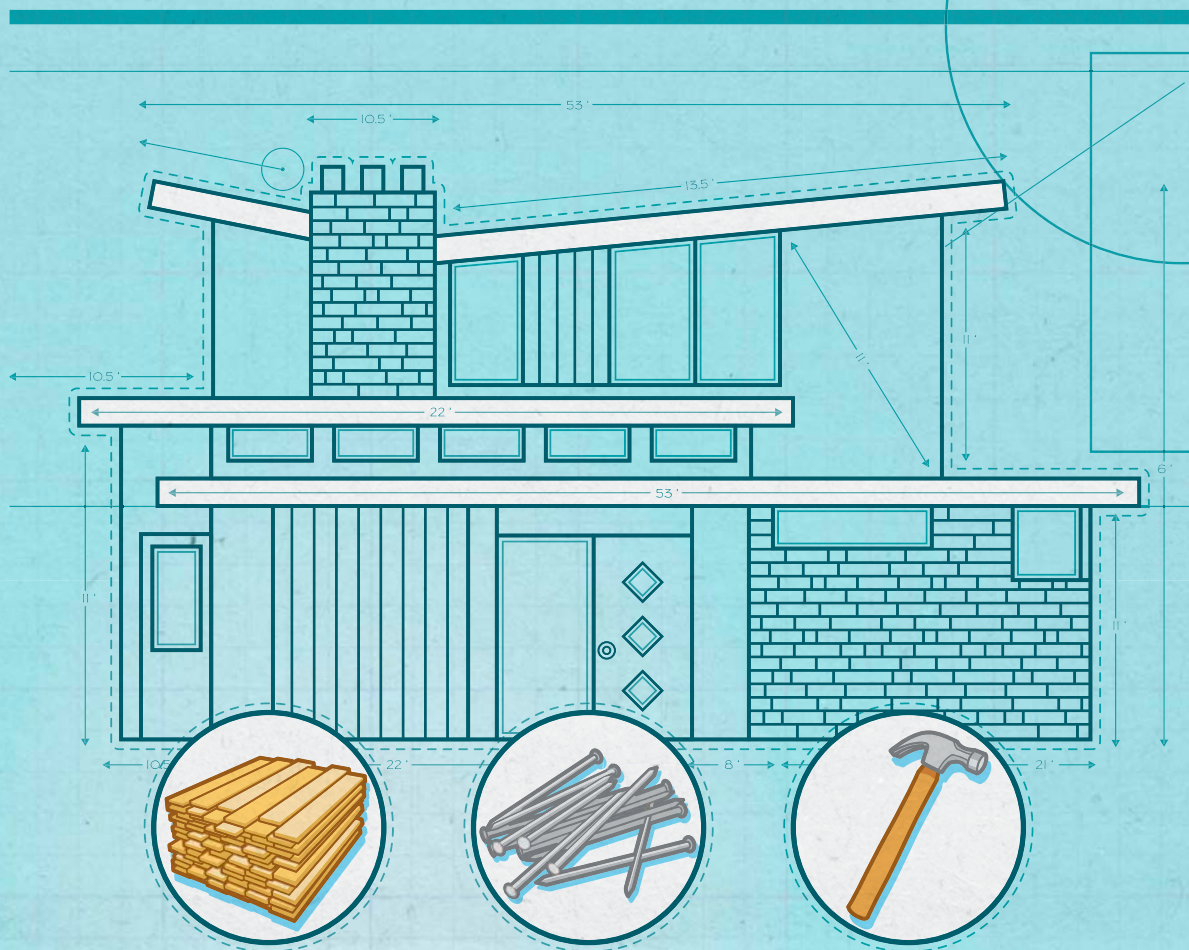
Qual è la posizione
della Chiesa sul gioco
d'azzardo?

La Chiesa è contraria al gioco d'azzardo in ogni sua forma, incluse le lotterie (vedere *Manuale 2- L'amministrazione della Chiesa* [2007], 21.1.19). Il motivo per cui ci viene consigliato di non sprecare il nostro tempo e il nostro denaro per il gioco d'azzardo è semplice: "Il gioco d'azzardo è sbagliato [...]. Produce assuefazione e può far perdere delle opportunità, rovinare la vita e distruggere le famiglie. È falso credere di poter ottenere qualcosa in cambio di niente" (*Per la forza della gioventù* [opuscolo, 2011], 41). ■

LASCIATE CHE DIO SIA l'architetto

La vostra vita può diventare
migliore di quanto abbiate
mai immaginato.

David Dickson
Riviste della Chiesa



Potete fare molto nella vita cercando di ottenere una comprensione delle cose man mano che andate avanti. Sia che ciò voglia dire ignorare beatamente le istruzioni sull'assemblaggio di un mobile fatto da un milione di pezzi o provare a imparare autonomamente uno strumento musicale producendo qualsiasi nota suoni meglio, le possibilità di imparare tramite le prove e gli errori sono praticamente infinite.

L'unico problema è che di solito in questo modo non è tanto facile.

Immaginate qualcosa di veramente complicato. Che cosa fareste se foste responsabili di costruire la vostra casa e aveste di fronte a voi tutti i materiali grezzi? Potete immaginare quell'enorme mucchio di roba? Tavole, chiodi, tubi, cavi, attrezzi e tutto ciò di cui avreste bisogno per costruire una bellissima casa per voi e la vostra famiglia.

Lo fareste ancora cercando di capire come fare man mano che andate avanti? O vorreste un aiuto da qualcuno che sa effettivamente come usare i materiali al meglio?

Il nostro cammino attraverso la vita è la stessa cosa. Tutti abbiamo bisogno di aiuto per costruire la nostra vita. E non c'è costruttore migliore di Dio a cui possiamo rivolgerci.

Come spiegato in *Per la forza della gioventù*: “Il Signore trarrà dalla [vostra] vita più di quanto [voi possiate] fare da [soli]. Egli aumenterà le [vostre] opportunità, allargherà la [vostra] visione, [vi] rafforzerà e [vi] fornirà l’aiuto di cui [avete] bisogno per affrontare le [vostre] prove e [le vostre] difficoltà. Nel conoscere il [vostro] Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, e nel sentire l’amore che hanno per [voi, riceverete] una testimonianza più forte e [troverete] vera gioia” ([2011], 43).

Quando obbediamo ai comandamenti di Dio e Lo coinvolgiamo nei nostri piani, diventiamo ciò che dobbiamo diventare — non chi pensavamo di voler diventare.

Ecco alcune persone che, con l’aiuto di Dio, hanno trovato un cammino migliore di quello che avevano scelto per loro stessi.

Abbandonare la violenza

In una serie di video su mormonchannel.org, un giovane di nome Bubba racconta la storia di come la sua vita era destinata a essere un disastro¹. Era cresciuto in un ambiente violento, in cui suo padre fu ucciso quando Bubba aveva solo tre anni.

Bubba è cresciuto scegliendo lo stesso tipo di vita che aveva sempre conosciuto. Si è unito a una banda e iniziava risse con chiunque lo incrociasse. Quando era al liceo aveva capito che di lì a breve sarebbe finito in prigione e a lui non importava.

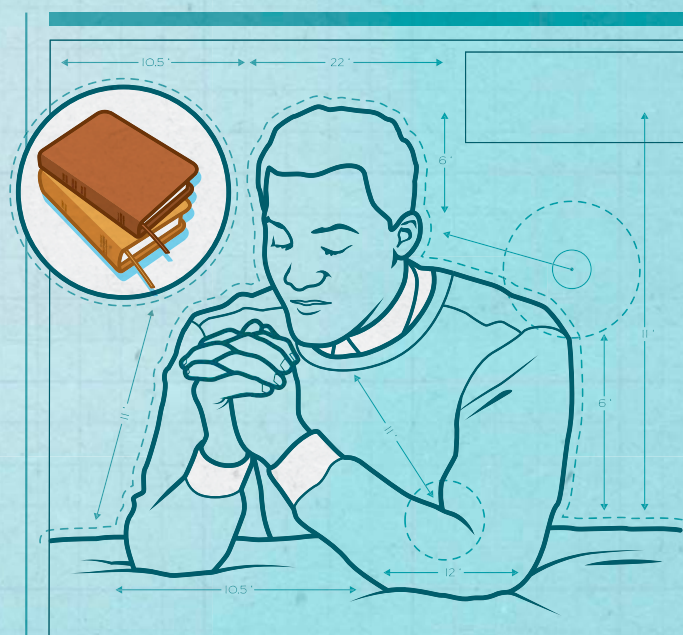
Dio è intervenuto. A questo bivio pericoloso della sua vita, Bubba ha incontrato una famiglia di Santi degli Ultimi Giorni che gli ha mostrato amore, rispetto e bontà. Non era mai stato a contatto con persone così prima — persone che mostravano compassione e amore. Ha iniziato a passare con loro più tempo possibile. Quando ha chiesto alla famiglia perché si comportassero in quel modo, hanno risposto dicendo che era per via della loro fede in Gesù Cristo.

Voleva sapere ciò che conoscevano. Ha iniziato a pregare e a studiare le Scritture. E presto ha sentito qualcosa che non aveva mai sentito prima. “C’è davvero un Dio, ed Egli mi ama!”, dice Bubba. Con l’aiuto di Dio,

Bubba ha iniziato a ricostruire la sua vita da capo con Gesù Cristo quale fondamento, lasciandosi quella vecchia alle spalle.

“La mia natura è cambiata. L’essere umano che sono adesso è diverso da quello che ero prima. Adesso ho uno scopo, ho un destino”, ha detto. “Ho un posto dove andare”.

In questi giorni, Bubba guarda al suo futuro con ottimismo, fede e speranza. “So che è solo tramite Gesù Cristo e la mia fede in Lui che posso diventare ciò che voglio essere”, ha detto².



Quando obbediamo ai comandamenti di Dio e Lo coinvolgiamo nei nostri piani, diventiamo ciò che dobbiamo diventare — non chi pensavamo di voler diventare.

Cambiare direzione

Il presidente Hugh B. Brown (1883–1975), membro del Quorum dei Dodici Apostoli e della Prima Presidenza, raccontò un'esperienza in cui Dio fece di più con la sua vita di quanto avrebbe potuto fare da solo.

Hugh stava servendo nell'esercito canadese e aveva la possibilità di essere promosso a generale. Aveva lavorato, sperato e pregato per quella promozione per dieci anni.

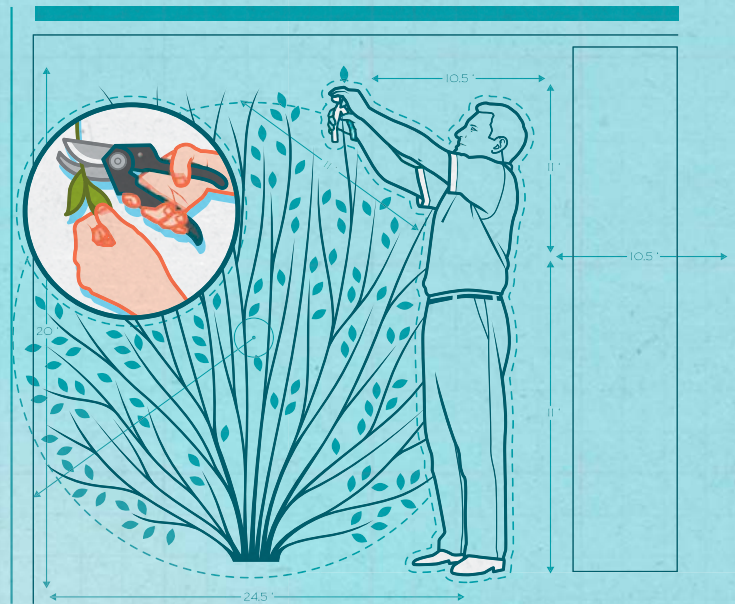
Quando la posizione si rese disponibile, tuttavia, egli non fu scelto semplicemente perché era un membro della Chiesa. Quello era letteralmente l'unico motivo ed essi glielo dissero.

Hugh era furioso. Egli disse: "Presi il treno e tornai nella mia città [...] con il cuore spezzato, con l'amarezza nella mia anima. [...] Quando raggiunsi la mia tenda [...] gettai il mio cappello sulla branda. Strinsi i pugni e li scossi al cielo. Dissi: 'Come hai potuto farmi questo, Dio? Ho fatto tutto ciò che potevo per raggiungere questo obiettivo. Non c'è niente che avrei potuto fare — che avrei dovuto fare — e non ho fatto. Come hai potuto fare questo a me?' Ero amaro come il fiele"³.

Poi Hugh ricordò un'esperienza di alcuni anni prima. Aveva acquistato una fattoria in rovina in cui vi era una pianta di ribes trascurata. Senza essere potata, quella pianta non avrebbe potuto produrre alcun frutto. Tutto ciò che la pianta voleva era crescere più in alto.

Così Hugh la potò fino a che non rimasero solo i rami. Dopo vide delle piccole gocce di liquido fuoriuscire dalle estremità di ogni ramo. Sembravano lacrime. "Io sono il giardiniere", egli disse alla pianta di ribes. Hugh sapeva cosa voleva che quella pianta diventasse, e non era un albero ombroso.

Quell'esperienza gli tornò in mente mentre era arrabbiato per non essere stato avanzato alla promozione. "Sentii una voce, e riconobbi il tono di questa voce. Era la mia stessa voce, e la voce diceva: 'Io sono il giardiniere. So quello che voglio che tu faccia'. L'amarezza se ne andò dalla mia anima, e ricaddi sulle ginocchia vicino alla mia branda per chiedere perdono per la mia ingratitude. [...]"



“Io sono il giardiniere. So quello che voglio che tu faccia”.

E ora, quasi 50 anni dopo, [alzo lo sguardo a Dio] e dico: 'Grazie Signor Giardiniere per avermi tagliato, per avermi amato abbastanza da farmi male'".⁴

Hugh non diventò mai generale. Il Signore, però, aveva altri programmi per lui. Con il Signore come architetto, la vita del presidente Brown divenne una struttura magistrale.

Costruire partendo da zero

Essere chiamato "figlio dell'inferno" da un profeta di Dio probabilmente non indica che la vostra vita sta andando in una buona direzione. Ma questo è proprio ciò che accadde a Zeezrom, un avvocato di cui si parla nel Libro di Mormon (vedere Alma 11:23).

Alma e Amulek stavano predicando nella terra in cui Zeezrom stava cercando di ottenere denaro come avvocato incitando il popolo contro Alma e Amulek. Zeezrom cercava di contraddire Alma e Amulek con le sue domande, ma essi risposero e lo rimproverarono. I pensieri di Zeezrom furono rivelati loro dallo Spirito (vedere Alma 11–12).

Man mano che la conversazione andava avanti, Zeezrom fu messo a tacere. Iniziò a riconoscere le sue colpe e provò un grande rimorso per via dei suoi peccati e di ciò che aveva fatto per sviare il popolo. Cercò subito di rimediare

a parte del danno che aveva causato, dicendo: “Ecco, io sono colpevole, e questi uomini sono senza macchia dinanzi a Dio” (Alma 14:7).

Ma non funzionò. Il popolo scacciò Zeezrom fuori dalla città. Il senso di colpa e la disperazione per ciò che aveva fatto — compreso l’errato timore che i suoi discorsi contro Alma e Amulek avevano portato alla loro morte — fecero ammalare Zeezrom “con una febbre ardente” (Alma 15:3).

La struttura che aveva edificato per la sua vita era crollata su se stessa. Ma la storia di Zeezrom non finisce qui.

Quando venne a sapere che Alma e Amulek erano ancora vivi, Zeezrom prese coraggio e chiese di farli venire da lui. Quando lo fecero, Zeezrom chiese loro di essere guarito. Grazie alla sua fede Zeezrom fu guarito completamente. Poi fu battezzato e da allora in poi cominciò a predicare (vedere Alma 15:11–12).

La nuova vita di Zeezrom, questa volta con Dio come architetto, era appena iniziata.

Oltre il martello e i chiodi

La buona notizia è che non siamo mai stati destinati ad affrontare la vita da soli. Il Signore vuole aiutarci lungo tutta la via. E quando lasciamo che Egli ci aiuti, non c’è limite a ciò che possiamo diventare. ■

NOTE

1. “His Grace”, serie di video su mormonchannel.org.
2. “From Gang Member to ‘Good Man’” (video), mormonchannel.org.
3. Hugh B. Brown, “La pianta di ribes”, *Liahona*, marzo 2002, 22.
4. Hugh B. Brown, “La pianta di ribes”, *Liahona*, marzo 2002, 22, 24.
5. Neal A. Maxwell, “La risposta a una chiamata”, *La Stella*, novembre 1974, 479.

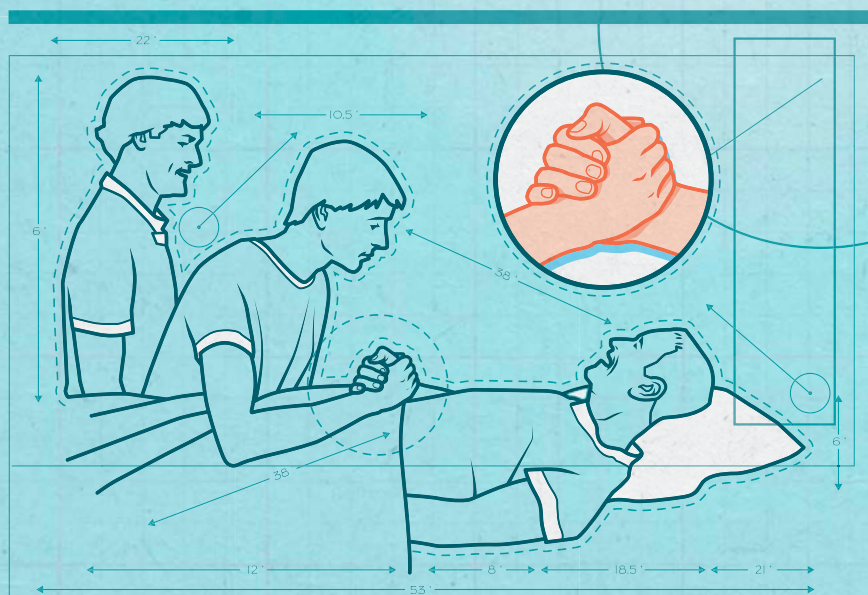
TEMPORALE ED ETERNO A CONFRONTO

In questa vita abbiamo molte opportunità di usare il nostro arbitrio. I social network, la popolarità e gli amici possono sembrare piuttosto importanti in questa vita, ma alla fine ciò che conterà davvero sarà il regno di Dio. C’è una citazione che amo dell’anziano Neal A. Maxwell (1926–2004) del Quorum dei Dodici Apostoli detta durante una Conferenza generale: “Se non avete scelto sopra a ogni altra cosa il regno di Dio, alla fine la vostra scelta non avrà importanza”⁵.

In questa vita, a volte, siamo così impegnati che dimentichiamo cos’è più importante. Se potessimo rimuovere il velo da noi, la nostra prospettiva cambierebbe completamente. Diventeremmo più umili e daremmo più importanza al Signore piuttosto che all’uomo.

Sono convinta di voler essere retta e di seguire Dio. Voglio avere una prospettiva eterna così da potere entrare nel Suo imponente regno. Ciò sarebbe meglio che avere tutto il denaro e il potere del mondo. In questa vita vivremo solo per un breve periodo paragonato alle eternità. La gloria che riceveremo sarà la gloria che avremo per sempre.

Isabelle A., 19 anni, Messico



Valorosi in Etiopia

Amie Jane Leavitt

L'autrice vive nello Utah, USA.

Mi chiamo
Tsion!

Vivo in Etiopia, uno stato dell'Africa orientale. Mi piace giocare a calcio e leggere. Da grande voglio fare il medico. Cerco di essere valorosa vivendo il Vangelo ogni giorno e parlandone con i miei amici!

COME HO OTTENUTO UNA TESTIMONIANZA

Sono andata in chiesa per la prima volta quando avevo otto anni.

Ho letto il Libro di Mormon, ho seguito le lezioni con i missionari e ho pregato. Lo Spirito mi ha detto che la Chiesa è vera e ho voluto essere battezzata. Il Vangelo mi rende felice.



SUGGERIMENTI DI TSION PER ESSERE VALOROSI

- Ottenete una testimonianza vostra. Leggete le Scritture e pregate.
- Condividete la vostra testimonianza e siate un buon esempio per i vostri amici.
- Andate in chiesa ogni domenica e vivete le norme del Vangelo.

AIUTARE LA MIA FAMIGLIA

Di solito la mia famiglia va in chiesa a piedi e ci impiega quasi un'ora. Quando il mio fratellino è stanco, io o mio fratello lo portiamo in braccio. Aiuto la mia famiglia lavando i piatti e pulendo casa.



LA MIA CHIAMATA NELLA CHIESA

La mia parte preferita dell'andare in chiesa è la riunione sacramentale. Ho l'opportunità di dirigere la musica.

Mi piace studiare il Vangelo. La storia delle Scritture che mi piace di più è quella di Davide e Goliath. Il mio inno preferito è "Storie del Libro di Mormon".



CONDIVIDERE QUELLO CHE SO

Ai miei amici a scuola parlo del vangelo restaurato. Prima una mia amica mi faceva domande sulla Chiesa, poi, all'improvviso, ha smesso. Le ho chiesto il perché. Mi ha detto che i suoi genitori si erano arrabbiati. Spero che un giorno i suoi genitori cambino idea.

MANDATECI LA VOSTRA STORIA

Come possiamo seguire Gesù Cristo essendo valorosi?

Spediteci la vostra storia e la foto, insieme all'autorizzazione dei vostri genitori. Inviatela on-line dal sito liahona.lds.org (cliccando "Invia qualcosa di tuo") oppure via e-mail a: liahona@ldschurch.org.

CHE COSA SIGNIFICA PER ME ESSERE VALOROSA

"Essere valorosa" significa vivere il Vangelo ogni giorno. Il Padre Celeste e Gesù vogliono che io testimoni di Loro! Desidero che tutti i miei amici nel mondo condividano il vangelo restaurato con i loro amici.



Leggere meglio ogni giorno

Marissa Widdison e
Sonia Quenallata

Racconto basato su una storia vera

Joseph girò la pagina del suo libro. Si imbronciò. Doveva leggere ancora due pagine.

“È tutto a posto?”, chiese la mamma.

“Mi piace leggere”, rispose Joseph. “Ma sono così lento. Come posso imparare a leggere meglio?”

“Ho un’idea”, rispose la mamma. “Leggi ogni giorno un capitolo del Libro di Mormon. Ti aiuterà a imparare a leggere meglio”.

Joseph ci provò. All’inizio ci metteva tanto tempo. Doveva scandire ad alta voce le parole lunghe. Continuò, però, a leggere ogni giorno. Presto riuscì a leggere più di un capitolo.

Trascorsero due settimane. Il segnalibro di Joseph passò da 1 Nefi a 2 Nefi. Poi, arrivò il libro di Giacobbe!

GENNAIO





ILLUSTRAZIONI DI KATIE MCDEE

Una sera toccò a Joseph fare la lezione per la serata familiare.

“So cosa posso fare!”, pensò Joseph. Cercò il libro *Storie del Libro di Mormon*. Aveva parole e immagini. Girò le pagine fino a trovare la storia perfetta.

Joseph la lesse alla sua famiglia. Lesse parole brevi come *nave*. Lesse parole lunghe come *comandato*. I profeti scrissero queste parole molto tempo fa. Le parole erano facili da leggere.

Quando finì di leggere la storia, la mamma aveva gli occhi pieni di lacrime.

“Stai bene, mamma?”, domandò Joseph.

“Sì”, rispose la mamma. “Sono felice. Hai lavorato sodo”.

Joseph fece un gran sorriso.

“Leggo ogni giorno, proprio come mi hai detto tu”. Mostrò alla mamma il suo Libro di Mormon. Il suo segnalibro era nel libro di Alma!

Un giorno il segnalibro di Joseph sarebbe arrivato alla fine del libro. E allora avrebbe ricominciato da capo! ■

Le autrici vivono nello Utah, USA.



**Anziano
Robert D. Hales**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Come posso ottenere una testimonianza MIA?



La tua testimonianza cresce man mano che impari a conoscere il Padre Celeste e Gesù.



Puoi imparare leggendo le Scritture.



**Puoi imparare dagli insegnamenti e dalla testimonianza
dei tuoi genitori e dei tuoi insegnanti.**

**È così che sono
venuto a sapere
la verità da me
stesso quando
ero bambino.**



**Quando fai ciò
che è giusto, lo Spirito
Santo ti aiuta.**



**Anziano Chi Hong
(Sam) Wong**

Membro dei
Settanta

L'offerta di digiuno di Wilford



Un giorno vidi Wilford, il mio figlio maggiore, preparare la busta per la decima. All'epoca aveva circa cinque anni. Wilford non guadagnava nulla, perciò mi chiesi perché stesse pagando la decima. Quando glielo domandai, mi rispose che in realtà stava pagando l'offerta di digiuno.

Wilford non aveva molto denaro, ciò nonostante era comunque elettrizzato di donare un'offerta di digiuno.

Rimasi colpito dal suo atto di gentilezza. Gli chiesi perché avesse deciso di farlo.

Wilford replicò: "A me non serve niente, ma ad altre persone sì". Sapeva che il suo denaro avrebbe aiutato gli altri. Questo lo rendeva molto felice.

Questa semplice esperienza mi ha insegnato un'ottima lezione: i bambini sono veramente in sintonia con lo Spirito e hanno un

naturale amore cristiano. Wilford aveva qualcosa di cui non aveva bisogno e sapeva che avrebbe aiutato altre persone. Era disposto a sacrificarsi.

Risparmiare denaro è una cosa positiva, ma, tramite il suo esempio, mio figlio mi ha insegnato un'altra lezione. Prestando ascolto allo Spirito, possiamo benedire la vita di altre persone quando condividiamo ciò che abbiamo. ■

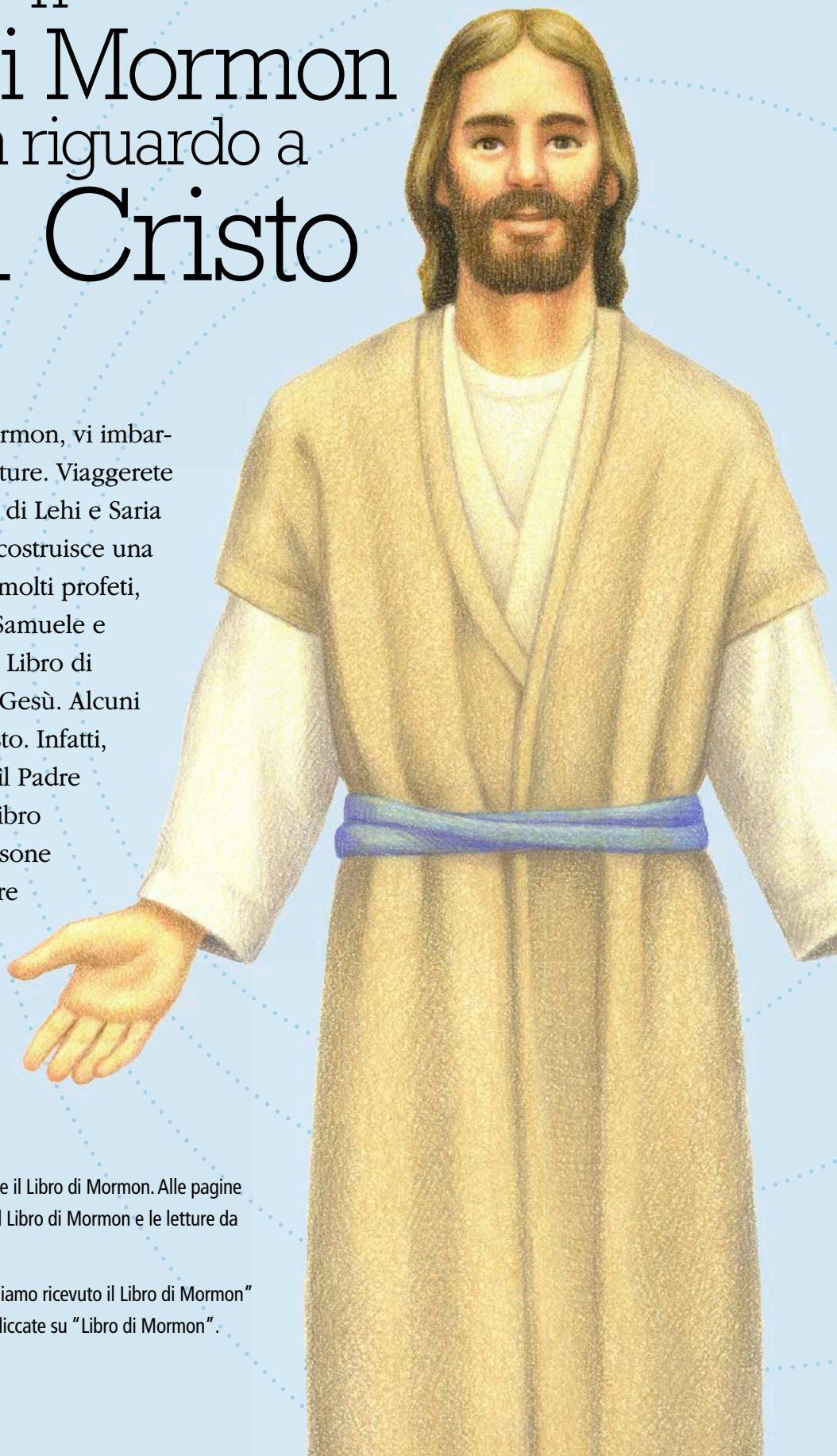
Il Libro di Mormon insegna riguardo a Gesù Cristo

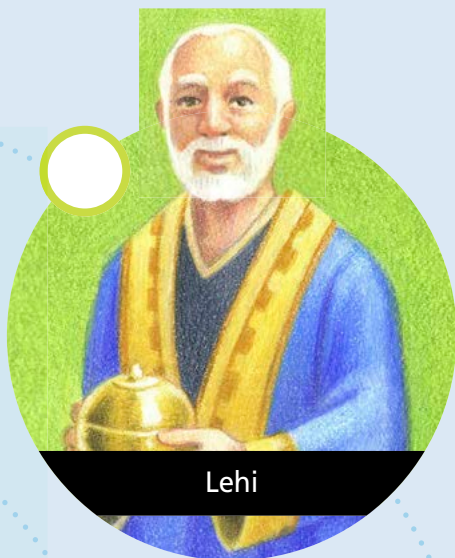
Leggendo il Libro di Mormon, vi imbarcherete in molte avventure. Viaggerete nel deserto con la famiglia di Lehi e Saria e osserverete Nefi mentre costruisce una nave. Inoltre, incontrerete molti profeti, come Lehi, Nefi, Abinadi, Samuele e Mormon. Tutti i profeti del Libro di Mormon hanno parlato di Gesù. Alcuni di loro L'hanno persino visto. Infatti, questo è il motivo per cui il Padre Celeste ci ha dato questo libro speciale: per aiutare le persone di tutto il mondo a imparare a conoscere Gesù! ■

FATE UN PIANO!

Per quest'anno fate un piano per leggere il Libro di Mormon. Alle pagine 74 e 75 trovate l'immagine dell'eroe del Libro di Mormon e le letture da completare per questo mese.

Guardate "Capitolo 1: Come abbiamo ricevuto il Libro di Mormon" sul sito scripturestories.lds.org. Cliccate su "Libro di Mormon".





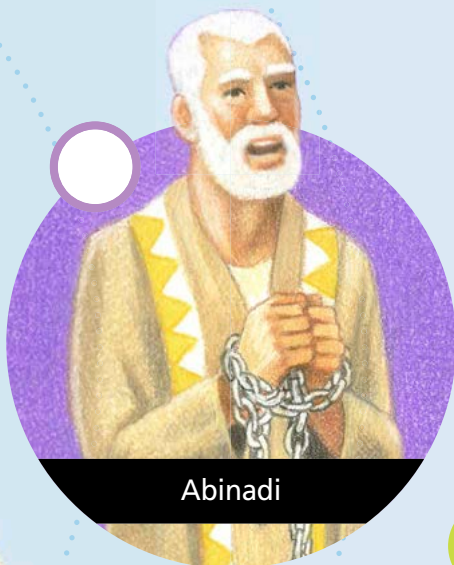
Lehi

Leggete a turno questi versetti. Scrivete il numero del versetto che corrisponde a ciascun profeta del Libro di Mormon, poi controllate le risposte qui sotto.

1. Ether 12:39, 41
2. 1 Nefi 1:5, 9
3. 1 Nefi 11:26–27
4. Mosia 16:8–9
5. Alma 6:8
6. Moroni 9:22



Moroni



Abinadi



Nefi



Alma



Mormon

SCRIVETELO!

In che modo Gesù Cristo ha dimostrato il Suo amore per noi nel Libro di Mormon?

Risposte: 1. Moroni; 2. Lehi; 3. Nephi; 4. Abinadi; 5. Alma; 6. Mormon

Nefi era OBBEDIENTE

Nefi ha dovuto fare molte cose difficili e spaventose. Ha dovuto lasciare casa sua, prendere le tavole di bronzo da un uomo malvagio e aiutare la sua famiglia a sopravvivere nel deserto. Aveva, però, fiducia in Dio e ha avuto il coraggio di obbedire. In che modo puoi seguire l'esempio di Nefi durante questo mese?



Io e la mia mamma abbiamo iniziato a leggere il Libro di Mormon. Leggendo la sua storia, ho capito che Nefi obbediva sempre e fu benedetto per questo.

Sento che è così che bisogna essere e voglio essere come Nefi. Così adesso, quando la mamma mi dice: "Porta fuori la spazzatura", io rispondo: "Va bene, mamma!".

Heidi M., 10 anni, Yeongnam, Corea del Sud



Ellie B., 8 anni, Utah, USA

Taglia, piega e conserva questo promemoria dell'impegno!



ILLUSTRAZIONE DI JARED BECKSTRAND



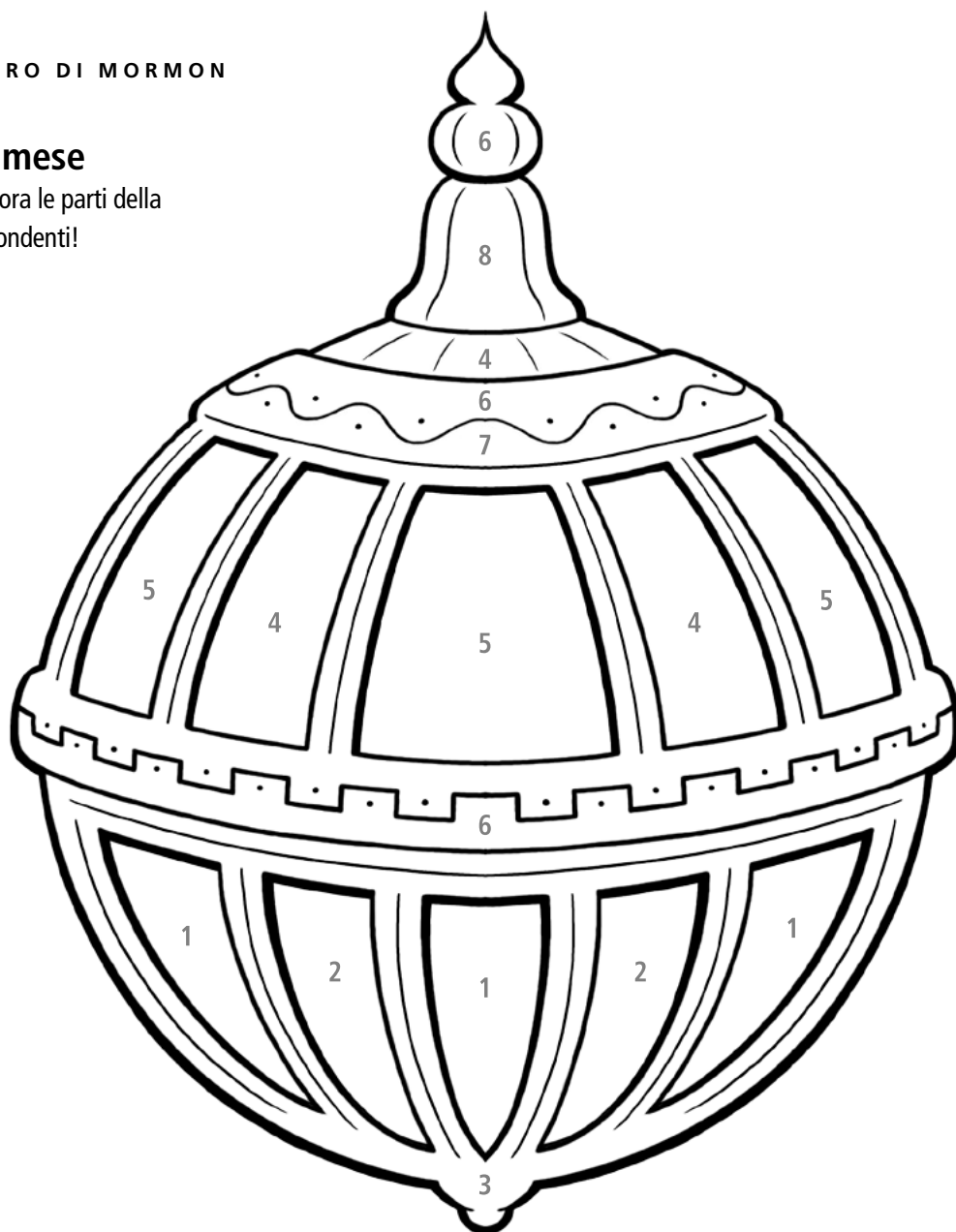
Posso essere obbediente!

- Impara a memoria 1 Nefi 3:7.
- Quando i tuoi genitori ti chiedono di fare qualcosa, sii obbediente come Nefi!
- Guarda i capitoli da 2 a 9 dei video sul Libro di Mormon sul sito scripturestories.lds.org.
- Mi impegno a...

Versetti di questo mese

Dopo aver letto i versetti, colora le parti della Liahona con i numeri corrispondenti!

- 1 1 Nefi 1:1–10
- 2 1 Nefi 2:1–7, 16–20
- 3 1 Nefi 3:1–9
- 4 1 Nefi 3:22–31, 4:1
- 5 1 Nefi 4:4–35
- 6 1 Nefi 8:2, 5–18
- 7 1 Nefi 8:19–33
- 8 1 Nefi 16:9–16



La Liahona

Mentre Nefi e la sua famiglia attraversavano il deserto, il Signore ha dato loro una bussola speciale chiamata Liahona. Quando erano fedeli, la Liahona diceva loro dove andare e persino dove trovare il cibo! Scopri di più sulla Liahona alle pagine 76–78. E aspettati un altro impegno di lettura nel prossimo numero! ■

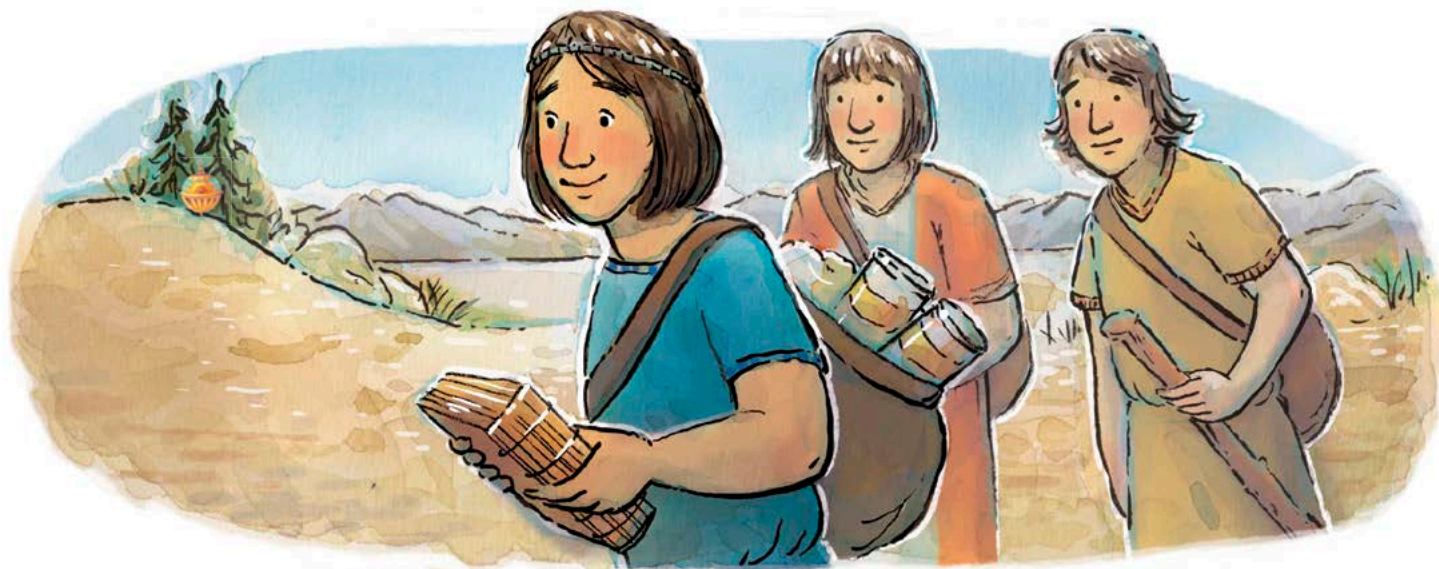
Un viaggio nel deserto



Nefi viveva a Gerusalemme con la sua famiglia. Suo padre, Lehi, era un profeta. Sua madre si chiamava Saria. I suoi fratelli si chiamavano Laman, Lemuele e Sam.



Il padre di Nefi pregò. Il Padre Celeste gli disse che la sua famiglia doveva lasciare la città per potersi salvare. Fu difficile lasciare la propria casa. Nefi, però, obbedì.



La famiglia di Nefi andò nel deserto. Poi il Padre Celeste disse a Nefi e ai suoi fratelli che dovevano tornare in città per prendere le Scritture. Anche questo fu difficile, ma Nefi diede il buon esempio quando i suoi fratelli non volevano obbedire. Disse che avrebbe fatto ciò che il Padre Celeste aveva chiesto.

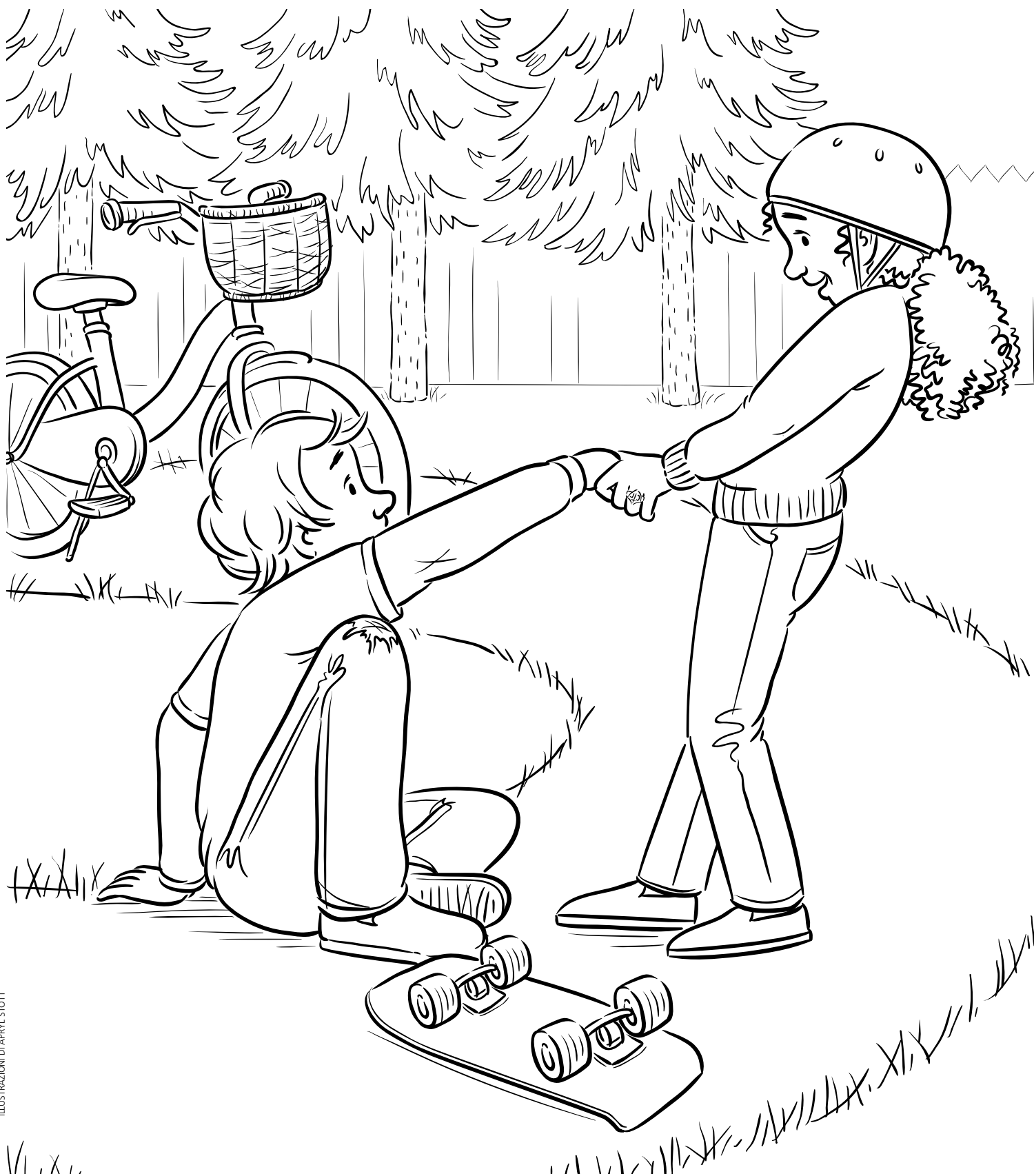


Il Padre Celeste diede alla famiglia di Nefi una bussola speciale. Si chiamava Liahona. Quando la famiglia di Nefi obbediva al Padre Celeste, la Liahona mostrava la via per attraversare il deserto. A Nefi mostrò persino dove andare per trovare il cibo per la sua famiglia.



Possiamo essere come Nefi quando obbediamo ai comandamenti e seguiamo il Padre Celeste! ■

Posso scegliere il giusto





Anziano James E. Talmage (1862-1933)

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

LA PARABOLA DEL GUFO ESPRESSO

Continuavo però a riflettere sulle parole di quel macchinista, tipicamente sporco d'olio e di grasso.

Durante gli anni trascorsi all'università feci parte di un gruppo di studenti che, nell'ambito di un corso di geologia, si occupava di studiare una certa zona di terreno. [...]

Per alcuni giorni il nostro gruppo era rimasto impegnato in quella zona per portare a termine un certo incarico. [...] Mentre il tempo da dedicare a quell'esame giungeva al termine, fummo colti da un'improvvisa tempesta, seguita da una violenta nevicata, del tutto fuori stagione, e per questo inattesa, che pure divenne di intensità tale da farci correre il pericolo che la neve ci bloccasse tra quelle montagne. La neve raggiunse la sua massima intensità mentre scendevamo lungo un ripido e interminabile pendio, ad alcuni chilometri di distanza da una piccola stazione ferroviaria, presso la quale speravamo di prendere un treno che ci riportasse a casa quella sera stessa. A costo di grandi sforzi raggiungemmo la stazione a tarda sera, mentre la tempesta non accennava a cessare. [...]

Il treno che avevamo atteso con tanta speranza e trepidazione era il cosiddetto Gufo espresso, un treno che viaggiava di notte, collegando ad alta velocità varie città di ampie dimensioni. [...]



Quando la mezzanotte era ormai passata da un pezzo, il treno giunse, portando con sé gran quantità di vento e di neve. Mi attardai a salire rispetto ai miei colleghi che si affrettavano a prendere posto sul treno, e ciò perché ero attratto dal comportamento del macchinista, che durante la breve sosta, mentre il suo assistente provvedeva a fare il pieno di acqua, si occupò del motore, oliandone alcune parti, riparandone altre, ed in linea di massima ispezionando attentamente quella povera locomotiva ormai stremata. Nonostante fosse molto occupato, provai a rivolgergli la parola. Gli chiesi come si sentisse in una notte come quella, così fredda, fuori stagione e terribile, in cui sembrava che gli elementi fossero stati lasciati liberi di abbattersi sulla terra, durante una tempesta del genere, in cui il pericolo sembrava incomberci da ogni dove. [...]

La sua risposta rappresentò una lezione che non ho mai più dimenticato. Egli si espresse con una serie di

frasi staccate, ma il contenuto della sua risposta fu il seguente: "Guardi il faro che si trova alla sommità della locomotiva. Non le pare che quella luce possa illuminare una distanza di almeno novanta metri [o poco più]? Tutto ciò che cerco di fare è percorrere quel centinaio di metri. Quella è la parte che riesco a vedere, ed entro quella distanza mi è dato di sapere che i binari sono liberi ed in buone condizioni. [...] Non sono mai riuscito a percorrere la zona illuminata più velocemente di quanto facesse la luce della mia locomotiva!"

Mentre egli riprendeva posto nella sua cabina, mi accinsi a salire sul primo vagone per passeggeri e mi lasciai cadere sul mio sedile, lieto del calore e della comodità che mi offriva, in stridente contrasto con il tempaccio di quella notte. Continuavo però a riflettere sulle parole di quel macchinista, tipicamente sporco d'olio e di grasso. Quelle parole erano piene di fede, il tipo di fede in grado di far compiere grandi opere, di dare coraggio e determinazione [...].

A noi non è dato sapere cosa ci attende negli anni a venire, e neanche nei giorni o nelle ore che ci attendono. Tuttavia, per alcuni metri, forse solo alcuni passi, il percorso è sgombro, il nostro incarico è chiaro, il tratto è illuminato. Pertanto, sia pure per questa breve distanza, fosse solo per il prossimo passo, andiamo avanti, con la strada illuminata dall'ispirazione divina! ■

(tratto da "Tre parabole - L'ape stolta, Il Gufo espresso e Le due lampade", Liahona, febbraio 2003, 36-41).

RIFLESSIONI



TEMPIO DI OGDEN, UTAH, USA, RIDEDICATO RECENTEMENTE.

Come diventiamo persone che vanno al tempio?

“Noi siamo persone che vanno al tempio. Andate al tempio il più spesso possibile secondo quanto vi consentono le circostanze. Tenete un’immagine del tempio nella vostra casa affinché i vostri figli possano vederla. Spiegate loro gli scopi della casa del Signore. Fate in modo che programmino sin dai loro primi anni di andarvi e di rimanere degni di tale benedizione”.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI

Le **realtà** rivelate della mortalità

Possiamo vivere una vita appagante e con uno scopo abbracciando le tre realtà della mortalità che il Signore insegnò ad Adamo ed Eva.



pag.
44

PER I GIOVANI

pag.
50



Tema dell'AMM per il 2016

La presidenza generale dei Giovani Uomini e quella della Giovani Donne spiegano il tema di quest'anno e cosa significhi "[spingersi] innanzi con costanza in Cristo" (2 Nefi 31:20).

PER I BAMBINI

Il Libro di Mormon parla di Gesù Cristo

Nel leggere il Libro di Mormon quest'anno, conoscerai meglio molti profeti i quali vollero tutti la stessa cosa: parlare di Gesù Cristo!



pag.
72



CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI